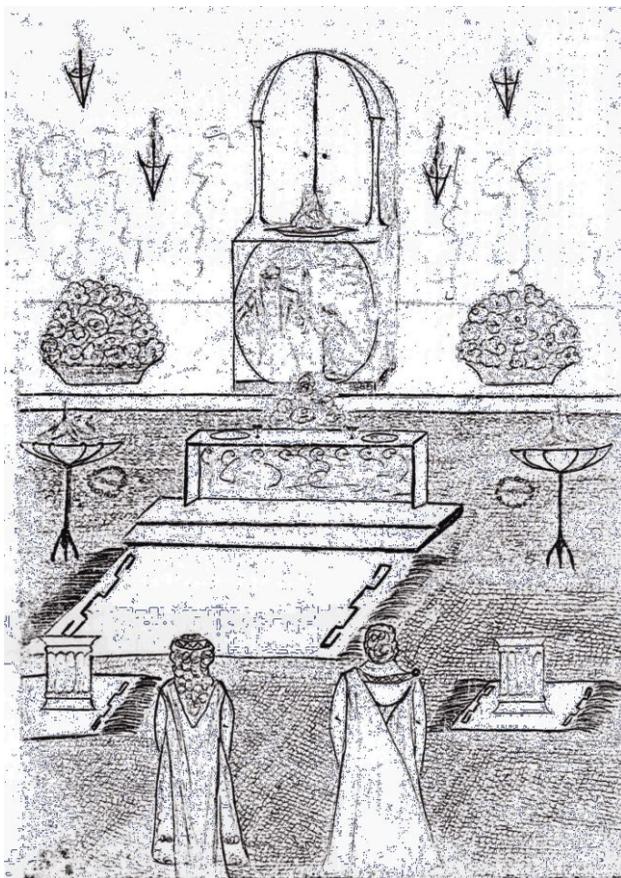


Cerchio Ifior

Io, Fabius Cea

**I dialoghi della vita di Fabius
nella Roma del I secolo d. C.**



edizione privata

Cerchio Ifior

Io, Cn. Fabius Cea

edizione privata

Indice

PRESENTAZIONE.....	pag.	5
IL MIO INCONTRO CON FABIVS	pag.	15
TESTIMONIANZE	pag.	211
GLI INIZI	pag.	23
FabivS con tre amici.....	pag.	24
FabivS con LucivS - 17 d.C.	pag.	26
FabivS con la schiava Cornelia - 18 d.C.....	pag.	28
FabivS con LucivS - 23 d.C.	pag.	31
FabivS con LucivS2 - 4 d.C.	pag.	34
FabivS con Volumnia - 24 d.C.....	pag.	39
FabivS con Marcellus - 25 d.C.....	pag.	43
FabivS con Marcellus - 26 d.C.....	pag.	46
FabivS con Iulia - 26 d.C.	pag.	50
FabivS con Anna - 27 d.C.	pag.	54
FabivS con LucivS - 28 d.C.	pag.	59
FabivS con Agrippina - 28 d.C.....	pag.	62
FabivS con Marcus - 28 d.C.	pag.	65
FabivS con Cloelia - 28 d.C.....	pag.	68
FabivS con Agrippinaa - 29 d.C.	pag.	71
FabivS e ClaudivS	pag.	76
FabivS con ClaudivS.....	pag.	79
FabivS con ClaudivS.....	pag.	82
FabivS con Iulia	pag.	85
FabivS con TativS.....	pag.	88
FabivS con Iulia - 30 d.C.	pag.	91
FabivS con TarqunivS - 33 d.C.....	pag.	96
FabivS con TarqunivS - 34 d.C.....	pag.	100

Fabius con Lucretia	pag.	104
Fabius con Daphne 33 d.C.	pag.	107
Fabius con Lycia	pag.	111
Fabius con la figlia appena nata - 34 d. C.	pag.	117
Fabius con Cornelia	pag.	121
Fabius con degli amici	pag.	124
Fabius con Tuscul. - 36 d. C.	pag.	130
Fabius con Tusculus - 39 d.C.	pag.	133
Fabius con Iulia - 40 d. C.	pag.	136
Fabius con Cornelia Sergia - 36 d.C.	pag.	140
Fabius con Cornelia Sergia - 38 d.C.	pag.	147
Fabius con Iulia - 38 d.C.	pag.	149
Fabius con Cornelia - 39 d.C.	pag.	152
Fabius con Lucius - 39 d.C.	pag.	155
Marcellus con Fabius - 34 d.C.	pag.	158
Fabius con Latina - 34 d.C.	pag.	162
Fabius con Latina - 37 d.C.	pag.	165
Fabius con Latina - 39 d.C.	pag.	169
Fabius con se stesso - 39 d.C.	pag.	173
Fabius con Latina - 39 d.C.	pag.	176
Fabius con se stesso - 39 d.C.	pag.	180
Fabius con Latina - 40 d.C.	pag.	184
Fabius con Cornelia - 40 d.C.	pag.	187
Fabius con Marcellus - 40 d.C.	pag.	190
Fabius con se stesso - 40 d.C.	pag.	194
Fabius con Ileo - 40 d.C.	pag.	199
CONCLUSIONE	pag.	205



L'isola di Cea

PRESENTAZIONE

I dialoghi di Cneus Fabius Cea, e delle persone a lui correlate, sono pervenuti fra il 1978 e il 1979; contemporaneamente sono stati raccolti e coordinati, con la collaborazione di Alfredo Ferraro, al fine di pubblicarli in un volume organico. Tuttavia la pubblicazione di questo volume non è mai avvenuta per volere delle Guide, poiché ritenevano che, a causa del contenuto sessuale abbastanza esplicito, potessero dare adito a interpretazioni errate dell'intera vicenda e, di conseguenza, nuocere all'insegnamento che andavano, nel frattempo, portando.

La storia di Fabius, è la storia di un amore difficile, dal confine incerto tra amore eterosessuale e amore omosessuale, quest'ultimo ricambiato, ma mai apertamente dichiarato, per il cugino Marcellus. anche se nel contesto storico sociale in cui sono situati (il primo secolo dopo Cristo) probabilmente non avevano la gravidanza e il connotato di "peccato" che accompagna ancora al giorno d'oggi (malgrado l'attuale proclamata "liberazione sessuale") una sessualità che si discosti dalla "normalità" dichiarata tale da secoli di condizionamenti etico-religiosi.

La sperimentazione della propria sessualità, rappresenta per Fabius un cammino difficoltoso, pur giungendo a compimento; tuttavia ciò che sconvolge la sua vita non è tanto la consapevolezza e l'accettazione della propria 'diversità' quanto piuttosto l'incapacità di far partecipare l'altro della propria realtà e dei propri sentimenti: l'incapacità di dire «ti amo».

La lettura dei dialoghi, all'inizio, è piuttosto difficoltosa data la frammentarietà degli avvenimenti, solo a partire dal 23 d.C. la narrazione comincia a caratterizzarsi in una successione temporale degli eventi, permettendo al lettore un coinvolgimento logico ed emotivo.

La successione degli avvenimenti rispecchia fedelmente la bozza primaria preparata dall'amico Alfredo alcuni anni fa; solo a proposito delle note riguardanti i disegni non si è ritenuto opportuno inserirle, in quanto lo studio approfondito del fenomeno esula dalle intenzioni di chi ha riorganizzato il materiale, poiché si vuole permettere ai contenuti umani, affettivi ed emotivi di emergere con tutta la loro urgenza ed immediatezza, evitando digressioni troppo lunghe tra un messaggio e l'altro.

Il lettore particolarmente interessato all'approfondimento relativo al fenomeno dei disegni presenti nel volume, tutti di origine medianica,

o alle varie tipologie attraverso le quali sono via via pervenuti i vari dialoghi può reperire tutto il materiale informativo osservato dal punto di vista del "ricercatore" nei libri 'Ultraparapsicologia' e 'Indifferente alla morte' (Reverdito Editore), entrambi di Alfredo Ferraro.

Al lettore relativamente interessato, potrebbe bastare il sapere che talvolta i ritratti delle varie personificazioni sono stati ottenuti attraverso entrambi gli "strumenti" del Cerchio Ifior (ovvero Gian e Tullia); spesso sono stati eseguiti in scale diverse (sempre in assenza di modello), tuttavia con l'adeguamento delle scale essi sono risultati di frequente sovrapponibili, con minime differenze. Spesso, gli elaborati prodotti da Gian sono più grossolani e meno precisi rispetto a quelli prodotti da Tullia, e questo pare sia dovuto ad una maggior difficoltà d'uso dello strumento da parte dell'entità che si manifesta per eseguire gli elaborati grafici.

Per rendere più agevole al lettore il riconoscimento immediato delle diverse parti, si è ritenuto opportuno caratterizzare diversamente, anche a livello grafico, le differenti componenti. Lo stesso espediente, inoltre, favorisce la possibilità di accostarsi al testo utilizzando diverse chiavi di lettura: lo si può intendere come il vissuto interiore di un individuo, e quindi cercare, e trovare, il coinvolgimento emotivo leggendo solo i testi in carattere corrente; lo si può analizzare con l'occhio del ricercatore leggendo solo le parti introduttive ad ogni dialogo e le note; lo si può osservare nell'insieme, cercando di immaginare come si sono svolti i fatti relativi alle personalità comunicanti e, contemporaneamente, di come questo fenomeno abbia potuto influire sulla vita delle persone che, al di là della loro volontà, si sono trovate a fare da tramite.

Altre chiavi di lettura possono senz'altro venire individuate dalla sensibilità del singolo lettore, magari relativamente solo ad alcuni avvenimenti, data la varietà dei personaggi e lo sviluppo degli avvenimenti che, presentati secondo i diversi punti di vista delle personalità coinvolte, sono una dimostrazione pratica di quella parte della teoria filosofica delle Guide che presenta il concetto della 'soggettività della realtà'.

Osservati in questa ottica, anche i comportamenti apparentemente più sciocchi, o considerati, magari, sbagliati dall'osservatore esterno, assumono un significato nuovo o trovano la loro giustificazione nelle motivazioni interiori della personalità coinvolta; ecco che, in questo modo, il lettore si trova facilmente a capire e, in un certo qual modo, a condividere, le scelte delle varie personalità; non solo, ma tale 'esercizio', che viene ripetuto talvolta in relazione a uno stesso avvenimento osservato da persone diverse, arriva infine a rendere quasi tangibile il fatto che la percezione che abbiamo degli altri non necessariamente corrisponde alla loro realtà, in quanto ciò che noi rileviamo è solo il manifestarsi di un com-

portamento che ha avuto origine e sviluppo nell'interiorità dell'altro vendendosi ad elaborare per mezzo delle sue percezioni ed intenzioni. Percezioni ed intenzioni che a noi, come soggetto esterno, rimarranno sempre sconosciute: da qui scaturisce il concetto del 'non giudicare' tante volte ricordato, con toni ora affettuosi ora decisi, dalle Guide del Cerchio.

In effetti, l'astenersi dal giudizio diventa una cosa quasi automatica nel momento in cui si conoscono le motivazioni profonde che spingono l'individuo ad agire, poiché questo induce l'osservatore a farsi carico di tali motivazioni e a condividere, se non l'effetto esteriore, quanto meno l'intenzione da cui esso è stato mosso.

Tornando alle notizie più strettamente 'tecniche', può risultare interessante riportare per il lettore il sunto di alcuni articoli di Alfredo Ferraro per il 'Giornale dei Misteri' risalenti a quel periodo:

«... le informazioni che compongono la trama avente per palcoscenico l'antica Roma imperiale, pervennero disordinatamente nel tempo, per cui è stato necessario comporre un intarsio cronologico tipo 'puzzle', avente un certo nesso coi messaggi complementari storici... A mano a mano che il materiale perveniva, il contenuto di ogni comunicazione doveva essere collocato nel punto che gli competeva tra gli argomenti già raccolti il cui ordine, per il continuo affinamento dei particolari, talvolta doveva essere rielaborato, allorché i nuovi dialoghi si inserivano tra quelli già pervenuti.

Tutto ha avuto inizio quando Gian ha incominciato a sentire Tullia parlare nel sonno. Non si trattava tuttavia di quelle parole isolate, di frasi smozzicate o senza senso, peculiari del fenomeno del sonniloquio, bensì di veri e propri dialoghi sempre diversi e coerenti, sebbene cronologicamente non consecutivi ma a distribuzione casuale, tanto da richiedere una particolare attenzione per stabilirne l'ordine di successione. Questa, poi, non è stata la sola peculiarità del fenomeno. Infatti, sebbene gli interlocutori di ciascun dialogo siano ovviamente almeno due, le frasi udibili risultano essere quelle di uno solo...

Successivamente, però, grazie all'intervento di un'altra entità, Francesco, molti dialoghi vennero completati con le parole del secondo interlocutore, rendendone più agevole la comprensione.

Le vicende raccontate nei dialoghi hanno il loro presupposto nei primi mesi del 40 a.C., col trasferimento a Roma dall'isola greca di Cea di una coppia di sposi: Aulus Livius Appius e una certa Volumnia. Prima d'allora, questo Aulus Livius, figlio di liberto, era capitato in quell'isola appartenendo, dopo l'arruolamento, a un reparto militare della Roma ancora repubblicana, colà dislocato, in una zona denominata Ineo. Qui conobbe appunto Volumnia, una ragazza appartenente ad una famiglia

etrusca, trapiantatasi da parecchio tempo a Cea, dove aveva raggiunto una certa agiatezza. Nel 40 a.C., quell'amore venne coronato e la coppia si trasferì a Roma, dove, grazie alla pensione di guerra di Livius e alla dote di Volumnia, poté acquistare, dopo d'aver richiesto e ottenuto la cittadinanza romana, una casa con vasti terreni alla periferia della città, lungo il Tevere e in direzione della via Irpina. Poiché l'origine di quella famiglia era modesta, gli sposi decisero, al fine di conseguire un certo censo, di assumere il cognome 'Cea', con riferimento all'isola dov'era nato il loro amore.

Gian e Tullia non si erano preoccupati di localizzare Cea: anzi, non si erano neppure posti il problema d'accertare se realmente esistesse. Ma, nel novembre del 1978, Gian... disegnò in stato di trance la cartina. Fu così possibile appurare che Cea o anche Ceos (pron. Zea, Zeos), per i romani era appunto l'isola greca di Kéos delle Cicladi, oggi denominata Kea, o Zea o Tzia.

Allora ci siamo preoccupati di ricercare altre conferme. Così abbiamo appurato che Volumnia è effettivamente un nome di origine etrusca; la nostra perplessità circa l'incongruenza che una famiglia etrusca - appartenente quindi ad una civiltà tirrena o altoadriatica - si fosse trasferita in quell'isola, non fu cosa da poco ma, in un secondo tempo, venimmo a conoscenza di ritrovamenti etruschi nelle isole egee.

Anche il riferimento alla pensione di guerra di Aulus Livius aveva destato notevoli dubbi, tanto da indurci a svolgere ricerche bibliografiche, che avvallarono, invece, la realtà di una tale istituzione.

Tra i molti episodi curiosi capitati nel corso di questa particolare "avventura" ne ricordiamo uno abbastanza buffo: Tullia ricevette un messaggio, col quale uno di quegli antichi personaggi informava che in quel giorno si sarebbe compiuto l'anniversario della sua nascita, avvenuta nel 40 d.C., e la pregava di preparare una torta per festeggiarlo. La giovane signora, che in cucina, a suo dire, è molto lenta, in dieci minuti preparò il dolce sotto dettatura medianica, sia pure allo stato lucido. La ricetta, come apprendemmo poi, era peculiare dell'antica Roma. Fra gli ingredienti, di cui gli essenziali si trovavano per fortuna in casa, mancava tuttavia l'essenza di pino...»

Facendo riferimento all'insegnamento filosofico, le Guide ci spiegano, ma solo nel 1990, come uno degli elementi cardine su cui l'umanità del momento sta costruendo la propria evoluzione interiore sia la sessualità. Ed è appunto il tema della sessualità che domina nella vita di Fabius, con tutti quei risvolti a volte affettivi, a volte istintuali, a volte segnati da un amore profondo e franteso che porta, spesso, all'uso di un linguaggio esplicito, che non lascia spazio ai virtuosismi linguistici e alle al-

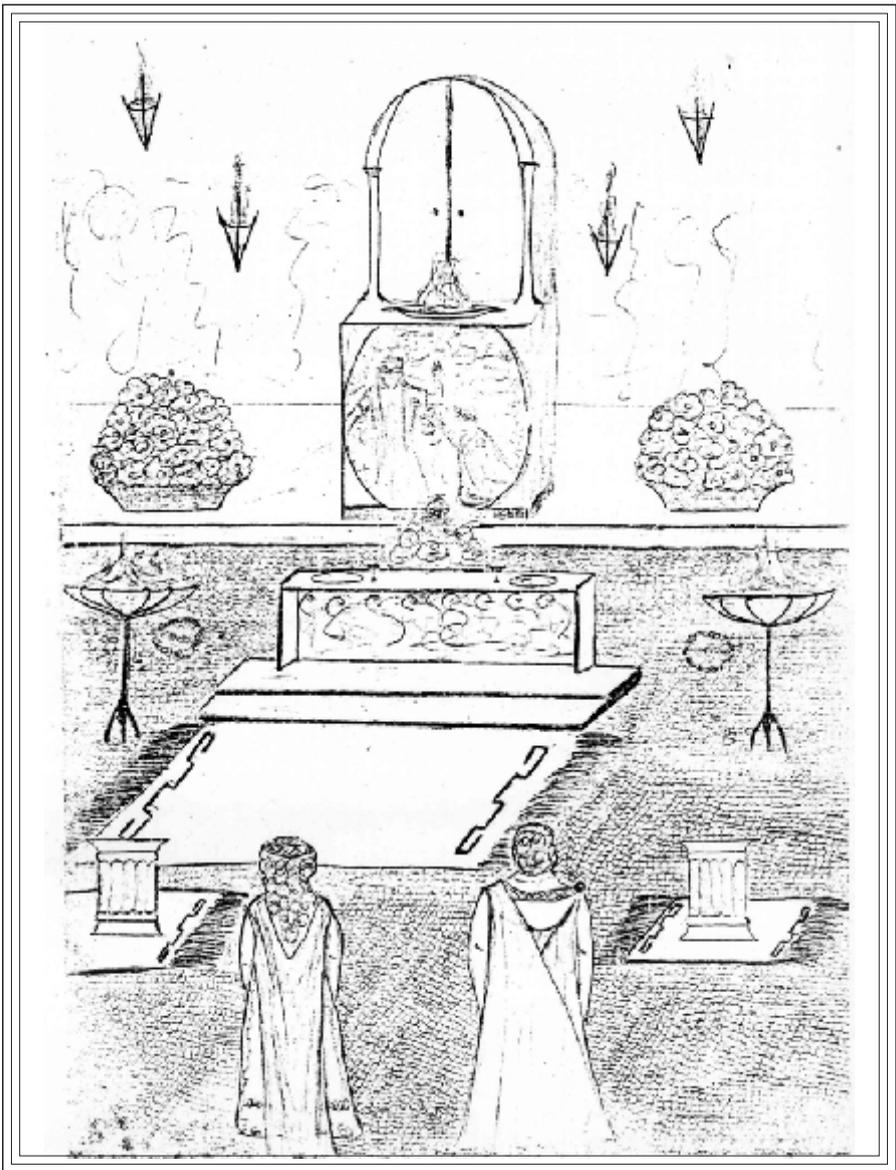
lusioni.

Forse era costume della società del tempo, forse era parte della personalità di Fabius, forse siamo noi che, vergognandoci di quello che siamo, usiamo un linguaggio ipocritamente più allusivo o decorativo, il fatto è che il contenuto palese di questi messaggi è stato certamente uno dei motivi per cui essi non erano stati pubblicati, e tutto questo a scapito dei contenuti umani profondi che possono stimolare l'individuo a riflettere e ad analizzare la propria vita interiore e le proprie dinamiche di relazione con gli altri.

A questo proposito Alfredo Ferraro scrive: *«Poiché la trama comprende passi molto spinti, ho espresso una sera la mia perplessità in merito, in un inciso intercalato nel corso di una discussione che riguardava le sconcertanti affermazioni relative al meccanismo della reincarnazione, prospettato secondo i vari psichismi che si estrinsecano nel corso di queste sedute genovesi. Immediatamente Gian in semitrance ha vergato il seguente messaggio da parte di una delle entità che allora si manifestavano nel Cerchio: «Per quanto riguarda quei dialoghi che tu hai definito 'piccanti' io ti posso solo dire che ti sono giunti già il più purgati possibile poiché ci rendevamo conto che avrebbero potuto urtare la sensibilità di qualcuno. Posso aggiungere che qualsiasi libro tu apra oggi, qualsiasi spettacolo tu veda, qualsiasi discorso tu ascolti, è ben più 'piccante' di quanto compare nei dialoghi di Fabius.*

Il sesso è una componente importante nella vita dell'uomo e non solo dell'uomo, ed allora vi domandiamo: che necessità c'è di occultarlo, nascondere, mascherarlo? Perché vergognarsi di avere un corpo? Perché avere paura di parlare di quella che è una delle componenti più forti dell'amore? Certamente, certi particolari possono dare fastidio, ma questo accade soltanto quando essi toccano corde che in realtà vibrerebbero all'unisono con quanto le colpisce se non esistessero le remore, i tabù e le prosaiche finzioni create dalla morale umana tanto più ridicola in quanto è chiaramente non universale e valida, perché non è mai fissa nel tempo e nello spazio, ma varia a seconda delle religioni, delle abitudini e delle costumanze dei popoli e dell'individuo».

Nota: *Le parti in corsivo prima o dopo i dialoghi sono ricavate da spiegazioni di raccordo fornite, di volta in volta, dalle varie entità che si presentavano in quei primi anni, in particolare Francesco, il quale, come detto in precedenza, ha provveduto anche a completare gran parte dei dialoghi con le risposte degli interlocutori, facilitandone, così, la lettura.*



Il matrimonio di Fabius e Julia

IL MIO INCONTRO CON FABIUS

Quando, parecchi anni fa, ho avuto i primi, quasi casuali, contatti con il Cerchio Ifior, Fabius non era certo la Guida che aspettavo con maggiore ansia: pur nella semplicità delle sue parole, i concetti che presentava erano troppo difficili e profondi; soprattutto mi apparivano troppo 'personali', e l'implicito, e indesiderato, invito a 'guardarmi dentro' mi faceva prendere la cosa con un certo distacco.

Ora mi sfiora il dubbio che, forse, quello che io credevo un mio modo di essere, in realtà era solo una maschera che presentavo al mondo, ma soprattutto a me stessa, per proteggere la mia emotività così fragile: prendere sul serio le parole di Fabius avrebbe significato cominciare a dover distruggere quella corazza che mi ero costruita con tanta fatica per difendermi dalle avversità della vita, e questo mi spaventava.

Col tempo, lentamente, il suo tono di voce, più che il messaggio, ha cominciato ad infondermi un senso di sicurezza, e la frase: «la luce sia con voi» ha cominciato ad assumere il significato di un augurio.

Mentre riordinavo del materiale, tempo fa, e ripercorrevi in questo modo la storia del Cerchio, mi è venuta la curiosità di conoscere il contenuto dei 'misteriosi' dialoghi che ne hanno costituito la premessa, e, parlandone con Gian e Tullia, mi è stato proposto il materiale relativo agli interventi di Fabius. Dopo aver letto le prime pagine, ricordo di aver provato un senso di irritazione nei confronti di questo Fabius che prendeva la vita così alla leggera, curandosi, apparentemente, poco o niente dei sentimenti degli altri, soprattutto di quelli di sua moglie, che intuivo essere una persona eccezionale. Certo, Fabius aveva i suoi problemi con il padre, ma questa non la consideravo una giustificazione, secondo me si trattava solo di una copertura per evitare di prendersi le proprie responsabilità.

Tuttavia, man mano procedevo nella lettura, ho cominciato a capire il modo di essere di Fabius, ingenuo, insicuro, ma capace tanto di sentite azioni altruistiche, quanto di atteggiamenti caparbi per difendere la propria fragilità interiore.

Ciò che più mi ha colpito, nella personalità di Fabius, anche se sembra un controsenso, è il suo esagerato rispetto per gli altri, ed è proprio tale rispetto, che si manifesta in modo contorto nelle azioni, a creargli tutte quelle situazioni ambigue che gli rendono la vita difficile: il fatto di non dichiarare il proprio amore a Marcellus, perché «... non ritenne giu-

sto interferire con quello che Marcellus sentiva di dover fare...»; il permettere a Iulia di andarsene pur sapendo quanto lui ne avrebbe sofferto; il tentativo di capire i problemi del fratello Tullius; lo stesso tentativo di porgere aiuto a Marcellus passando attraverso la moglie, Latina,

D'altra parte, Fabius sembra avere la tendenza a mettersi sempre dalla parte del più debole: Anna, il figlio inesistente di Cloelia, Lucretia Megapea, Claudia. Ed è proprio a favore di Claudia, che Fabius pare aver ottenuto il suo maggiore successo, inducendo il figlio Tusculus a considerarla 'persona', invece che schiava.

Ciò che, invece, mi ha fatto riflettere, è l'evidente contrasto tra la personalità che emerge dai monologhi e quello che poi si manifesta nella vita di relazione. Infatti, quando Fabius si trova faccia a faccia con se stesso ha la capacità di individuare sia i problemi che la loro origine, è consapevole del fatto che, se si trova in determinate situazioni, è per responsabilità sua; tuttavia, pur intravedendo, talvolta, qualche possibile soluzione, alla fine continua a comportarsi come sempre e ad accumulare problemi su problemi, poiché «... se tu continui a fare le stesse cose puoi sapere più o meno che cosa ti aspetta. Ma se cambi... allora non puoi prevedere quello che accadrà, e questo ti fa paura...». Ed è la paura di affrontare i cambiamenti esteriori, ma soprattutto interiori, che induce Fabius a fare il 'cieco' nei confronti di Iulia, di Latina, ma, quel che è più grave, nei confronti di se stesso, tanto da portarlo alla conclusione che «... Ho amato tante donne, tanti uomini, ma non ho amato me stesso, no, non mi sono amato perché io l'ho sempre saputo quello che volevo e facevo finta di non saperlo...».

Fabius voleva Marcellus, una personalità affascinante e misteriosa che, grazie alla sua ritrosia, riusciva a nascondere una insicurezza pari, se non maggiore, a quella di Fabius stesso.

Marcellus, caparbio ed introverso, in nessuna occasione (a quanto ci è dato di sapere) riesce ad aprire il mondo dei propri sentimenti, e tende a mettere Fabius di fronte a situazioni paradossali (il suo matrimonio ha tutto l'aspetto della sfida) per indurlo a parlare per entrambi; tuttavia anche Fabius tende ad assumere lo stesso atteggiamento, fino ad esplodere nella drammatica situazione finale che lo porterà alla morte.

Nell'ultimo incontro tra Marcellus e Fabius, infatti, sono più gli atteggiamenti, l'ira che nasce dal profondo per non essere mai riusciti a comunicare, piuttosto che le parole ad assumere significato; tanto che, mentre Marcellus recita la parte del marito offeso, tradito dalla moglie, in realtà è il creduto tradimento di Fabius, quello che brucia e che lo spinge ad un gesto estremo.

L'angoscia, la solitudine e il rimorso di Marcellus per quel gesto,

emergono in tutta la loro desolante realtà nelle poche righe in cui sono riassunti i quattordici anni che separano la sua morte da quella di Fabius, dopo aver visto naufragare sia il tentativo di portare conforto a Iulia e ai suoi figli, sia la speranza di poter lenire il suo segreto tormento.

Da parte sua, Iulia è un'oasi di equilibrio, in mezzo a tante personalità tormentate, insoddisfatte ed irrequiete. Dolce e comprensiva, ha perfino l'umiltà di pensare che i tradimenti di Fabius potrebbero essere imputabili al fatto che lei non è stata una buona moglie; i suoi cedimenti, sembrano essere dovuti più alla stanchezza, alla consapevolezza di non riuscire a comprendere, che al rancore verso le azioni degli altri, tuttavia possiede la saggezza di cogliere ciò che sta al di là delle parole e sa riconoscere la funzione degli errori.

Cornelia Sergia e Claudius, sono forse le personalità che più infastidiscono, con la loro esigenza, spinta talvolta al parossismo, di vedere soddisfatte quelle che sono le loro aspettative, incuranti del fatto che anche 'gli altri', possano avere dei bisogni, delle necessità.

Latina, infine, apparentemente egoista e superficiale, merita forse maggiore indulgenza di quanta si sarebbe disposti a concederle al primo impatto. Da sempre innamorata di Fabius, riesce a dichiararsi solo dopo il fallimento del suo matrimonio con Marcellus. E' forse la sola persona che, nonostante tutto, riesce a capire la personalità di Fabius e a rendergli la sua libertà, ripiegando su un amore che può essere solo un surrogato.

Dopo questa carrellata relativa alle personalità emotivamente più coinvolgenti di questa storia, è facile capire come il lettore possa entrare in crisi con se stesso: la possibilità di vedere le situazioni da un punto di vista esterno e, contemporaneamente, di immedesimarsi nel protagonista attraverso la sua personalità, le sue motivazioni interiori e la loro interazione con le pressioni che vengono dall'ambiente esterno, porta quasi inevitabilmente ad un confronto con quelle che avrebbero potuto essere le proprie risposte; da qui all'analisi della propria personalità, il passo è breve...

Si può arrivare, quindi, a scoprire che, nella storia, bastava solo una parola per innalzare di livello la vita di una persona, così come nella quotidianità basterebbe altrettanto poco per farci evitare una situazione difficile; analogamente si scopre che le simpatie o le antipatie per questa o quella personalità sono dovute ad una forma di condivisione per aspetti più o meno piacevoli del nostro carattere... Tuttavia, anche la crisi etica deve essere un punto di passaggio e, in quanto tale, un punto da superare, magari ricorrendo a quanto è stato detto dalle Guide del Cerchio in questi anni, e scoprendo, in questo modo, che la vita è veramente una palestra in cui ci si allena procedendo per prove ed errori.

Superato questo primo, difficile passo, è subentrata la crisi filosofica, quasi a conferma del concetto: «... cominciare da poco e da vicino» così spesso ricordato dalle Guide. Infatti, risolto il problema emotivo-astrale, si è profilato il problema logico-mentale in quanto, grazie alla lettura dei dialoghi, sono stati acquisiti dati che hanno sconvolto alcuni concetti relativi all'insegnamento filosofico che, probabilmente, erano stati mal compresi. Il fatto che Fabius e Tullia siano due personalità appartenenti alla stessa individualità¹ ha suscitato parecchie perplessità in quanto sembrava facile pensare che un'individualità che fosse in grado di comunicare messaggi di così alto livello, come Fabius, fosse ormai già sganciata dal ciclo delle reincarnazioni. Questo, ha messo in evidenza (evidentemente ce n'era ancora bisogno!) quanto relativi e soggettivi siano i giudizi umani, legati a concetti mentali che non arrivano a comprendere ciò che l'individuo è nel suo profondo, ma si limitano, al massimo, a riconoscere la superiorità del soggetto preso in esame utilizzando parametri del tutto inadeguati.

La limitatezza delle nostre percezioni, che si ferma al pensiero prodotto dal corpo mentale, non ci consente di conoscere la grandezza del nostro essere, che solitamente ci sfugge anche quando ci viene suggerita dalle parole delle Guide: «State attenti, figli, a non confondere mai il Sentire con quella che è la sua manifestazione all'interno del piano fisico.... Giudicare una persona dal suo comportamento è giudicare l'espressione di un Sentire già reso meno trasparente a causa dell'immersione nel piano fisico.... questo vi serve, fratelli, per nutrire sempre grande fiducia in voi stessi e negli altri, pensate sempre che, in realtà, senza dubbio, senza *alcun dubbio*, se adoperate la vostra migliore buona volontà, certamente riuscirete ad esprimere un Sentire migliore, certamente siete migliori di come vi esprimete solitamente....».

Sicuramente, le vicende di Fabius e delle persone a lui correlate hanno aperto molti interrogativi e molte riflessioni sia a livello filosofico che a livello personale, offrendo stimoli per imparare ad osservare la quotidianità da un punto di vista diverso. Queste pagine possono essere considerate come un'esemplificazione dell'insegnamento che le Guide ci hanno proposto nel corso di questi anni, e possono rappresentare, quindi, una guida per incominciare a costruire il proprio cambiamento interiore.

Grazie Fabius, Tullia, Gian,....

S.

1 In realtà, ci è stato spiegato in seguito, questo è vero ma non letteralmente, bensì in relazione alla costituzione di quelle che le Guide hanno denominato "isole akasiche", ovvero il costituirsi di una sorta di anima gruppo collettiva in cui, attraverso le vibrazioni provenienti da comprensioni analoghe, le individualità collegate si trovano a condividere con le altre i percorsi delle proprie esperienze e, quindi, delle vite vissute.

TESTIMONIANZE

Alfredo Ferraro

Indubbiamente il lettore si domanderà che cosa i curatori di questo volume pensino del fenomeno che ha portato all'estrinsecazione di un bagaglio informativo enorme, ricevuto in sì bizzarra maniera, per di più in modo tanto disordinato e frammentario. Ma, né i due protagonisti né chi li ha seguiti con attenzione è in grado di rispondere, salvo dibattersi nell'alternativa i cui termini sono l'accettazione dell'ipotesi spiritica (con tutti gli sconcertanti annessi e connessi, fra i quali il rosario delle incarnazioni) e l'accoglimento della tesi psicoanalitica.

Nessuno dei tre, tuttavia, sa rispondere né, riteniamo, vi sia alcuno in grado di pronunciarsi con argomentazioni obiettive, che consentano di evadere dall'ambiguo piano congetturale. Il non saper rispondere in modo sicuro o, meglio, l'impossibilità di formulare ipotesi che, oltre a non sfociare in dimostrazioni concrete, non siano per una ragione o per l'altra pesantemente confutabili, non annulla la possibilità da parte di chi ha vissuto le manifestazioni da protagonista o da indagatore, almeno di commentarle.

Ed è appunto ai commenti formulati da ciascuno in modo autonomo, che è dedicato questo capitolo, il quale, con le riserve di cui si è detto, può essere considerato conclusivo. Tuttavia è prevedibile l'esistenza di lettori in disaccordo con tutti i punti di vista sotto riportati. Fra questi, però, non annoveriamo chi esclude categoricamente la fenomenologia definibile, se non proprio paranormale, quanto meno non comune: siamo infatti certi che costoro non si saranno accostati al nostro libro, o, se l'hanno fatto, non ne avranno proseguita la lettura, dopo le prime pagine. Ciascuna delle parti che seguono è firmata da chi l'ha redatta ed è indubbio come, esprimendo i punti di vista degli strumenti, concorrano a fornire qualche dato in più per l'analisi del fenomeno a chi si senta di affrontarla.

Il 'mio' Fabius Cea (testimonianza di Gian, 1980)

Ultimamente, durante una delle tante discussioni con mia moglie nel corso di questi tre ultimi anni della nostra vita, siamo arrivati ancora una volta alla domanda cruciale, fonte di tanti dubbi e di tante illusioni preoccupate formulate nel dipanarsi degli avvenimenti così insoliti che ci hanno

coinvolti da quell' 8 luglio 1977: «Ma è davvero esistito Cn. Fabius Cea?»

Quasi senza rendermene conto mi sono trovato ad ammettere che, sotto un certo punto di vista, per me il problema non esiste più, perché ho trovato una risposta, anche se soggettiva, ascientifica e quindi facilmente contestabile da parte di altri.

Cos'è che definisce la realtà o l'irrealtà, l'esistenza o l'inesistenza di un individuo? Io penso che vi siano tre componenti senza le quali niente e nessuno può affermare che chiunque altro esista: l'immagine fisica, quella caratteriale, e la componente affettiva tra chi conosce e chi è conosciuto. Ebbene, se questo modo di concepire la realtà è corretto, allora Fabius per me esiste ed è reale tanto quanto qualunque altra persona che io conosca e, forse, anche di più: perché io lo conosco molto più approfonditamente di quanto sia dato conoscere, in genere, un altro individuo.

Con questo non intendo affermare senza ombra di dubbio che Fabius sia esistito davvero circa duemila anni fa, ma, semplicemente, che egli, per me e adesso, esiste.

Qual è l'immagine fisica che ho di lui?

Fin da quando è comparso tra noi la prima volta e prima di disegnare il suo volto, immagini di lui, simili a brandelli di ricordi dimenticati riaffioranti dal passato, sono andati delineandosi nella mia mente, sia allo stato vigile sia durante il sonno, fino ad assumere caratteri ben definiti e costanti. Ed ecco come io 'vedo' Fabius fisicamente: non tanto alto, longilineo, asciutto, il volto non bello, ma con qualcosa che colpisce nell'espressione, leggermente aguzzo, la bocca sensibile, il naso un po' lungo, gli occhi enormi e scuri, dallo sguardo indefinibilmente perturbato e perturbante, i capelli un po' mossi e ricci.

Lo conosco fin nei minimi dettagli, con la stessa profondità con cui posso dire di conoscere mia moglie, e questo grazie ai brandelli di ricordi cui accennavo prima, alle scene di vita che mi ritornavano alla memoria e che spesso, senza che io ne avessi parlato con Tullia, trasparivano successivamente e in maniera identica dai dialoghi della sua storia pervenuti attraverso di lei.

Non meno definito è il suo carattere, e questo grazie sia a quel 'qualcosa' che è in me e che rende ogni suo gesto e ogni suo comportamento così noto e prevedibile, sia al Fabius dei dialoghi, così ben 'recitato' che, anche senza quel continuo flusso di 'dejà vu' dentro di me, sarebbe tuttavia diventato reale e noto in questo suo aspetto.

Purtroppo è impossibile descrivere il suo modo di parlare e quelle caratteristiche del suo comportamento che l'hanno reso 'vivo'. Non è possibile, se non ascoltandone le parole, capire il candore, l'esuberanza, la tristezza, l'amarezza, la gioia, la dolcezza, il dolore, l'amore di certe sue frasi, di certi

suoi discorsi; comprendere il perché ed il come si veniva a trovare in situazioni così difficili ed assurde; rendersi conto di quanto in realtà amava sia Norma, sia Iulia, sia Marcellus, sia chiunque gli stava intorno, pur nel suo modo spesso sbagliato e contorto; rendersi conto del suo turbamento nel capire che il suo desiderio di fare qualcosa per gli altri si rivoltava sempre contro di lui, contro ogni sua intenzione, finendo col provocargli dolore.

Ma non solo queste cose hanno formato la conoscenza del suo carattere: vi sono anche tutte quelle piccole cose comuni di tutti i giorni, le abitudini nel gestire o nello scegliere le parole, le preferenze, i gusti, come, ad esempio, la spesso incontrata passione per le fragole di cui era estremamente ghiotto, o per le uova di pavone, che cita più volte come una leccornia.

Non credo di poter descrivere i sentimenti che provo verso Fabius, non in modo obiettivo, almeno. Penso infatti di averlo 'studiato' troppo per non ricordare la possibilità di un transfert psicoanalitico.

Al di là di ogni valutazione di tipo psicologico che ora non intendo dare (altri, se vorranno, potranno farlo, in modo senz'altro più qualificato ed obiettivo di quanto possa fare io), voglio dire che Fabius non è stato per me solo il possibile amore di una vita così lontana nel tempo, ma è stato ed è qualche cosa di più.

Da parecchi mesi ormai Fabius è cambiato: si è evoluto¹, ha perso i contrasti e gli scompensi che ne derivavano, gli eccessi che hanno caratterizzato la sua esistenza come uomo man mano che si 'liberava' dai traumi del passato e che scioglieva i debiti karmici che aveva contratto durante la sua esistenza, diventando pacato e sereno.

Tuttavia, è proprio da allora che è diventato qualcosa di più di un amore risalente a duemila anni fa, qualcosa di più anche di un amico di lunga data, a cui si è stati molto vicino per porgere e ricevere aiuto; adesso è un maestro (e lo scrivo minuscolo perché so che se no gli dispiarebbe) che ci accompagna nella ricerca più interiore della conoscenza di noi stessi, guidandoci con pazienza verso la comprensione dei nostri errori quotidiani senza rimproveri, né accuse, né ordini, ma usando semplicemente il dialogo e dandoci la spinta per trovare in noi quelle risposte che spesso invece chiediamo a lui nei momenti meno felici delle nostre esistenze.

Il fattore catalizzatore di tutta la vita di Fabius, così come appare nei dialoghi e dagli interventi diretti sia di Fabius che degli altri personaggi, è l'amore tra Fabius e Marcellus: un amore omosessuale.

1 Quando ho scritto queste parole non ero a conoscenza del fatto che Fabius, ormai ben lontano dalla persona che era in vita, era in realtà una Guida del Cerchio che si era presentato con la sua personalità di Fabius per insegnarci delle prospettive che non avevamo e che erano necessarie per essere strumenti "migliori" per il seguito del lavoro del Cerchio che, allora, ci era ancora ignoto nei suoi sviluppi e nella sua lunga durata.

E' naturale che possa nascere in chi avrà letto, la curiosità di sapere come abbiamo reagito noi, Gian e Tullia, persone sessualmente normali (per quel che vale in realtà questo termine). Dobbiamo dire che questo lato della vita di Fabius non ha provocato in noi nessuna reazione di tipo morale e la spiegazione è molto semplice, tanto che non sussiste neppure il bisogno di scomodare l'ipotesi reincarnazionistica, ben più complessa.

Infatti, entrambi abbiamo approfondito, per parecchi anni e a livello universitario, le nostre conoscenze psicologiche ed, in particolare, psicoanalitiche. Cosicché, quando il primo elemento più importante della vita di Fabius si è rivelato fin dall'inizio essere un amore di tipo omosessuale non abbiamo fatto altro che ricordare Freud (e la psicoanalisi ortodossa in genere) per il quale esistono all'interno di ogni individuo comportamenti sia eterosessuali che omosessuali.

Considerato questo punto che, nel corso dei nostri studi, avevamo ritenuto una logica conseguenza delle pulsioni dell'individuo e, in particolare, della tanto complessa e discussa situazione edipica dell'infanzia, lo applicammo a quanto ci stava succedendo e che, all'inizio, ci appariva quasi certamente frutto di tendenze inconscie rimosse. Dopo aver fatto questo, non vi prestammo più soverchia attenzione, come elemento in se stesso, ma lo tenemmo presente solo come parte integrante della storia e senza il quale essa non avrebbe avuto senso né logico né psicologico.

D'altra parte il tema dell'omosessualità, così come quello dell'eterosessualità, pur essendo i motori delle varie vicende, si sono presentati sempre, sia nei dialoghi che nei vari interventi, in modo spontaneo e naturale, senza trivialità od eccessi, poiché, anche se dalla lettura dei dialoghi può a volte apparire il contrario, la recitazione poneva sempre l'accento più sul contenuto affettivo ed emotivo dei rapporti che sul loro aspetto materiale.

L'unica eccezione a questo presentarsi naturale dell'aspetto omosessuale della storia da parte delle varie personificazioni, è costituita da Marcellus il quale, sia presentandosi tramite Tullia sia tramite me, si è sempre dimostrato reticente e poco disposto a toccare questo tasto.

Particolare curioso è il fatto che, tra i vari tentativi di tipo psicologico che abbiamo compiuto per cercare di giungere a delle conclusioni non aleatorie su quanto ci accadeva, abbiamo sottoposto alcune delle varie personificazioni ad un test di associazione verbale, secondo la tecnica di Jung, ed il solo Marcellus ha reagito in modo tale da evidenziare dei complessi piuttosto accentuati legati al fattore omosessualità.

Naturalmente, come ho detto, questo è solo un particolare curioso, in quanto la preparazione e la somministrazione delle parole stimolo era effettuata da Tullia su di me; ed io ero ben a conoscenza di quali possono

essere le risposte e le pause che, in un test di associazione verbale, possono indicare la presenza di una situazione complessuale.

E' mia speranza che tutti i lettori abbiano interpretato nella giusta luce le parti piccanti, se così si possono definire, di questo libro, e ne abbiano riconosciuto un'importanza che, alla resa dei conti, conduce ad un bilancio essenzialmente etico.

Fabius (come tutti gli altri) si manifesta anche durante il giorno con una specie di trance completamente lucida, senza preavvisi di sorta né alcun particolare segno esteriore se non con quello della personalità netta ed inconfondibile di chi si manifesta.

Ebbene, in particolare quando è Fabius che sta per parlare, io lo avverto in anticipo, invariabilmente e senza sbagliarmi, sapendo che sarà proprio lui e non un altro che mi parlerà.

Chiaramente esistono altre spiegazioni oltre all'effettiva esistenza di un qualcosa che si autodefinisce Cn. Fabius Cea: ad esempio una condizione accentuata di dissociazione da parte di Tullia con percezione telepatica da parte mia. La girandola dei personaggi, a fronte di tale presupposto, è però troppo ampia. E poi c'è Matteo, nostro figlio, di non ancora due anni che avverte, malgrado la mancanza di segni esteriori tangibili, che qualcosa sta per succedere a sua madre. Ebbene, Matteo che sta appena incominciando a farfugliare qualche parola, ha imparato da solo e senza alcuno stimolo da parte nostra, a dire Fabius (anche se per lui la pronuncia è 'Baffus') e lo nomina quasi sempre appena io percepisco che questa entità è in 'arrivo'. Se non ci fosse questo elemento (ed anche molti altri, in particolare proprio dovuti a Matteo) potrei pensare che semplicemente l'inconscio di Tullia, percependo la mia attesa, si adegui ad essa impersonando il nostro 'amico'. Potrebbe essere così lo stesso? Anche se forse la risposta è sì, mi sembra, tuttavia, un'ipotesi troppo macchinosa e stiracchiata per essere convincente.

Ora, due parole sull'inconscio, lo sconosciuto che potrebbe aver creato tutto. Se è lui la fonte di quello che abbiamo vissuto in questi anni, dov'è finito l'inconscio malevolo e subdolo prospettato dalla psicoanalisi? Noi siamo cambiati in meglio, profondamente, siamo divenuti migliori sia verso noi stessi sia verso gli altri, siamo riusciti a trasformare un rapporto familiare già ottimo e soddisfacente in qualche cosa che a noi appare non ulteriormente migliorabile.

Influsso del Super-Io? Del solo Super-Io? Ma il predominio assoluto del Super-Io su tutto il resto dell'inconscio, per quanto io ne sappia, provoca turbe caratteriali altrettanto evidenti di quelle provocate dalle istanze primarie dell'Io.

E allora? Allora, sia che si tratti dell'inconscio nella sua totalità, sia che

intervenga il super-Io, sia che sia davvero il nostro 'amico' Cn. Fabius Cea, non posso fare altro che ringraziare per tutto ciò che abbiamo acquistato all'interno di noi stessi.

'Io': Fabius Cea (testimonianza di Tullia, 1980)

Anch'io dovrei parlare di Fabius, ma il farlo è impresa piuttosto ardua, in quanto ritengo sia molto difficile poter esprimere con delle parole ciò che ho vissuto emotivamente in questi tre anni e spiegare le situazioni in cui mi sono trovata, situazioni che erano fatte soprattutto di sensazioni spesso non ben precisabili nemmeno a me stessa.

Per onestà devo ammettere che in un primo tempo ho vissuto l'estrinsecazione di Fabius piuttosto apaticamente. Infatti, stranamente, non mi ponevo troppe domande su quanto mi stava accadendo ma lasciavo semplicemente che questo avvenisse.

Tuttavia man mano che la personalità di Fabius prendeva forma dimostrandosi estremamente diversa dalla mia e quasi all'opposto, come per un tipico caso di meccanismo di compensazione psichica, cominciai a scatenarsi in me un'ansia di indagine e, non lo nego, una certa paura.

Interrogativi essenziali erano legati al solito dilemma circa l'effettivo intervento di entità disincarnate, interrogativi cui ancora non so rispondere e, forse, non saprò mai rispondere. Dopo tante esperienze, ora, le manifestazioni di cui Gian e io siamo protagonisti hanno però perso di drammaticità, sicché li vedo ora sotto una luce diversa. Comunque, ne riconosco sempre l'essenza misteriosa e giudico la mente umana inadeguata all'accettazione di fatti tanto inconsueti da esulare dai tradizionali schemi razionali, che ci danno per scontato solo quanto rientra nella consuetudine.

Tra le varie paure che in diversi momenti mi hanno turbata, quella che più mi terrorizzava era la consapevolezza che tutto quanto mi stava accadendo poteva senza alcun dubbio essere una forma di dissociazione psichica. Infatti, Fabius aveva una tipica caratteristica delle personalità alternanti in quanto, come ho già detto, il suo carattere era ed è praticamente all'opposto del mio. Tuttavia, in seguito, si presentarono decine e decine di altre personalità, tutte in qualche modo ben definite psicologicamente e caratterialmente ed evidentemente diverse tra loro, così come erano diverse da Fabius e da me; le quali mantennero nel tempo una stabilità e un'autonomia assolute.

A tutto devo aggiungere che sempre, al di fuori dei momenti in cui 'impersono' Fabius, Iulia, Tatius o altri 'personaggi' che si sono via via presentati, io continuo a vivere tranquillamente e serenamente la mia vita senza alcun mutamento negativo sia nei miei rapporti con le persone a me più vicine che in quelli con altre persone in genere, e questo è sempre stato

per me un dato rassicurante, in quanto una vera dissociazione psichica implicherebbe altri sintomi collaterali più o meno evidenti.

D'altra parte, in venticinque anni di vita (l'età che avevo all'inizio di questi fenomeni), sono sempre stata una persona psichicamente e fisicamente normale, a parte una certa tendenza all'introversione. Inoltre, il cambiamento che si è verificato in me a seguito di questi tre anni così intensi di vicende è stato certamente positivo e questo (si tratta però di un'opinione strettamente soggettiva) è sufficiente per permettermi di accettare con estrema serenità questa strana vicenda. Il manifestarsi di Fabius, pertanto, è stato determinante per quanto concerne un decisivo cambiamento avvenuto in me in senso positivo, anche se le cause di quanto è accaduto e accade sfuggono, come lo stesso meccanismo che governa il tutto, a ogni indagine oggettiva.

Se mi cimentassi per spiegare in qualche modo un tale meccanismo, ne ravviserei un'origine intrinseca, sollecitata proprio da un Fabius che avrebbe toccato quelle corde che mi hanno portata a concepire la realtà estrinseca in modo assai diverso rispetto a prima e, senza alcun dubbio, più 'matura'. Tante idee radicate, tanti preconcetti che mi tenevano legata ad un certo tipo di mentalità piuttosto ristretta, si sono via via dissolti, parallelamente alla mia presa di coscienza delle esperienze di vita di Fabius, le quali mi hanno dato spesso modo di meditare sul comportamento umano.

Indipendentemente dal fatto che Fabius possa essere stato o meno l'incarnazione di me stessa (meglio sarebbe vederne in me la reincarnazione), l'ascoltare le sue avventure, il riprovare le sue emozioni, mi hanno infuso uno stato d'animo indescrivibile, che si rafforza se immagino che egli abbia vissuto una mia precedente vita, sicché talvolta penso, anzi sono sicura, di ricusare quasi istintivamente gli errori da lui commessi, pur essendo certa che ne commetterò, tuttavia, di tipo diverso. Ma non vi sarebbe in questo una conferma dell'evoluzione predicata da tutte le entità che ci parlano?

Io, però, non sento per Fabius quel trasporto affettivo che prova invece mio marito; questo, forse, può essere giustificato dal fatto che essendo stata proprio io ad incarnare Fabius, sia logico che non mi senta troppo affettivamente legata a lui, cosa che, secondo me, potrebbe avvenire solo grazie ad una componente narcisistica molto forte da cui ritengo di non essere affetta. Il Fabius che ci accompagna nella ricerca interiore mi appare come un saggio genitore che indica in buona fede le vie da seguire per migliorare sé stessi, adducendo motivazioni, fatti, esempi che mi stupiscono ogni volta che si verificano, in quanto ogni volta mi rivelano quanto quei discorsi siano ben lontani sia dal tipo di sviluppo formale del

mio percorso di vita, sia dal modo di usare le consequenzialità nel mio ragionamento.

Ma non vorrei parlare solo di Fabius, bensì pure degli altri personaggi che compaiono nella sua storia per dire come io li abbia vissuti e sentiti. Però, per quanto mi sforzi, ho constatato che i miei sentimenti verso di essi sono i medesimi che si rilevano dall'esame psicologico di Fabius. Ad esempio, per Marcellus non trovo niente da aggiungere a quanto pensa Fabius, come se lo conoscessi e lo accettassi così bene e completamente per cui non vi sia la possibilità di scoprire qualcosa di nuovo da dire o da pensare su di lui. Per Iulia, sento essenzialmente un grande rispetto di tipo filiale, e così, tra i figli di Fabius, le mie preferenze e le mie simpatie più sentite sono sempre andate a Lucius, postumo. Potrei continuare, ma sono certa che non farei altro se non riassumere o ripetere i sentimenti di Fabius verso questi personaggi.

Perché? Forse perché tutto sgorga dal mio inconscio per cui, avendo creato quelle figure, non posso discordare dalle immagini che io stessa ho prodotto. O forse, avendo 'vissuto' in prima persona i dialoghi e le vicende di Fabius in condizioni di coscienza alterata non mi è stato che relativamente possibile crearmi idee o raffigurazioni personali dei vari personaggi. O, forse ancora, sono davvero stata Cn. Fabius Cea sicché i suoi sentimenti raggiungono ed al limite condizionano i miei, formando un tutto unico emotivamente inscindibile.

Testimonianza di Gian e Tullia, 2011

Da quando abbiamo scritto le testimonianze precedenti è passato un lungo lasso di tempo, più di trent'anni. Riprendere in mano questo volume nella sua prima stesura è stato ritrovare una parte della nostra vita in cui un Gian e una Tullia, appena trentenni, si ritrovavano poco a poco immersi in una sorta di "vita alternativa" a quella che vivevano quotidianamente, costellata dei problemi, i conflitti, le responsabilità e le vicissitudini che ogni uomo attraversa nel corso del suo cammino di vita.

Da allora il Cerchio è cresciuto, si è via via evoluto presentando un insegnamento filosofico sempre più complesso e articolato, aprendosi per decenni all'esterno e costituendo una parte certamente non indifferente, come impegno, delle nostre vite. Frutto di questa lunga attività sono stati, fra l'altro, una serie di volumi (ormai oltre sessanta titoli) in cui è stato raccolto tutto il materiale che è pervenuto nel corso delle molte sedute, formando.

Dopo l'intensa attività dei primi cinque o sei anni per quello che riguarda i dialoghi, il fenomeno è andato scemando, ed è stato ripresentato solo talvolta per esemplificare qualche particolare dell'insegnamento.

Osservando a posteriori quei primi anni ci rendiamo conto che le molteplici vite che ci sono state raccontate in maniera così inusuale e in tale varietà (dalle molteplici vite collegate a Fabius, all'infermiera della prima guerra mondiale, dal vasaio perugino del primo millennio alla vita di Margeri di fine 800, da Federico a Robert e via via tutti gli altri) hanno costituito un campionario dell'essere umano, con i suoi difetti e le sue virtù e che sono state per noi, così lontani, fino ad allora, dal paranormale, una sorta di training per abituarci a rapportarci con qualsiasi tipologia di persone che si sarebbero avvicinate, negli anni, al Cerchio.

Inoltre ci hanno senza dubbio aiutati a comprendere meglio quello che già, teoricamente, conoscevamo, ovvero che le azioni di qualunque uomo hanno sempre una causa e non sono mai fini a se stesse.

Questo ci ha portato a cercare di essere obiettivi nel valutare gli altri senza condannare le loro azioni, qualunque fossero, grazie al concetto così spesso ripetutoci dalle Guide che ogni errore, per quanto grave risale a una mancata comprensione da parte di chi l'ha commesso e, di conseguenza, non può esistere la dannazione eterna ma il riscatto della coscienza avviene gradualmente, vita dopo vita, fino a quando la comprensione non viene affinata e gli errori diventano meno ricorrenti, fino a sparire del tutto.

Non è, con questo, che noi stessi non commettiamo più errori o non facciamo più delle valutazioni sbagliate sulle altre persone. Certamente, però, cerchiamo di non giudicare e non condannare senza remissione, fiduciosi che tutti, prima o poi, arriveranno a comprendere e, di conseguenza, diventeranno delle persone diverse e migliori.

Non possiamo fare altro che ringraziare con affetto e gratitudine Fabius e i tanti amici che, raccontandoci la loro vita, ci hanno permesso di specchiarci in loro trovando talvolta, grazie alle loro esperienze, la via da percorrere per comprendere meglio le nostre azioni e, quel che ancora più conta, le nostre intenzioni.

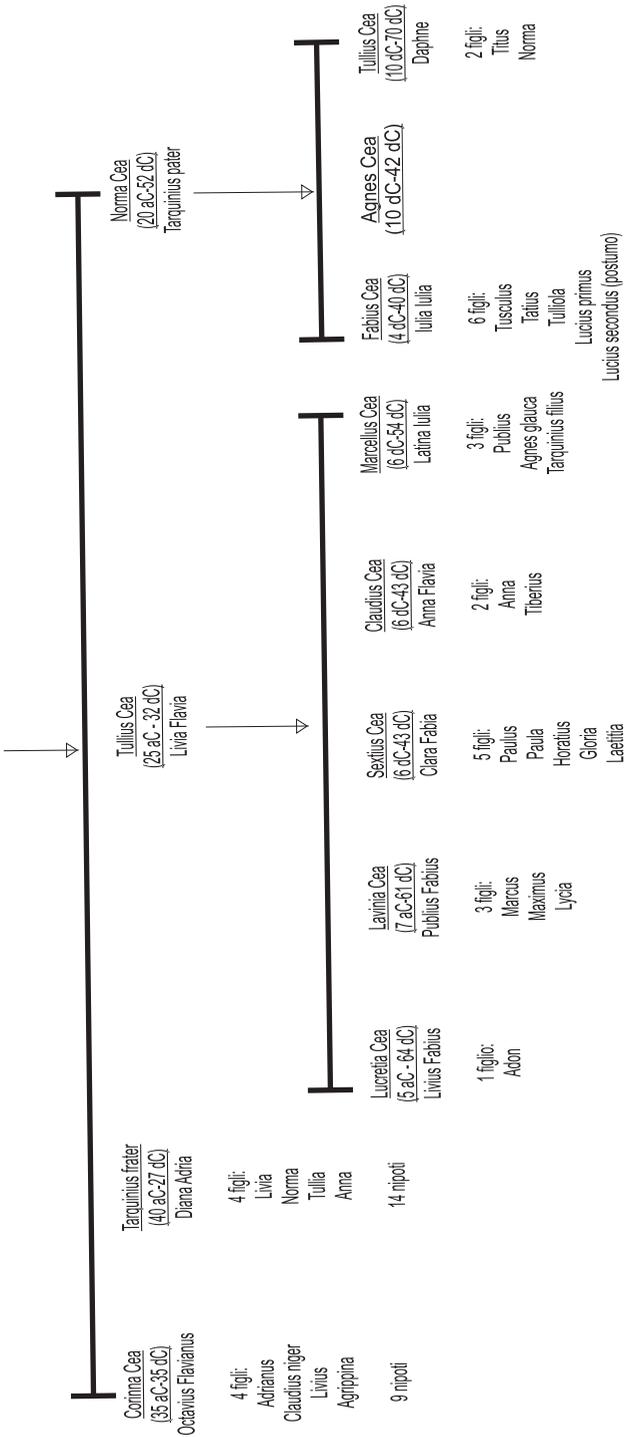
Un'ultima cosa: la pubblicazione di questo volume, così come quello precedente sulle vite di Raja e Robert, potrebbero far pensare che la sessualità sia stata una parte ingente del materiale pervenuto nei primi anni del Cerchio. Le cose non stanno così se non nella misura in cui questo aspetto dell'essere umano agisce e interferisce all'interno della vita di ogni persona.

G e T

Albero genealogico essenziale della famiglia Cea

Livius Appius + Volumnia

68 aC-2 dC
62 aC - 24 dC



Gneus Furunculus (postumo)
con Cornelia Sergia

Le premesse

Come avevamo visto, i capostipiti della famiglia Cea Furono Volumnia (62 a.C.-24 d.C.) e Livius (68 a.C.-2 d.C.).

Da loro nacquero quattro figli: Tarquinius Frater (40 a.C.-27 d.C.), Corinna (35 a.C.-35 d.C.), Tullius (25 a.C.-32 d.C.) e Norma (20 a.C.-52 d.C.).

Norma, caratterialmente incostante e trasgressiva, sposa nel 4 d.C. Tarquinius, non molto partecipe alla famiglia dal momento che la sua carriera militare lo portava a stare lontano da casa anche per lunghi periodi. Norma non era tipo da farsi problemi per la lontananza del marito anzi, la sua lontananza le permise di fare sempre tutto quello che voleva, compreso il fatto di avere molti amanti.

Da uno di questi, Lucius Iulius, nasce il primo figlio, Fabius (4 d.C.-40 d.C.), nello stesso anno in cui era avvenuto il matrimonio con Tarquinius. Questi, per non avere problemi o danni alla sua carriera, fece finta di non accorgersi di nulla ma, come reazione, finì col disinteressarsi completamente della famiglia e col diventare sempre più assente.

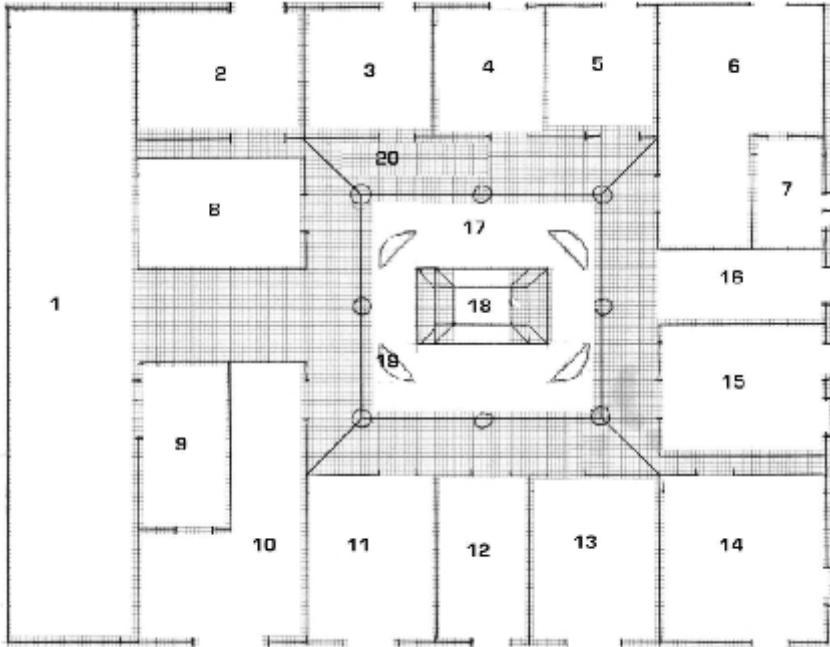
Nel 10 d.C. nascono due gemelli, Agnes e Tullius.

Nel 15 d.C. Tullius viene inviato a una scuola militare mentre, nel 16 d.C. Agnes viene ammessa tra le vestali.

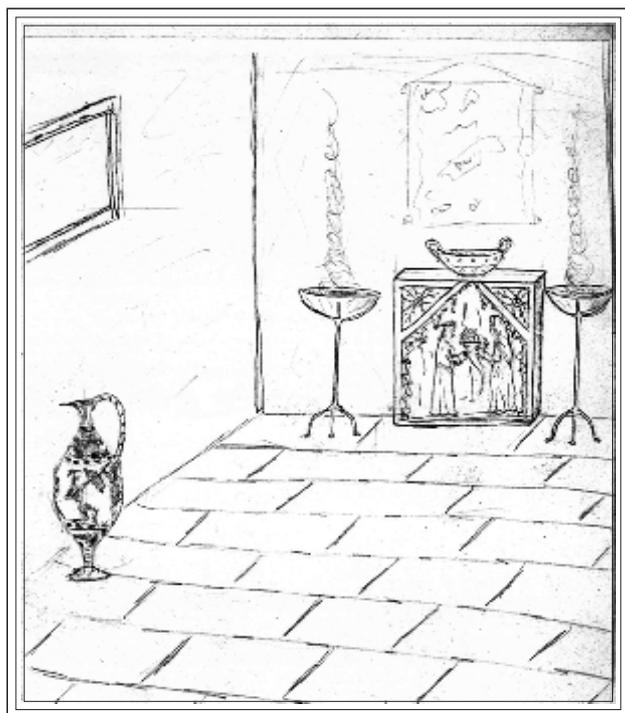
Entrambi, quindi, si trovarono solo saltuariamente partecipi degli avvenimenti che accadevano in famiglia.

Riportiamo, di seguito, la piantina di casa Cea, così come ci è stata disegnata.

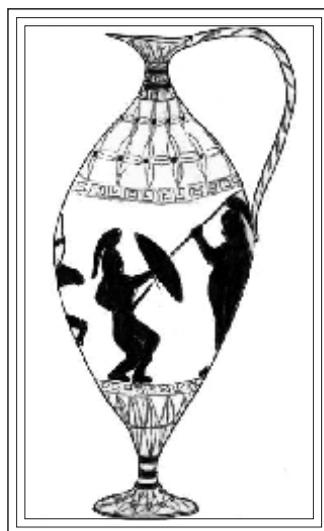
Domus Cea



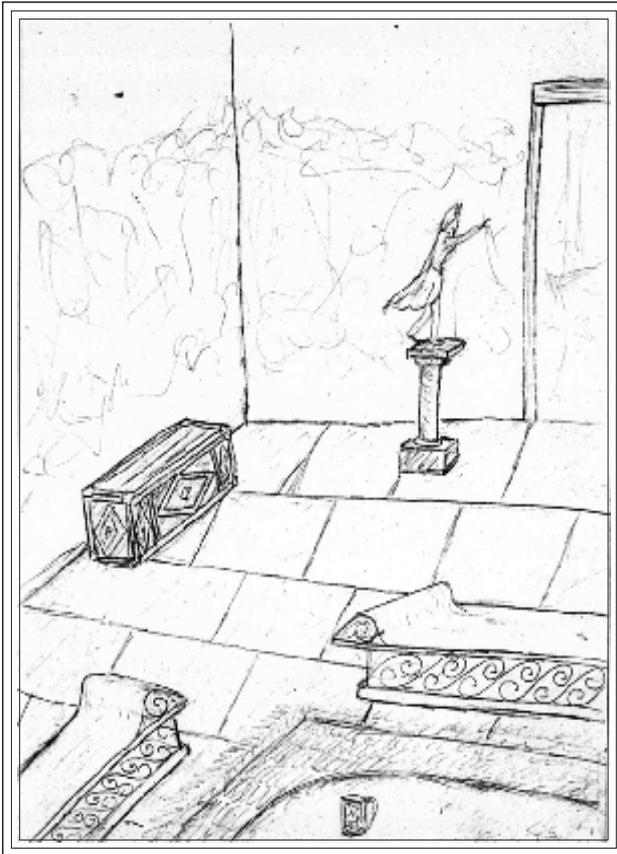
- | | |
|---|--------------------------------|
| 1 orto | 13 camera da letto di Volumnia |
| 2 camera da letto di Livia e Tullius | 14 sala da pranzo |
| 3 camera da letto di Marcellus etc. | 15 sala per ricevere |
| 4 camera da letto di Lavinia e Lucretia | 16 ingresso principale |
| 5 camera da letto degli schiavi | 17 giardino |
| 6 stanza del tesoro | 18 impluvium |
| 7 stanza dei riti | 19 panchine |
| 8 camera da letto di Lucretia (zia) | 20 porticato |
| 9 cucine | |
| 10 schiavi | |
| 11 camera da letto Norma e Tarquinius | |
| 12 camera da letto di Fabius. Agnes e Tullius | |



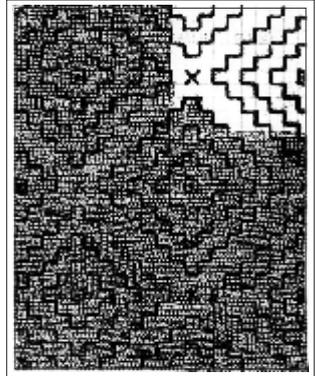
Casa Cea - La stanza dei riti



Particolare d'arredamento



Casa Cea - La sala da pranzo



Un mosaico del pavimento

I personaggi principali della vita di Fabius

Nel giro di pochissimo tempo, sono arrivati tutti i ritratti dei personaggi legati alla vita di Fabius. Considerata la quantità dei personaggi presenti nei dialoghi, per non annoiare il lettore riportiamo solo alcuni ritratti, soffermandoci sui più ricorrenti. In alcuni abbiamo riportato più rappresentazioni dello stesso viso, fatti sia tramite Gian che tramite Tullia.



Volumnia Cea



Norma Cea



Tarquinius pater



Lucius Iulius



Cn. Fabius Cea



Agnēs Cea



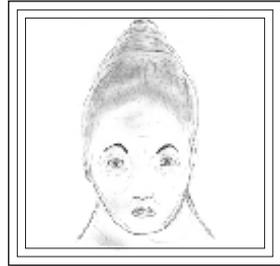
Tullius Cea



Iulia Iulia



Marcellus Cea



Agrippina Iulia



Tattius Cea



Anna Fabia



Daphne



Tulliola Cea



Tusculus Cea



Cornelia Sergia



Latina Iulia



Cloelia Iulia



Marcus Antonius

La vita e i dialoghi di Cn. Fabius Cea

Fabius con tre amici - 14 d.C.

Due ragazzi (Rufus ed Aulus) ed una ragazza (Iulia Fabia) di circa 16 anni portano Fabius in riva al fiume. Qui, sotto i suoi occhi, prima si divertono sessualmente tra di loro, poi coinvolgono anche il bambino.

- Fabius Dove andiamo? (...)
- Fabius E perché devo venire anch'io? (...)
- Fabius Sì, mi piace giocare con voi, ma viene anche Fabia? (...)
- Fabius Che bello! (...)
- Fabius Ma che fate? Ma io sono piccolo. No Rufus, non voglio giocare così.
- Fabius Sì, sì, ancora. Mi piace. Ancora Rufus. Però non capisco: c'è differenza tra... (..)
- Fabius Oh, devo fare pipì. (...)
- Fabius Aulus, perché la mordi? (...)
- Fabius Ah! Non la mordi, capisco... ma allora cosa le fai? Ah, ho capito, credo di aver capito. (...)
- Fabius Cosa fate adesso? No, non gridate così, ho paura. Non discutete tanto. Cosa state facendo? Mamma, ho paura. Aulus, Rufus per favore non gridate. Ho paura voglio andare a casa, riportatemi da Norma. Fabia, aiutami, ho paura. Voglio piangere, sto piangendo. Mamma, mamma...
- Fabius Ma che cosa hai fatto, Rufus? Perché Aulus non si alza? Aulus, mi senti? Portami a casa... c'è tanto sangue, ho tanta paura. Rufus, portami tu a casa, la Fabia è corsa via, ho paura, portami via..
- Fabius Io voglio andare da Norma. No, non vengo più a giocare con te, io...
- Fabius Non gridare, non alzare la voce ho tanta paura. Perché sono venuto con voi? (...) Sì, (...) No, no, io non ho visto niente. No, no, non dico niente nemmeno alla mia mamma. Sta certo che non ho visto niente, però ho tanta paura... a Volumnia posso dirlo? A lei dico tutto. (...)
- Fabius Perché no? (...) Va bene. Oh, va bene, non gridare. No, non voglio fare come Aulus, ma che cosa gli è successo? (...)
- Fabius Sì, sì... oh, che paura. Sto zitto, non parlo più, ho tanta paura. Io non ho visto niente, ma adesso voglio la mia mamma. Sta certo, Rufus, non dirò niente a nessuno, io non ho visto niente.

Fabius con Marcellus e la madre Livia - 15 d.C.

- Livia Gneus, Marcellus, che cosa state facendo?
- Fabius Stavamo giocando, Livia
- Livia Non pi piacciono certi giochi!
- Marcell. Ma, madre, cosa c'è di male?
- Livia Tu non puoi capire, Marcellus, sei troppo piccolo, ma mi meraviglio di te, Gneus, se questa è l'educazione che ti impartisce Norma potrà certamente aspettarsi grande cose da te, in futuro.
- Fabius Io...
- Marcell. Madre! perché dici queste cose? Perché parli così a Fabius?
- Licia Marcellus, ascoltami bene: non voglio più trovarvi a fare certe cose, Capito? Hai capito bene?
- Marcell. Ma perché?
- Livia Smettila di fare domande e ricorda quanto ti ho detto.
- Fabius Ma Livia, non è giusto che dici così a Cellus, sono stato io a incominciare, non è colpa sua, credimi, io...
- Livia Ora basta, Gneus! Lo so benissimo che sei stato tu, non ci si poteva aspettare altro da te. Vai, rona da Norma e lasciami con Marcellus che gli devo parlare.
- Fabius Sì, Livia, vado... ma dopo possiamo andare a giocare in riva al fiume?
- Livia No, è troppo piccolo, potrebbe farsi male.
- Fabius Ma io sono grande e lo posso proteggere.
- Livia Ho visto quanto giudizio hai, per essere più grande!
- Fabius Ah, capisco... se è questo che temi portiamo con noi Claudius e Sextius.
- Livia Non fare l'impertinente e va!
- Marcell. madre, perché lo hai trattato così?
- Livia Ascoltami bene, Marcellus, non voglio che tu faccia più quelle cose anzi, d'ora in poi non voglio che tu giochi più con lui.
- Marcell. No, non è giusto! Lui è il mio migliore amico, giochiamo sempre insieme, perché non dovremmo farlo più?
- Livia Perché è tua madre che te lo ordina!
- Marcell. Non m'importa niente di quello che dici te, tu sei cattiva e basta! Non mi vuoi bene!
- Livius Non dire sciocchezze, Marcellus.

- Marcell. E' vero, non mi vuoi bene, tu ti curi soltanto di Sextius, io e Claudius¹ non esistiamo mai.
- Livia Sai benissimo che Sextius è stato malato e ha bisogno di cure perché è più delicato di voi.
- Marcell. E tu ce l'hai con Fabius perché pensi che sia stato lui a far cadere Sextius, ma stai sbagliando: non è stato lui, sono stato io e lui è stato zitto e ha preso la colpa per me, per non farmi punire perché è buono e tu, invece, sei cattiva... Ahi! Mi hai fatto male!
- Livia Non devi più parlare così a tua madre, capito?
- Marcell. ma è la verità, quella che ho detto.
- Livia Non mi interessa: ti ho detto che non voglio più vederti giocare da solo con lui e devi ubbidire, se no gli proibirò di giocare anche con tutti voi.
- Marcell. Sei cattiva, cattiva, vorrei che tu morissi!
- Livia Marcellus, ora basta!
- Marcell. Non mi toccare! Non mi toccare!
- Livia Vieni qui... Marcellus! Dove corri? Attento che cadi... ah, quanta pazienza!

1 Barcellus, Sextius e Caludius erano fratelli gemelli

Fabius con Lucius - 17 d.C.

Il 23 Aprile del 10 d.C. Norma partorisce due gemelli, un maschio e una femmina, che vengono chiamati Agnes e Tullius. Anche loro non sono figli di Tarquinius, e Fabius, che l'ha sentito dire, lo riporta a Tarquinius. Questi, però, non reagisce e fa finta di nulla, ingoiando lo smacco senza reagire, se non allontanandosi sempre di più dalla famiglia.

L'innata curiosità di Fabius, unita alla sua continua ricerca d'affetto, lo porta, nel 17 d.C., ad avere il primo vero rapporto omosessuale con un compagno di giochi, Lucius Adrius, il quale era di alcuni anni più vecchio di lui ed era attratto dalla costituzione minuta ed ancora effeminata dell'amico.

- Fabius Hai visto che ho mantenuto la promessa e sono venuto a trovarti?
- Lucius Hai fatto bene. Allora, ti sei deciso?
- Fabius Veramente vorrei pensarci ancora un po'.
- Lucius Allora, perché sei venuto?
- Fabius Mi dispiaceva; ormai te l'avevo promesso.
- Lucius Potevi non venire. Dai, spogliati.
- Fabius Lucius, io...
- Lucius Spogliati o vattene.
- Fabius Va bene, mi spoglio, ma anche tu spogliati.
- Lucius Sì.
- Fabius Così?
- Lucius No, tutto.
- Fabius Ma se viene qualcuno, tua sorella, tua madre...
- Lucius Siamo soli in casa.
- Fabius Ah, capisco.
- Lucius Come sei bello, Fabius.
- Fabius Io?
- Lucius Sì, sei proprio bello.
- Fabius Ma come fai a dire che sono bello se non sembro neppure un maschio?
- Lucius E' proprio per questo che sei bello.
- Fabius Perché sembro una femmina?

Lucius Sì.
 Fabius E adesso che cosa devo fare?
 Lucius Non ti preoccupare, verrà tutto da solo.
 Fabius E se mi fai male?
 Lucius No, non ti farò male.
 Fabius Come fai a dirlo? Io, in verità, ho paura... ma cosa stai facendo, non fare così; eh, Lucius, no, no... oh, ancora, Lucius.
 Lucius Ti piace?
 Fabius Sì, sì, ancora Lucius, sì, ancora. Come sei bravo. Anche con le femmine si fa così?
 Lucius Sì, ma è più bello con i maschi.
 Fabius Perché?
 Lucius Se stai zitto tra un po' lo capirai... bello, sei proprio bello, Fabius. Adesso ti insegno a baciare.
 Fabius Lucius, mi fai male, no, non così, no, Lucius, fermati, non voglio, non mi piace, Lucius, non mi piace... ancora, Lucius, ancora...

Fabius racconta a Marcellus in modo velato e misterioso (e, senza rendersene conto, provocante) della sua amicizia con Lucius Adrius, scatenando la curiosità e la gelosia del cugino.

Questi insiste tanto che Fabius, il quale in realtà non aspettava altro che di farsi convincere, acconsente infine a fargli da "maestro"

Fabius con Marcellus - 17 d.C.

Fabius¹ Non fa mica male!
Sì, Sì.
Però, chi fa la parte della femmina?
No, io no. Tu.
Sì, perché sei più piccolo, e poi devi imparare.
Va beh, facciamo una volta per uno, però oggi tu...
No, no, così non ci sto, no.
Oggi la fai tu, un'altra volta io.
No, allora non se ne fa niente.
No, Marcellus, se vuoi provare la donna la fai tu.
Pensaci.
Ma che cosa ti frega cosa faccio con Lucius?
Sei curioso, però!
Se accetti ti faccio vedere cosa facevo.
No, tu, perché sei il più piccolo.
Te l'ho detto, dai, poi la prossima volta io.
Sei sicuro? Sei sicuro di volerlo?
Sì, io sono disposto.
Bene, va bene.

1 Di questo dialogo abbiamo solo le parole di Fabius.

Fabius con Marcellus - 18 d.C.

- Fabius Cellus, Cellus, sei sveglio?
Marcell. Shhh! Svegliai gli altri.
Fabius Vieni fuori, allora, così non li svegliamo.
Marcell. Va bene, ma sta in silenzio mentre mi vesto.
Fabius Come mai non sei venuto?
Marcell. Taci.
Fabius Sì. Ma come mai non sei venuto?
Marcell. Puoi aspettare che abbiamo lasciato la stanza?
Fabius Certo, certo... però io ti ho aspettato e, visto che non venivi, allora sono venuto a cercarti.
Marcell. Ho capito. Vieni, che ho finito.
Fabius Ora posso parlare?
Marcell. Sì, ma più basso, se no qualcuno ci sente.
Fabius E anche se ci sentono? Non abbiamo il diritto di parlare tra noi? Chi può avere qualcosa da dire? Chi?
Marcell. Hai ragione, ma fa più piano, è notte fonda.
Fabius Che buio! ...senti, tuona, arriva certamente un temporale, ecco perché faceva così caldo!
Marcell. Già.
Fabius Cellus, perché non sei venuto come al solito ^ Non mi dire che ti sei addormentato! Non ci credo, proprio tu...
Marcell. Ma è la verità.
Fabius No, non ci credo! E poi, anche se è buio, ti conosco e, da come parli, so che non stai dicendo la verità. Perché non vuoi dirmelo, Cellus, perché? Eppure lo sai che a me puoi dire tutto, che sono sempre pronto ad ascoltare tutto quello che hai da dirmi (anche se non è che mi dici mai molto, di solito parlo sempre io!). Dai, Cellus, perché? Dai, dai, dai...
Marcell. Fai piano!
Fabius Sì, se non me lo dici sveglio tutti, sì, sì! Tutti quanti: Norma, Luma, Claudius...
Marcell. proprio lui...
Fabius Claudius?
Marcell. Sì.
Fabius Cosa c'entra Claudius? Dimmi, fammi capire... cosa c'entra?
Marcell. Ecco... lui... sì è accorto che... io... noi...

Fabius Non capisco niente, Cellus!

Marcell. Io... Claudius i è accorto che... che lascio la stanza ieri notte, e mi ha seguito.

Fabius Ah sì? E allora? Perché non me l'hai detto ieri notte?

Marcell. Ma non lo sapevo: l'ha fatto di nascosto... e stasera mia ha detto che aveva visto tutto quello che abbiamo fatto e che non è giusto quello che facciamo e che...

fabius Cosa? Va avanti, Cellus.

Marcell. Che se l'avessimo fatto ancora avrebbe detto tutto a Norma e Tarquinius.

fabius Ma no, non ci credo. Claudius non farebbe mai la spia, non ne sarebbe capace. No, no, è troppo buono Claudius. Come hai potuto credergli?

Marcell. Mi sembrava che dicesse sul serio.

Fabius Claudius'? No, Claudius non è così.

Marcell. E se lo facesse?

Fabius Mia ti dico che non lo fa.

Marcell. Ma...

Fabius Credimi, Cellus, ne sono sicuro.

Marcell. Dici?

Fabius Certamente, sai che io non ti racconterei mai una storia, perché ti volgio troppo bene e non sono capace di mentirti, e poi... oh, piove, senti come piove forte, Cellus? Ah, ah, che bello, valeva la pena di essere svegli, no? Non è vero?

Marcell. Sì, valeva la pena.

Fabius Ci spogliamo?

Marcell. Ma... e perché?

Fabius Ci deve essere un perché. Cellus? pensa che bello sentirsi bagnare dalle gocce dopo il caldo di questi giorni, pensa che bello, Cellus. Usciamo..., dai, usciamo!

Marcell. Ma per uscire... c'è il pericolo che ci senta qualcuno e se si sveglia Norma...

Fabius Dai, Cellus... Va bene, non usciamo... però, almeno, sotto l'impluvium ci possiamo mettere, no? Se non pacciamo rumore non se ne accorge nessuno! Dai, Cellus, non avere vergogna, deve essere tanto bello... però stiamo attenti a non cadere nella vasca, eh? Altrimenti, eh eh, altrimenti ci bagniamo! Ah, mi viene già da saltare... vieni, Cellus, vieni!

Fabius con Marcellus - 18 d.C.

- Fabius Cosa ne pensi delle femmine?
- Marcell. Che sono noiose.
- Fabius Ah, ah, hai ragione, sono proprio noiose, sono tutte noiose... no, tutte no, c'è n'è qualcuna che si salva ma, in generale, son tutte noiose.
- Marcell. Tu... chi... se tutte le femmine dovessero sparire, tu chi salveresti, potendone salvare qualcuna?
- Fabius Oh, Cellus, ma come ti venfono queste idee? Sei proprio intelligente, sai, a me non verrebbero mai in mente queste cose; ma forse è perché tu studi e sei istruito.
- Marcell. Non è per quello, è che... che mi vengono così, insomma.
- Fabius Comunque io salverei, vediamo... ah, sì, Agnes, Agnesina bella, sì sì, è troppo carina e cara per non salvarla, vero Cellus? E' così dolce con quegli occhi grossi... sì, Agnes la salverei subito.
- Marcell. Ma Agnes non è una femmina è una bambina.
- Fabius Oh, questa è bella, sei proprio divertente, Cellus! Perché, le bambine non sono femmine, di, non lo sono forse? E poi salverei Lumia che è così buona... e poi ci pensi a una casa senza Lumia? sarebbe vuota, no?
- Marcell. Ma Volumnia non è una femmina, è così vecchia, ha perfino i baffi e...
- Fabius Però è stata una femmina, tanto tempo fa, e deve essere stata anche molto bella, perché noi siamo tutti belli... tu, poi, sei bellissimo, Cellus... anche se un po' piccolini, specialmente io.
- Marcell. Non salveresti nessun'altra?
- Fabius Un momento, dammi il tempo di pensarci sù, non è una cosa che si possa decidere da un momento all'altro l'eliminazione di tutte le femmine dalla faccia della terra, ti sembra?
- Marcell. Hai ragione... Hai pensato?
- Fabius Sì.
- Marcell. E allora?
- Fabius Salverei Cnelia.
- Marcell. Cornelia? E perché proprio Cornelia?
- Fabius perché nessun uomo riuscirebbe a preparare bene le fragole come lo fa lei, ti sembra un buon motivo, Cellus, ti sembra?
- Marcell. Quanto sei goloso!

sto, Cellus bello, se ci riesci: i figli chi li farebbe?

Marcell. Beh, comunque è proprio l'unica cosa che sono capaci di fare.

Fabius Non è vero, sanno a nche dare il latte e poi... e poi...

Marcell. Comunque noi due non abbiamo bisogno di nessuna femmina, no?

Fabius Certo che no, Cellus.

Marcell. Allora promettimi che non mi lascerai mai per una femmina.

Fabius Oh, come sei divertente, Cellus! Prometto, sì, prometto: nessuna femmina ci separerà mai. Va bene così? E sai che quando io prometto una cosa è più facile che Mercurio vada lento come una lumaca piuttosto che rompa una promessa.

Marcell. Te lo ricorderai sempre, Fabius?

Fabius Sì, Cellus mio, sempre.

Marcell. Adesso sono contento.

Fabius Mi fa piacere che tu sia contento, anche se non capisco cos'è che ti fa così contento, ad ogni modo sono contento anch'io, così siamo contenti tutti e due... e, adesso, andiamo da Cnelia a vedere se ci dà qualcosa da mangiare.

Marcell. Va bene, andiamo.

Fabius con la schiava Cornelia - 18 d.C.

- Fabius Perché? Perché non me la vuoi dare? (...)
- Fabius No, no, non ho capito. Perché... (non si capisce)
- Fabius Ma io ne volevo soltanto una! (...)
- Fabius Soltanto una, Cnelia, non ne volevo di più. (...)
- Fabius No... dopo non te ne chiedo più. (...)
- Fabius Perché no, perché? (...)
- Fabius Ma non mi fanno male... e poi... eh? (...)
- Fabius Sì, ma Norma non lo sa. (...)
- Fabius Se non glielo dici non lo sa. (...)
- Fabius E perché dovrei dirglielo? E perché tu dovrei dirglielo? (...)
- Fabius E perché dovrei dirglielo proprio io? O proprio tu? (...)
- Fabius Dai, Cnelia solo una. (...)
- Fabius No. (...)
- Fabius Io non sono d'accordo e poi... no, no, lasciami finire... e poi, poi volevo dire che... ma fammi parlare; e poi volevo dire che tu... tu devi fare quello che ti dico io. (...)
- Fabius No, no, no, no, no. (...)
- Fabius Sì, sì, proprio così, perché tu sei una schiava e io sono il tuo padrone e allora, quando ti dico di darmi una fragola, devi darmela, eh! (...)
- Fabius E non mi importa niente se mi fanno male. Niente, hai capito? (...)
- Fabius O vuoi che... o vuoi... o vuoi che... mi lasci parlare? O vuoi che dica a Norma che tu non hai obbedito al mio ordine? (...)
- Fabius E allora tu dammi una fragola... No, anzi, ormai me ne dai più di una, e io non dico niente a Norma. (...)
- Fabius Sì. (...)
- Fabius Certamente, questa è una cosa che resta tra noi. (...)
- Fabius Sì... e se poi, e se poi mi viene quella cosa lì che dici tu... la lasciamo venire. (...)
- Fabius Sì, lo sapevo. (...)
- Fabius Peccato che tu non sia mia madre. (...)
- Fabius Eh, ma che importanza ha? (...)
- Fabius Saresti stata proprio brava, come mia madre... posso darti un bacino? (...)

Fabius Sì... eh, eh... sì. (...)

Fabius Grazie, Cornelia.

Il matrimonio con la compagna d'infanzia Iulia¹, avvenuto nel 22 d.C., sembra dare una sterzata benefica alla vita di Fabius e, per qualche tempo, sembra che l'esistenza di Fabius si stia finalmente avviando su binari tranquilli ma, a partire dal 23 d.C., incominciano a succedersi avvenimenti che, poco alla volta, sgretoleranno le fondamenta del suo carattere, già così instabile.

Come già era stato detto, anche dopo che il vero padre non si recava quasi più in casa Cea, Fabius continuava a frequentarlo; l'affetto paterno continuava a mancargli molto, visto che Lucius non era certo tagliato per fare il padre e Fabius cercava di conquistare la sua attenzione raccontandogli i suoi problemi ed attendendosi da lui comprensione e buoni consigli.

Tuttavia Lucius non aveva certo un carattere tale da consentirgli di capire che Fabius voleva da lui solo affetto, ne, tanto meno, aveva abbastanza sensibilità da capire ciò di cui, in realtà, il figlio abbisognava; così i suoi consigli erano solo del tipo di quelli che avrebbe potuto dare ad un amico e compagno di dissolutezza.

«Ne è un esempio il seguente dialogo, che si svolge pochi giorni dopo il 24 gennaio, data in cui Iulia aveva dato alla luce un bimbo al quale era stato posto il nome di Tusculus, in onore di un fratello di Volumnia.

1 La forma del matrimonio tra Fabius e Iulia, ci ha raccontato Fabius stesso, era la più arcaica e tradizionale, ovvero quella in cui la sposa, con il contratto matrimoniale, passava sotto la patria potestà del capo famiglia che, in questo caso, era Tullius Cea. Esisteva, tuttavia anche una formula diversa, secondo la quale la sposa manteneva l'appartenenza alla sua famiglia di origine pur godendo dei diritti e dei privilegi stabiliti dal contratto matrimoniale. Nel primo caso era strettamente necessaria la convivenza dei coniugi sotto lo stesso tetto, mentre nel secondo caso la convivenza non era necessaria. Il matrimonio era generalmente un vincolo indissolubile, anche se esistevano formule speciali per l'annullamento. Esisteva, infine, una terza formula, che potrebbe essere denominato "concubinaggio" tollerata quando non esistevano le clausole necessarie per stipulare un contratto matrimoniale legittimo.

Fabius con Lucius - 23 d.C.

Lucius¹ Vedi quella?

Fabius Sì.

Lucius E' carina, vero?

Fabius Sì.

Lucius Hai capito cosa vuole da te?

Fabius Chi?

Lucius Latina, quella ragazzetta che, ogni volta che tu vieni da me, fa di tutto per farsi notare.

Fabius Allora, cosa vuole?

Lucius Chissà, forse vorrebbe... parlarti da vicino.

Fabius E perché, proprio con me, vorrebbe parlare?

Lucius Ma non capisci niente, proprio niente!

Fabius Perché?

Lucius Non intendevo dire che vorrebbe parlarti da vicino veramente, ma che, probabilmente, non le spiacerebbe farsi mettere le mani addosso da te. Hai capito o devo essere più chiaro? Insomma: vorrebbe portarti a letto.

Fabius Dici davvero? Non mi sembra.

Lucius Sì, dico davvero. Perché non ci provi?

Fabius E perché dovrei provarci?

Lucius Perché, perché... non c'è mai un perché. Quando qualcuno offre qualcosa, non si deve rifiutare. E poi, adesso che Iulia ha appena partorito, avrai fame.

Fabius D'accordo, comunque c'è Marcellus.

Lucius Marcellus! Ma quello è un uomo; e non vorrai farmi credere che è la stessa cosa.

Fabius Per me sì.

Lucius Oh Fabius, non può essere la stessa cosa; con una femmina è

1 La modalità è sempre la stessa: Fabius oralmente e limitatamente alle frasi da lui pronunciate e Francesco psicograficamente, riportando il dialogo completo. degli interventi del secondo interlocutore. Tranne alcuni casi che verranno specificatamente indicati di volta in volta, i dialoghi con riportate le parole dei protagonisti provengono sempre dalla trascrizione del dialogo di Fabius per quanto riguarda le sue parole, mentre quanto detto dall'altro partecipante al dialogo è stato aggiunto, successivamente, per iscritto, da Francesco.

molto meglio... altrimenti, se preferisci andare con un uomo piuttosto che con una donna, vuol dire che sei da buttar via. Tu sei così?

Fabius No, no, credi... ma io non ho voglia di andare con quella lì.

Lucius Ma guarda che è buona. E poi deve essere... sì, credo che sia ancora vergine.

Fabius Ma io non ci penso.

Lucius Ma vai, vacci, bello mio; non fare la figura dello stolto o del «puellariter»; quella te la dà. Vai, bambino mio, vai, io non lo dico a nessuno, tanto meno a Iulia.

Fabius Devo andare.

Lucius Sì, va.

Fabius Allora vado...

Lucius Bravo, vai.

Nel volgere di pochi anni, casa Cea si era andata svuotando, anche se soltanto temporaneamente; infatti, oltre ad Agnes (che ormai andava a casa soltanto raramente, nei momenti liberi che gli lasciava il suo sacerdozio ed al gemello Tullius (che aveva ormai fatto il tirocinio alla scuola militare ed era di stanza in Grecia), Tarquinius ed il padre dei gemelli erano sempre lontani e tornavano solo per brevi periodi. Inoltre, Marcellus, Claudius e Sextius, erano, a loro volta, partiti per il servizio militare, cosicché anche la loro presenza era oltremodo saltuaria.

In mezzo a questa improvvisa solitudine ed al vuoto lasciato, in particolare, dalla partenza di Marcellus (vuoto che Iulia, per quanto dolce e affettuosa, non riusciva a colmare), Fabius cercò con insistenza la compagnia del padre e, in un eccesso di apertura, gli confidò quel che era successo tra lui e Norma.

Lucius, ancora innamorato di Norma (tant'è vero che non si era mai sposato), sembrò incassare il colpo senza batter ciglio, ma, in un colloquio successivo, non resistette alla tentazione di vendicarsi e diede libero sfogo alla sua gelosia procurando un nuovo forte trauma a Fabius, che percepì la cosa come un frustrante rifiuto del suo tentativo di dare e ricevere amore dal padre.

Il seguente colloquio tra Lucius e Fabius, si è svolto nei giorni in cui Lucius era costretto a letto, in quanto ferito nel corso di una rissa.»

Fabius con Lucius - 24 d.C.

- Fabius Salve, padre. Come ti senti oggi? Stai meglio?
- Lucius Sì, Fabius, vieni, vieni, ti faccio vedere cosa mi hanno fatto.
- Fabius Ho saputo... ma non è il caso che tu mi faccia vedere.
- Lucius E per quale motivo non dovrei?
- Fabius Come vuoi.
- Lucius Dammi una mano, ti faccio sentire. Ecco, più giù, più giù. Vieni, siediti sul letto.
- Fabius Sì, ma, ma...
- Lucius Che ti succede, Fabius?
- Fabius Niente, ma... padre...
- Lucius Padre, padre. Ma sei così sicuro che io sia veramente tuo padre?
- Fabius Cosa vuoi dire?
- Lucius Sei così bello e così giovane, vieni più vicino.
- Fabius Ma no, voglio sapere cosa volevi dire.
- Lucius Ti ho chiesto se pensi davvero che io possa essere tuo padre. Ma non parliamo più di questo. Perché non ti lasci accarezzare un po'? Da quanto mi hai raccontato mi sembra di capire che non ti dispiace affatto che un uomo ti accarezzi.
- Fabius Ma padre... ma, sì, è vero, ma tu sei mio padre.
- Lucius E Norma era tua madre! E poi, ti ripeto: sei veramente così sicuro che io sia tuo padre? Quindi se, come mi hai raccontato, tu hai fatto l'amore con Norma pur essendo certo che fosse tua madre, non vedo perché non dovreesti farlo con me di cui non hai la certezza.
- Fabius Vuoi dire che non è vero che sei mio padre? Ma se fosse così, perché me lo avete fatto credere? Norma mi ha sempre detto che tu, e non Tarquinius, eri mio padre! Perché mi dici così, perché? Lucius, perché? Ci sarà un motivo in tutto questo... non capisco, Lucius, dimmi perché.
- Lucius Stai calmo e non fare tutte queste domande, non hanno senso. Ma cosa credi, che io possa essere contento di avere un figlio così?
- Fabius Perché dici così, perché dici «un figlio così», perché Lucius?
- Lucius Quante domande, non sai dire altro. Credi, dicevo, che sia con-

- tento di avere un figlio che non ci pensa due volte a portarsi a letto la propria madre?
- Fabius Ma io ti ho spiegato com'è andata, sai che è stata lei a incominciare e...
- Lucius Fabius, io conosco molto bene Norma e non posso credere alle tue parole.
- Fabius Ma l'altra volta mi avevi creduto e...
- Lucius Solo per farti smettere di parlare. Fabius, comincio a credere a quelli che dicono che non sei sano di mente.
- Fabius No, no, non puoi dire così, io ti ho detto tutto e... è meglio che me ne vada... no, non posso andarmene senza sapere se tu sei mio padre veramente... dimmelo, Lucius, ho bisogno di saperlo, dimmelo.
- Lucius No, Fabius, non sono tuo padre. Io non ho un demente per figlio.
- Fabius ... no... allora me ne vado...
- Lucius No, Fabius, vieni più vicino, sei così bello, spogliati.
- Fabius No, voglio andarmene, voglio tornare da Iulia.
- Lucius Fa quello che ti detto: spogliati e vieni nel letto con me.
- Fabius Ma io...
- Lucius Avanti, fallo.
- Fabius Come vuoi, come vuoi.
- Lucius Così va molto meglio.
- Fabius Vedi, io ti voglio bene lo stesso anche se tu non sei mio padre, ormai l'ho creduto per così tanto tempo che è come se tu lo fossi veramente, mi capisci, Lucius? Per me è come se tu lo fossi e mi spiace tanto sapere che tu mi credi matto come gli altri, io ti voglio tanto bene, credimi.
- Lucius Davvero?
- Fabius Sì, sono sincero mentre dico queste cose.
- Lucius Allora vedi, caro Fabius, tu non hai avuto nessuna esitazione a spogliarti e a venire accanto a me ed ora tu mi credi quando dico che con Norma non può essere andata come tu hai cercato di raccontarmi?
- Fabius Ma io l'ho fatto perché...
- Lucius Perché ti piace farlo e basta! E non guardi in faccia nessuno. Comunque sappi che io sono tuo padre e tu non hai avuto la minima esitazione a provare a fare all'amore con tuo padre, come non l'hai avuta con tua madre.
- Fabius Ma se prima mi hai detto che non lo eri, ma no, no... no... non capisco, non capisco più niente, perché fai così? Perché hai fatto così? Lucius, perché? Sei davvero mio padre?

- Lucius Sì, Fabius.
- Fabius Ma allora sei tu il pazzo, non io, sei tu che hai fatto di tutto perché facessi l'amore con te, io me ne sarei andato... sei tu pazzo, tu, Lucius, soltanto tu e non io...
- Lucius E tu non hai esitato.
- Fabius Perché io ti amo, Lucius, ti amo, ma tu non puoi capire, non puoi. Scusa se piango... perché mi hai fatto questo... perché hai fatto questo?..... (Lungo silenzio)...
- Lucius Fabius, che ti succede? Perché non dici più nulla? Fabius, mi senti?
- Fabius Adesso sono io che voglio fare all'amore con te, sì, sono io, perché Gneus Fabius è pazzo, sì, sì, tanto pazzo, vieni qui, facciamo l'amore, no, no, no... io ti odio... io ti ammazzo, ti ammazzo... sono pazzo, sì... io ti ammazzo...
- Lucius Aiuto, Agrippina, aiuto non riesco a calmarlo! Fabius, calmati, calmati, Fabius... Agrippina, presto!

Agrippina, madre di Iulia e matrigna di Lucius, riesce a far tornare in sé Fabius che ebbe così la prima vera e propria crisi psichica, crisi che preannunciava il tracollo che egli subirà nel 28 d.C. e dall'ombra del quale, in realtà non riuscirà mai più a sottrarsi fino alla morte.

Le tensioni si andavano così accumulando in Fabius, ma l'episodio del padre era solo l'inizio di una serie di fatti per lui sconvolgenti che continuarono, nel 24 d.C., con la morte di Volumentia, da lui tanto amata.

La fine della donna è emersa nel corso del seguente dialogo, uno dei più drammatici per quanto concerne la, purtroppo, non riproducibile mimica di Fabius attraverso lo strumento Tullia), il suo accoramento, l'estrinsecazione di un dolore sentito in una manifestazione veramente eccezionale.

Fabius con Volumnia - 24 d.C.

Fabius Iu, dov'è Volumnia?

Iulia Non lo so, non l'ho ancora vista questa mattina!

Fabius Come mai? Di solito è la prima a levarsi... eppure il sole è già alto. Le sarà accaduto qualcosa?

Iulia Non lo so, caro, anche a me sembra strano.

Fabius Perché non vai a vedere, Iu?

Iulia Perché devo andarci io? Vacci tu!

Fabius Dai, Iu... Iu, vai a vedere.

Iulia No Fabius, vai tu.

Fabius Va bene, ci vado io..... Lumia, Lumia... Lumia!... Oh no, no, Lumia rispondimi... aiuto, Iulia, Iulia!... Lumia, perché mi guardi così e non rispondi? Perché mi guardi... lo sapevo Lumia, lo sapevo che sarebbe successo prima o poi e tu Lumia, adesso, proprio in questo momento mi lasci solo, Oh, cara Lumia, perché te ne sei andata così in silenzio, senza una parola... chi mi darà il conforto che solo tu, Lumia, sapevi darmi? Ti amavo tanto, e tu mi hai lasciato solo e, solo, adesso sto piangendo accanto a te che mi guardi, ma il tuo sguardo non basta a lenire il mio dolore, il dolore che sento dentro di me... Iulia, aiuto, Iulia!... Lumia non c'è più, è morta... non dovevi andartene così, mi hai lasciato solo, solo con i miei guai, oh Lumia, come vorrei poter venire con te, ma tu guardami Lumia, promettimi che mi verrai a prendere, te lo chiedo Lumia, vienimi a prendere e portami via con te il più presto possibile. Sono stanco di vivere così Lumia, tanto stanco, ed ora sono anche senza di te. Quante lacrime, Lumia, io non so se troverò la forza di continuare senza il tuo conforto...

Iulia Fabius, cosa c'è?

Fabius Non lo so, io parlo ma lei non mi risponde più, non può più rispondere, Iu, è morta... oh Iu, Lumia è morta ed io ho tanta voglia di piangere¹.

1 In relazione alla morte di Volumnia, Marcus Antonius Flavus ci ha fornito alcuni ragguagli sui funerali dell'epoca. Come successivamente abbiamo potuto accertare, la salma veniva composta nell'atrio della casa, coi piedi rivolti verso la porta. E' emersa, invece, un'apparente incongruenza fra il messaggio e i testi; da questi ultimi, infatti, risulta che, durante il funerale, il cadavere venisse adagiato su una barella, denominata

Volumnia, nonna di Fabius, ebbe tredici figli, ma non tutti abitavano a Roma: ad esempio, di uno sapemmo che abitava a Padova. Agnes chiamò tale città 'Padana', denominazione che non ha riscontro ne negli originali 'Padua' e 'Patna' ne, tantomeno, nel romano 'Patavium'. Gian che, fra l'altro, avendo prestato servizio militare a Padova, ben era al corrente delle antiche denominazioni della città, ribatté, ma Agnes, che comunicava oralmente tramite Tullia in stato di trance, fu categorica nell'insistere sulla sua tesi. Anche Tullia, ripreso lo stato vigile, si trovò d'accordo con Gian e in contrasto con Agnes escludendo che, tra le antiche denominazioni della città veneta, figurasse 'Padana'.

Nel 25 d.C. Agnes, la sorella vestale¹, si era accorta con grande turbamento di essere innamorata del nipote del Pontefice Massimo, Sextius Adrius, e che questi, a sua volta, la ricambiava. Ciò fu causa di forti contrasti per la ragazza in quanto era in opposizione con il voto di castità che le era stato imposto fin da quando, a sei anni, era entrata come novizia tra le sacerdotesse del culto.

La regola, infatti, voleva che il sacerdozio durasse ben trent'anni, nel corso dei quali doveva essere mantenuta la purezza, e che solo dopo il termine della loro 'missione' e l'abbandono del tempio, le sacerdotesse potessero accompagnarsi ad un uomo e, se volevano, sposarsi.

Dopo parecchie indecisioni e lotte interne, alla fine, Agnes cedette e, grazie alla complicità di una compagna, si incontrò piuttosto regolarmente con Sextius Adrius arrivando, poco alla volta, ad infrangere in modo totale il suo voto di castità.

La relazione sarebbe forse andata avanti senza gravi conseguenze se, per una serie di sfortunate coincidenze, Norma non fosse venuta a conoscenza di quello che stava facendo la figlia.

Ormai malevola nei confronti di tutti, la donna non ebbe nessuna esitazione e si recò dal Pontefice Massimo, raccontandogli la grave infrazione alle leggi commessa dalla figlia alla quale, invece, fece credere

sandapila, mentre secondo lo psichismo comunicante, sarebbe stato utilizzato lo stesso letto di morte.

1 Agnes, nel giugno 1978, ha fornito elementi relativi alla vita delle vestali che, almeno in base a ciò che siamo riusciti ad appurare, corrisponderebbero a quanto la storia ci ha tramandato.

Essa sarebbe stata avviata a partire dall'età di sei anni, da una vestale anziana di nome Lycia, e viveva con le altre in un edificio accanto al tempio. Il primo rito avrebbe avuto luogo allorché ella aveva sedici anni; il quartiere dove si sarebbe trovato il tempio veniva chiamato «Nova Athena». Pontefice Massimo era Marcus Adrius e la cerimonia del fuoco venne descritta in modo adeguato.

La prima versione della sua storia con Sextius Adrius, Agnes l'ha riferita nel giugno 1978; successivamente, come del resto è avvenuto per tutti i personaggi e fatti della storia, è scesa in particolari in altre comunicazioni, strettamente connesse e coerentemente collegate a quanto già esposto in modo schematico e frammentario.

che era stato Fabius l'autore della spiata.

Il Pontefice Massimo meditò a lungo sui termini della situazione, e alla fine, timoroso dello scandalo che sarebbe ricaduto su di lui in quanto, come già detto, Sextius era un suo parente stretto, decise di non prendere decisioni drastiche ne tantomeno pubbliche, ma si accontentò di allontanare il più possibile da Roma il nipote e di rimproverare duramente (e naturalmente in segreto) Agnes.

Le accuse di Norma, dalle quali d'altra parte Fabius non volle discolarsi, fecero sì che i suoi rapporti con Agnes si raffreddassero notevolmente, tanto che per lungo tempo la sorella non gli rivolse neppure più la parola.

Intanto Marcellus, alla ricerca della sua virilità (o forse per cercare di spingere Fabius ad una reazione decisa nei suoi confronti), prese la decisione di andare con una donna e chiese, nel suo solito modo impacciato, consiglio al cugino.

Fabius con Marcellus - 25 d.C.

Marcell. Fabius, devo chiederti una cosa.

Fabius Dimmi tutto quello che vuoi, Cellus, lo sai che per te farei qualunque cosa tu mi chiedessi: non sarei mai capace di dire di no a una tua richiesta! Sono tutto tuo, nel senso che sono pronto a fare ogni cosa per te. Io, caro Cellus tutto biondo, sono...

Marcell. Sì, ho capito, ma lasciami parlare. Volevo dire che sai... ehm, dato che ho quasi sempre fatto l'amore, non so se mi capisci, con te, mi piacerebbe...

Fabius Non vorrai tradirmi e andare con un altro! No Cellus, allora tutto quello che ho detto prima non va bene, e no, non con un altro, no! Non son più disposto ad aiutarti, e me lo vieni anche a chiedere... Oh, Cellus, io non so se capisci, ma mi sembra che quello che vuoi chiedermi non sia una cosa giusta e...

Marcell. Ma lasciami finire! Volevo dire che volevo provare con una femmina, non con un altro maschio.

Fabius Avevo capito male. Ah, ah, Cellus, avevo capito male e mi ero spaventato in verità; ma se si tratta di andare con una donna allora cambia tutto, andare con una donna... sì, è diverso, ed è anche giusto che tu ci vada se vuoi provare. Io in fondo ho una moglie e quindi con una donna ci sono già andato. Oh, Cellus, sì, sì è una buona idea, vai e vedrai che non è poi tanto diverso; comunque non è una cosa brutta... è piacevole, sì, sì, oh, Cellus, vai!

Marcell. Sì, ma non so con chi andare; non conosco nessuno e pensavo che tu, avendo così tanti amici, potevi aiutarmi... potevi dirmi con chi, ehm, non so come dire... che tu, avendo tanti amici, potevi conoscere qualcuna che...

Fabius Ho capito, ma io non so... Sì, è vero che ho tanti amici, ma non mi sono mai permesso di chiedere se conoscevano qualcuna così che... non so proprio cosa dirti, no, non so proprio... Ma aspetta, mi viene adesso... Sì, sì! adesso ricordo, c'è Latina che potrebbe starci, sì, sì, è l'unica che conosco, in verità, e poi non è niente male, sì, sì, va da lei, in casa Iulia, dove sta anche Lucius, chiedi di Latina e dille che ti mando io; cerca di parlare un po' prima, capito? Cellus bello, hai capito? Non devi fare come

quando sei con me; con una femmina, e soprattutto la prima volta, devi cercare di parlare un poco, non devi fare subito all'amore, capito, Cellus?

Marcell. Sì, ma tanto non so ancora se ci andrò e quando, eventualmente.

Fabius Bene, quando decidi di andare dimmelo prima e ti darò ancora qualche consiglio: per me la prima volta è già passata da un po' di tempo, quindi qualche consiglio posso dartelo, e tu ti fidi di me, vero Cellus? Ti fidi dei miei consigli, perché io li so dare bene i consigli così, ah ah, Cellus, sono contento per te; comunque adesso ritorniamo al nostro lavoro.

Purtroppo, l'indicazione di Fabius risultò alla fine portatrice di grossi guai sia per lui, che per il cugino, che per la stessa Latina.

Infatti, alcuni mesi dopo Marcellus, sperando che in quel modo Fabius facesse qualcosa per fermarlo e gli dichiarasse apertamente i suoi sentimenti, avanzò l'idea di prendere come moglie proprio Latina¹.

1 Riapriamo una parentesi concernente le modalità di estrinsecazione del nostro romanzo subliminale, pervenuto in modo cronologicamente disordinato e nemmeno secondo criteri tali da renderne almeno facile la ricomposizione.

Per esempio, non vi è nome di casa Cea che sia giunto completo in una volta sola; conseguentemente la stessa distinzione dei personaggi l'uno dall'altro è stata in certi casi difficile e alcune situazioni si sono districate dopo mesi di tentativi.

Per quanto concerne le date, esse sono arrivate tramite scrittura automatica quasi tutte insieme, in un pomeriggio d'agosto del 1978.

Fabius con Marcellus - 26 d.C.

Marcell. ¹Ho deciso di prendere moglie.

Fabius Lo so, me l'ha detto Iulia.

Marcell. E come l'ha saputo Iulia?

Fabius Gliel'ha detto Claudius e lu l'ha detto a me.

Marcell. E' da tanto che lo sai?

Fabius Sì.

Marcell. E perché non mi hai detto niente?

Fabius Aspettavo che fossi tu a dirmelo.

Marcell. Cos'hai? Perché parli così poco questa sera?

Fabius Non vedo cosa dovrei dire.

Marcell. Ti dà dolore sapere che prendo moglie?

Fabius No, e perché dovrebbe darmi dolore? Non è perché prendi moglie, ma perché prendi Latina come moglie, e io credo che lei non vada bene per te.

Marcell. La pensate tutti così, ma io la voglio come moglie.

Fabius Fai come vuoi.

Marcell. Allora, Fabius, quando mi sposerò noi due non ci incontreremo più.

Fabius Perché, Cellus?

Marcell. Perché ho deciso di diventare un vero uomo; e poi mi spiacebbe che lei lo sapesse.

Fabius Capisco, ma mica devi dirglielo.

Marcell. Potrebbe anche capirlo da sola vedendo che io ti incontro sempre.

Fabius Ma Cellus, non è necessario che ci vediamo così spesso come adesso: potremmo incontrarci una volta ogni tanto.

Marcell. No Fabius, io sarò un uomo sposato.

Fabius Ma che cosa vuol dire? Anche io sono sposato e ho un figlio, eppure continuo...

Marcell. Io preferisco di no, mi basterà Latina!

Fabius Ma lo sai anche tu che non è poi tanto diverso con una donna... ma se hai deciso così va, va pure da lei e poi mi saprai dire se è

1 Questo è il primo dialogo che è arrivato. Si può notare che è il dialogo che fa da cardine all'intera storia di Fabius, quello più "forte" per la sua interiorità, il punto cruciale della sua esistenza, il che può dare spiegazione del fatto che sia stato il primo dialogo a venire prodotto.

in grado di farti felice. Va Cellus, va da lei!

Marcell. Ti spiace tanto, Fabius?

Fabius Se per te è giusto, non vedo cosa potrei fare. Ricordati comunque che tu non hai tenuto fede al giuramento che ci eravamo fatti... va da lei.

Marcell. Non te la prendere così, piccolo Fabius...

Fabius No.

Marcell. Fabius...

Fabius No, no: hai detto basta.

Marcell. Sì, ma non sono ancora sposato.

Fabius Va da lei, sta fermo! Va da lei!

Per Fabius il colpo non fu tanto il fatto che Marcellus avesse deciso di sposarsi, quanto la sua decisione di troncargli ogni rapporto omosessuale con lui.

D'altra parte non ritenne giusto interferire in quello che Marcellus sentiva di voler fare ed accettò le parole di Marcellus con un comportamento che, al cugino, apparve indifferente, spingendolo lui stesso, senza rendersene conto, su una strada che si sarebbe rivelata penosa fin dall'inizio.

Così, pur non amando Latina, Marcellus la sposò e, fin dal primo giorno, il loro matrimonio fu poggiato su basi poco solide in ogni direzione: Latina era molto orgogliosa per la sua schiatta nobile, raffrontata a quella dei Cea, e non perse mai occasione, come del resto gli altri suoi familiari, di far pesare le diversità di estrazione sociale al marito. Inoltre questi, abitando in casa Iulia, era sottoposto economicamente e socialmente alla 'patria potestas' esercitata prima dal nonno e poi da un fratello di Latina e ciò, naturalmente, rafforzava il suo complesso di inferiorità per le sue tendenze palesemente omosessuali.

Naturalmente, tra Marcellus e Latina si ergeva sempre anche la figura di Fabius, immagine che, gradatamente, Marcellus si mise ad inseguire frequentando altri uomini in rapporti sterili che, alla fin fine, non gli lasciavano dentro altro che disprezzo e biasimo per sé stesso.

Tuttavia il suo carattere schivo ed introverso non gli permise mai di ritornare sui suoi passi cosicché, in effetti, non ebbe mai più nessun contatto che non fosse più che normale con il cugino.

Per quanto riguarda Fabius, la perdita di Marcellus lasciò dentro di lui un'enorme vuoto affettivo che cercò inutilmente di colmare negli anni successivi passando di avventura in avventura, ma restando, alla resa dei conti, sempre intimamente insoddisfatto.

Lo stesso amore verso Iulia, grande ma più simile ad un rapporto

madre-figlio che a quello moglie-marito, non riusciva a bastargli ed inoltre, tra lui e Iulia si levava sempre il dubbio che lei lo avesse accettato come marito soltanto perché era incinta e perché aveva troncato con Octavius.

Ma, proprio subito dopo il matrimonio di Marcellus, venne l'occasione per una verifica delle vere motivazioni di Iulia, e per Fabius furono ancora giorni di crisi e di profondo terrore di perdere anche l'unica persona che, malgrado tutto, sentiva sua e capace di dargli veramente un po' di quell'affetto di cui sentiva il bisogno.»

Fabius con Iulia - 26 d.C.

- Iulia Fabius, è tornato Octavius e mi ha mandato a dire che vorrebbe parlarmi.
- Fabius Ho capito.
- Iulia Vedi, caro, non hai nulla da temere: è necessario che io veda Octavius perché altrimenti non riuscirò mai a capire se lo amo veramente o no...
- Fabius Allora vuoi dire che non sei sicura di amarmi.
- Iulia Non Fabius, non voglio dire questo, cerca di capire: sai benissimo come e perché è finita con Octavius, e io...
- Fabius No, no Iulia non andare, resta con me. Perché mi vuoi lasciare anche tu Iulia, perché? Non mi lasciare Iulia, ti prego no, non mi lasciare. Come farò senza di te? No Iulia, non andare con lui, Iulia no!
- Iulia Non ho detto che ti voglio lasciare Fabius. Ascoltami: se non lo vedo mi resterà sempre il dubbio per il resto della mia vita e questo non è giusto né per te né per me, mentre se lo incontrerò capirò finalmente che cos'è rimasto di quell'affetto che provavo per lui...
- Fabius Ma tu sei mia moglie adesso e non puoi andartene così. E Tusculus?
- Iulia Ti ripeto, perché vuoi farmi adirare, che non ho detto che voglio lasciare te e tanto meno Tusculus! Comunque, caro, cerca di capire: può essere importante per tutti e due, anzi, per tutti e tre!
- Fabius Tutti e tre chi?
- Iulia Tu, io e Octavius.
- Fabius Tu lo ami ancora, è vero, di la verità, Iulia dillo, di che lo ami, lo so, lo so, l'ho sempre saputo... e se tu scoprissi di amarlo ancora come lo amavi, allora cosa faresti?
- Iulia Non lo so Fabius, dovrei meditarci sopra. Queste decisioni vanno prese dopo molta meditazione e, caro, quando noi ci siamo sposati non abbiamo meditato molto: non ce n'era il tempo per farlo.
- Fabius Che cosa vuoi dire con questo? D'accordo, dillo pure, dillo che ho fatto di tutto per sposarti. Sì, sì è vero, perché dovevo togliermi da quella terribile situazione, e anche tu volevi andarte-

ne via da casa Iulia, e hai deciso di sposarmi soltanto per questo motivo, perché non riuscivi ad andare d'accordo con Agrippina... e ora ti sei stufata di me perché io sono stupido, sono matto, hai ragione, Iu, hai ragione, non ne vale la pena continuare a vivere con me, va da Octavius, forse lui potrà darti quello, tutto quello che io non posso darti perché non ne sono capace...

- Iulia Fabius calmati, non piangere, non ho detto niente di tutto questo... Ho detto soltanto che avrei bisogno di tempo per pensarci sopra, non ho detto che ti lascerò.
- Fabius No Iulia, non devi farlo anche tu, Marcellus già l'ha fatto, no Iu anche tu...
- Iulia Sta calmo caro, lascia che io incontri Octavius come se fosse soltanto un vecchio amico, non devi temere caro. Lo sai che con te sto bene, tuttavia questo incontro è molto importante per tutti, credimi.
- Fabius Va bene, va bene, ho capito. Vai Iu, vai, ma fa presto, il più presto che puoi.

Iulia frequentò Octavius per alcuni giorni ed arrivò alla conclusione che ormai era troppo legata a Fabius malgrado i suoi difetti e la sua instabilità, o forse proprio per questi motivi che le facevano capire quanto egli avesse un profondo bisogno di lei.

Nello stesso periodo restò nuovamente incinta ed è logico che Fabius, condizionato dalle sue paure, fosse tormentato dal dubbio che il figlio non fosse suo, cosicché, anche se ciò sarà fonte di ulteriori sensi di colpa, quando Iulia abortì egli tirò un sospiro di sollievo.

Nel 26 d.C., vi furono due altri avvenimenti che ebbero una certa importanza negli anni seguenti. Il primo fu che il padre, Lucius, gli rivelò che anche Livius Cea, un ragazzo di sedici anni e figlio di una sorella di Norma, era suo figlio.

Il secondo, fu che fece la conoscenza di Marcus Antonius Flavius..

Fu proprio in Marcus che Fabius ricercò per la prima volta Marcellus, ed infatti gli propose di avere con lui rapporti continuativi, anche se pure saltuariamente in quanto il reparto in cui Marcus prestava servizio militare si spostava continuamente.

Marcus, per motivi suoi, accettò.

«Intanto casa Cea si era andata ripopolando con il matrimonio degli altri due gemelli: infatti, Claudius aveva sposato Anna Flavia e Sextius aveva sposato Clara Fabia ed entrambe le coppie si erano stabilite in casa Cea.

La situazione di Fabius all'interno della famiglia era poco gratificante, specialmente per quanto riguardava i rapporti con Claudius e la moglie Anna. Infatti il comportamento di Claudius nei confronti del cugino era piuttosto enigmatico ed ostile, anche se i motivi di ciò non appaiono affatto chiari. Fra le altre cose, Claudius si dimostrava assurdamente geloso della moglie Anna, tanto da averle proibito, a lei, di parlare con Fabius, ed a Fabius di andare nelle loro stanze quando lui era assente.

Malgrado il divieto di Claudius a volte, quando il cugino non era in casa, Fabius andava a parlare con Anna, sia perché gli appariva molto buona e dolce, sia perché la sapeva segregata nelle sue stanze ed avrebbe voluto aiutarla in qualche modo.

Fabius con Anna - 27 d.C.

- Fabius Salve piccola, come stai? Ma stai piangendo... posso restare?
Non c'è Claudius?
- Anna Sì Gneus, resta. Non c'è.
- Fabius Perché piangi, piccola?
- Anna Perché... perché Gneus, perché temo di aspettare un figlio.
- Fabius E tu piangi! No Anna, non devi piangere, è una cosa molto bella avere un figlio, dovresti essere contenta, invece!
- Anna Lo so, hai ragione Gneus, ma vedi, non in queste condizioni.
- Fabius Perché dici così? Che condizioni?
- Anna Oh Gneus! No, non voglio parlarne...
- Fabius Come vuoi piccola, ma mi fa tanto male vederti così.
- Anna Sì, forse se ne parlassi dopo starei meglio.
- Fabius Piangi perché hai paura di star male? Anche Iulia stava tanto male la prima volta.
- Anna Non è per quello, è perché non sono sicura che il padre di questo figlio sia Claudius.
- Fabius Ah, ah! Anna, ma cosa stai dicendo? E chi dovrebbe essere? No, no non posso credere che tu sia stata con un altro, no Anna, no, non ci crederei neppure se ti vedessi!
- Anna Non c'è niente da ridere, Gneus: se te lo dico è perché sono sicura che potrebbe essere così.
- Fabius E in che modo? Scusami, ma non riesco a capire.
- Anna Qualche tempo fa siamo stati invitati a cena in casa Cornelia e dopo aver mangiato e bevuto, forse avevamo bevuto anche un po' troppo, Claudius ed un suo amico, di cui non ricordo neppure il nome, hanno avuto l'idea di scambiarsi le donne, cosicché io ho fatto l'amore con lui e Claudius con sua moglie.
- E' per questo che temo che questo figlio non sia di Claudius, anche perché questo uomo non ha preso nessuna precauzione. Hai capito adesso Gneus, hai capito?
- Fabius Sì, ho capito. Ho capito Anna... no, non riesco proprio a capirlo: e poi è geloso di me! Non ho parole piccola, credimi! Non so proprio cosa dirti per darti conforto e... ma non piangere più piccola, vieni, vieni qua vicino a me e piangi sulla mia spalla piccola, capisco il tuo dolore, lo sento... posso abbracciarti?
- Anna Oh sì Gneus, sei molto caro.

Fabius Non riesco a capire Claudius, ma quante lacrime Anna, vieni, te le asciugo: sei così brutta quando piangi... ma... Anna, Anna... c'è Claudius, questa è la sua voce! Sì, sì è lui... oh, ed ora cosa faccio? Se mi trova qui con te... o no! Speriamo che non venga subito qua... oh Anna ho paura: chissà cosa penserà... magari che sono io il padre di tuo figlio... mamma, mamma cosa faccio?

Anna Ho paura anch'io Gneus!

Fabius Non ti preoccupare tanto: caso mai se la prende con me! Speriamo almeno che non venga subito qua, così posso scappare.»

Fortunatamente, Fabius riuscì ad andarsene senza che Claudius lo vedesse.

Anna ebbe poi un bambino e gli diede nome Tiberius: il piccolo non aveva nessuna somiglianza con i Cea quindi, probabilmente, i timori di Anna non erano infondati.

All'inizio del 28 d.C., insoddisfatto anche dei rapporti con Marcus, Fabius incominciò a frequentare altre donne oltre a Iulia, ma non trova nessuno che riesca a dargli quello che ha perso con Marcellus.

Il solo risultato è che nel suo intimo incomincia a sentirsi fortemente in colpa verso la moglie che, nonostante tutto, gli è fedele, reagendo a questi contrasti psichici con crisi di gelosia a volte anche piuttosto violente.

Quando Iulia resta nuovamente incinta, le sue crisi di gelosia diventano improvvisamente più violente e incontrollabili. E per questo motivo, cioè per non far del male alla moglie, decide, nei periodi di lucidità, di restare in casa Cea il meno possibile, spinto in questo anche dal fatto che i rapporti con le persone a lui più care si sono fatti sempre più tesi. Infatti, Agnes ha ripreso a parlare con lui ma soltanto per questioni formali; Norma fa di tutto per rendergli le cose più difficili fomentando, appena può, la sua gelosia; Claudius lo tratta male e gli impedisce di parlare con Anna; infine Clara, la moglie di Sextius, cerca di stuzzicarlo in tutti i modi.

Gli unici rapporti discretamente positivi sono con gli schiavi, specie con Cornelia e Ileo con i quali spesso si ritira in cucina a parlare.

Nota: La storia di cui al seguente messaggio, si intreccia sia con i fatti sia per quanto concerne le motivazioni con quella di Fabius; la trama è piuttosto complicata, sicché, per non rendere confusa la storia, abbiamo ritenuto opportuno dare solo alcuni cenni che, logicamente, possono apparire poco chiari a chi voglia comprendere del tutto anche le mo-

tivazioni di Cloelia. E' in quel periodo che Marcus¹ lo porta (Fabius) da Cloelia², una Iulia di un ramo secondario della gens che, a causa della complicata situazione che si era creata nella sua storia con Marcus, aveva finito col vendersi a tutti.

Cloelia era innamorata di Marcus da alcuni anni, ma questi andava con lei solo per divertirsi. Con il passare del tempo il suo amore per Marcus si era andato trasformando, anche perché lui, non rendendosi conto di quello che lei soffriva, le portava addirittura gli amici (ad es. Fabius), tanto che lei arrivò ad un punto tale che decise di vendicarsi degli uomini. La scelta della sua prima vittima cadde proprio su Fabius, perché lo aveva conosciuto particolarmente vulnerabile data la situazione psichica in cui si trovava. Situazione che Fabius, nei suoi sempre più frequenti stati di alterazione mentale, aveva lasciato trapelare.

Il primo passo del piano fu quello di fargli credere di essere incinta. Come aveva previsto ciò provocò nuove tensioni in Fabius³.

- 1 Marcus Antonius, figlio di un censore e di Cynthia Iulia, apparteneva alla classe più elevata della nobiltà romana. Anch'egli ha raccontato per esteso la propria storia, con dialoghi e decine di personaggi. Si è per lo più manifestato tramite Tullia e, sebbene raramente, anche attraverso Gian. Dal mese di maggio 1979 si è presentato anche sotto l'identità di Vito, ben definito solo per il suo spiccato accento toscano, ben sciolto ma non sguaiato.
- 2 Cloelia si è manifestata per la prima volta con questo messaggio, e pure la sua storia, connessa con quella di Marcus Antonius, è stata raccontata attraverso dialoghi nel corso di un paio di mesi. In relazione alla morte di Volumnia, in trance orale e tramite Tullia, Marcus Antonius Flavus ci ha fornito alcuni ragguagli sui funerali
- 3 L'interlocutore di Fabius è Lucius Adrius. Questa è una delle poche entità che non si sarebbero manifestate in relazione a successive incarnazioni.

Fabius con Lucius - 28 d.C.

- Fabius Lucius, mi sono cacciato nei guai.
Lucius Non è una novità!
Fabius Non so come fare a tirarmi fuori.
Lucius Avanti, parla.
Fabius Io non riesco a capire come faccio a trovarmi sempre in situazioni così.
Lucius Ascoltami bene Fabius: se vuoi raccontare che cosa ti è successo sono disposto ad ascoltarti, ma se sei venuto qua soltanto per lamentarti e compiangerti hai sbagliato persona, capito?
Fabius Ho capito... Cloelia è incinta.
Lucius Povero bambino! Cosa dovrei fare? Saltare dalla gioia perché Cloelia è incinta? Per quel che me ne importa di lei!
Fabius Sì, capisco, ma vedi, quel figlio è mio.
Lucius Oh bella, quel figlio è tuo, certamente Fabius, è tuo: sei l'unico maschio con cui Cloelia fa l'amore.
Fabius Tu non capisci.
Lucius No, non capisco come si possa essere così stolti da credere a una cosa come questa. Spiegami, bello mio: com'è possibile che quel figlio sia tuo.
Fabius Ti assicuro che può essere mio, perché non ho fatto niente per evitarlo.
Lucius Ma sei anche presuntuoso, allora! E tu, con tutti gli uomini che se la fanno con Cloelia vorresti credere che sei così fortunato da averla lasciata incinta? O forse non sai che è una gran puttana?
Fabius Me l'ha detto lei!
Lucius Lei ha provato a dirtelo e tu ci sei caduto.
Fabius Non devi dire così: se me l'ha detto vuol dire che ne è sicura.
Lucius Allora spiegami come fa ad esserne sicura.
Fabius Non lo so, ma se me l'ha detto...
Lucius Oh, Fabius! Ma se me l'ha detto! Allora crederesti a qualsiasi cosa lei ti dicesse?
Fabius Sentì Lucius, comunque il problema non è questo, è che non so più cosa fare per Iulia. Lucius, aiutami: non so cosa fare!
Lucius In che modo posso aiutarti se tu credi ad una cosa così assurda?

- Fabius E' vero: Cloelia aspetta un figlio da me. Non posso lasciarla sola, non voglio che mio figlio cresca senza un padre: io so cosa vuol dire crescere senza un padre!
- Lucius Lascia Iulia e va a vivere con Cloelia.
- Fabius Ma come posso lasciare Iulia? E poi ha quasi due figli con me.
- Lucius Allora cosa vorresti fare?
- Fabius Forse Iulia potrebbe anche riuscire a vivere sola senza di me: in casa Cea abita tanta gente e i miei figli non si sentirebbero soli.
- Lucius E tu lasceresti tua moglie, Tusculus, e quello che sta per nascere per una puttana?
- Fabius Non devi dire così Lucius, non capisci, non puoi capirmi: lo faccio per mio figlio, non posso, dopo quello che ho sofferto io, lasciarlo senza un padre. Capisci adesso, lo capisci Lucius?
- Lucius No Fabius, non capisco. Io resto del mio parere: io lascerei perdere Cloelia una volta per tutte e me ne ritornerei dalla mia bella Iulia.
- Fabius Non posso Lucius, non posso più ritornare da Iulia.
- Lucius Fatti dare il figlio da Cloelia e portalo con te da Iulia e gli altri: tanto credo che quella brava donna di Iulia riuscirebbe ad accettare anche questo!
- Fabius Non posso portarlo via a sua madre.
- Lucius Allora senti: tu non vuoi essere aiutato, io non so più cosa dirti. Fa un po' quello che vuoi, anche perché mi sono stufato di sentirti piagnucolare. Tutto quello che ti dico non ti va bene, quindi cercati una soluzione da solo, se proprio la vuoi cercare.
- Fabius Hai ragione Lucius, hai ragione quando dici che sono uno stolto. Ti ringrazio lo stesso, scusami se ti ho disturbato.

In quel periodo Fabius andava spesso da Agrippina Iulia, madre di Iulia, la quale, essendo pratica di pozioni e medicinali, cercava di curare le sue crisi, che si facevano sempre più frequenti e violente.

Fabius con Agrippina - 28 d.C.

- Fabius Cloelia, sai Cloelia, ti ricordi che ti ho parlato di Cloelia, ricordi?
Agrip. Sì, sì continua.
Fabius Bene... Cloelia... aspettiamo un bambino.
Agrip. Bravo!
Fabius Come, bravo!
Agrip. Ma come sei bravo! Ma dico io: che uomo sei? Hai lasciato la moglie, che poi è mia figlia, perché temevi di spaventarla con le tue crisi, dal momento che era incinta, e poi non ci pensi due volte ad ingravidare un'altra donna? Ma non hai il minimo senso di responsabilità Gneus Fabius?
- Fabius No, non ce l'ho.
Agrip. Ma ti costava troppo stare un po' più attento? Capisco che sei giovane e hai bisogno di andare con delle donne, ma non hai nessun bisogno di lasciarle incinte!
- Fabius Hai ragione Agrippina.
Agrip. E perché l'hai detto proprio a me?
Fabius Perché pensavo di poter contare sul tuo aiuto.
Agrip. No, caro Gneus Fabius: il pasticcio lo hai fatto tu, ed ora ti ci toglia da solo da questa situazione.
- Fabius Hai ragione, ma io non so cosa fare, credimi Agrippina: non so cosa fare, credimi. Quando è successo credevo di essere con Iu, credevo che ci fosse Iu al posto di Cloelia, è successo così: io mi sono confuso, non volevo che accadesse questo, capisci? Con Iu può anche accadere, ma con un'altra no, mi credi, almeno tu: mi credi? Non ho più il coraggio di tornare da Iu. Perché sono così? Agrippina aiutami: non voglio lasciare sola Iu, ma non posso lasciare Cloelia, anche lei ha bisogno di aiuto, credimi Agrippina, non me la sento di lasciarla sola con un figlio mio, non so cosa fare, mi credi? Non l'ho fatto per quello che dici tu, io ho sempre pensato a Iu e a Tusculus e a quello che sta per nascere. Mi credi, Agrippina, mi credi? Dimmi qualcosa, dimmi qualcosa: ne ho bisogno!
- Agrip. Innanzi tutto, cerca di calmarti; poi ti chiedo perdono per le cose che ti ho detto poco fa, poiché mi ero adirata troppo e...
Fabius Oh no Agrippina, avevi ragione.

Agrip. Ora che siamo più calmi cerchiamo di ragionare e di trovare una soluzione. Capisco quello che ti è successo: sono cose che possono capitare a chiunque, quindi non prenderti troppo la colpa per quello che è successo. Piuttosto continuiamo a parlare fino a quando, insieme, riusciamo a trovare una via d'uscita.

Fabius D'accordo Agrippina, d'accordo Grippa, parliamone.

Neanche Agrippina però, riuscì a trovare la soluzione.

Intanto Marcus scopre di essere molto attaccato a Cloelia e decide di volerla sposare.

Fabius con Marcus - 28 d.C.

- Marcus Fabius, tu che la frequenti un po' più spesso di me, dimmi: ti ha mai detto il perché non vuole sposarmi?
- Fabius No, veramente no, non so proprio che cosa dirti Marcus. Io credo, io credo che sia perché... perché...
- Marcus Perché cosa?
- Fabius Non so se te l'ha detto, ma vedi, Cloelia è incinta ed io sono il padre di questo figlio.
- Marcus Capisco! E tu che cosa hai intenzione di fare?
- Fabius Non lo so, non so più che cosa fare.
- Marcus E con tua moglie?
- Fabius Non lo so più che cosa fare, non posso lasciare Cloelia così, ma non posso neppure lasciare Iulia: anche lei è incinta e poi ho un altro figlio con Iulia.
- Marcus Vedi Fabius, devi pensarci bene.
- Fabius Lo so, ma non posso lasciare questo bambino senza un padre.
- Marcus Oh, se è solo per questo allora è meglio senza padre che con un padre come te!
- Fabius Hai ragione tu Marcus, hai ragione, è meglio senza padre.
- Marcus Comunque io sono disposto a sposarla anche così.
- Fabius Anche se è incinta di un altro?
- Marcus Sì.
- Fabius Oh Marcus, come sei generoso. Ma davvero tu sposeresti Cloelia pur sapendo che quel figlio è mio?
- Marcus Sì Fabius: non mi importa niente di quello che ha fatto fino a questo momento. L'importante, quello che conta maggiormente, è che dopo sposata non si comporti più così. Io l'amo e sono disposto a dimenticare tutto.
- Fabius Saresti quindi anche disposto a fare da padre a mio figlio?
- Marcus Certamente Fabius!
- Fabius Allora te lo concedo: ti prometto che se Cloelia deciderà di sposarti io non mi farò più vedere da lei. Ti ringrazio Marcus, tu mi hai tolto un peso. Te ne sarò sempre grato. Io ti prometto che non vedrò mai più Cloelia.
- Marcus Anch'io ti ringrazio Fabius, so che posso contare su di te: sei un amico!

Ma Cloelia, ormai governata solo dal suo rancore, rifiuta di farlo, cosicché anche la soluzione che ad un certo punto si era presentata ideale per Fabius va in fumo.

Intanto un altro avvenimento aveva scosso alle radici l'animo di Fabius, aggiungendosi a tutti gli altri fattori che già lo stavano dilaniando, ed accentuando ancora di più le sue crisi: il padre Lucius ed il fratellastro Livius Cea erano stati trovati assassinati lungo le rive del Tevere.

Per lunghi mesi Fabius non torna neppure più a casa per dormire, ma divide il suo tempo tra Cloelia, alla quale si aggrappa anche emotivamente per non crollare del tutto, ed Agrippina, che cerca di fare per lui quello che può con le sue medicine.

Passati alcuni mesi da quando Cloelia gli aveva detto di essere incinta, la donna si trova ormai in condizione di non poter più portare avanti la sua finzione. Così, sia per il rimorso, sia per la paura della reazione di Fabius, decise di dirgli la verità, sottraendo a Fabius l'unico appiglio a cui lui si era aggrappato per non crollare definitivamente¹.

1 Curiosamente questo dialogo è pervenuto in dure riprese: la prima parte secondo la modalità solita (solo le parole di Fabius, poi integrate da Francesco con l'e parole dell'altro interlocutore. La seconda parte, invece, venne 'recitata' da entrambi gli strumenti Gian e Tullia, nell'ottobre 1978. Una tale manifestazione, che si è ripetuta alcune volte, è indubbiamente singolare.

Fabius con Cloelia - 28 d.C.

Fabius Cloelia, Cloelia pensavo a come sarai buffa quando avrai la pancia.

Cloelia Sì, chissà.

Fabius Che cosa c'è, non hai voglia di parlare?

Cloelia No, non ne ho voglia.

Fabius Allora dormiamo?

Cloelia Sì.

Fabius Mi dai un bacio prima di dormire?

Cloelia Va bene.

(...)

Cloelia Fabius?

Fabius Che c'è, stai male?

Cloelia- No.

Fabius Perché mi hai chiamato?

Cloelia- Non posso andare avanti così, Fabius, non posso più.

Fabius Perché, cosa c'è che non va?

Cloelia Io... io non so come dirtelo.

Fabius Ma che cosa?... Sto aspettando.

Cloelia E' difficile adesso, molto difficile.

Fabius Ma non fare così, parla!

Cloelia Io ti amo Fabius, io ti amo.

Fabius Solo questo era difficile?

Cloelia No, non ho ancora detto niente.

Fabius Dillo!

Cloelia Fabius, cerca di capire, io ti amo e ti ho ingannato.

Fabius Ingannato? E in che modo?

Cloelia Non potevo sopportare che tu fossi di un'altra donna Fabius, cerca di capire.

Fabius No, non riesco a capire che cosa vuoi dire, cerca di spiegarti meglio.

(seconda parte)

Cloelia Fabius, non capisci ma ricorda che io ti amo: non è vero!

Fabius Cosa non è vero? Cosa, di, parla, cosa non è vero?

Cloelia- Che sono incinta.

Fabius Non scherzare Cloelia!

Cloelia Non sto scherzando: è la verità, non sono incinta.

Fabius Non ci credo, non ci credo, non ci posso credere! Dimmi che non è vero, dimmi che ti stai burlando di me, dimmi qualcosa...

Cloelia E' vero Fabius, credimi è proprio vero, io ti amo e volevo averti solo per me e questo era l'unico modo...

Fabius E tu mi hai tenuto così per tutto questo tempo... ma io non capisco... ma... perché... perché?

Cloelia Perché ti amo!

Fabius No, no, non è vero, non può essere vero, tu non mi ami, non mi hai mai amato altrimenti non mi avresti fatto tutto questo... Eppure ho parlato anche con te di tutto quello che provavo per questa situazione; eppure lo sapevi che io non sapevo più che cosa fare e... e hai continuato a fingere?

Cloelia Sì Fabius, perché ti amo.

Fabius No, tu non ami nessuno! Tu sei soltanto una puttana, una grande puttana, ci sono caduto ah, come capisco adesso quelle parole, ma non mi vedrai più, non metterò mai più piede in questa casa, io ti disprezzo con tutto me stesso. Sei una puttana! Me ne vado.

Cloelia Fabius...

Fabius Non posso andarmene, è notte fonda, e dove potrei andare a dormire adesso? Resterò, ma appena sarà giorno... e non mi vedrai mai più. Mai più.

Cloelia Fabius, sapevo che non avresti capito!

Fabius Non c'è niente da capire, sei una puttana. Signora puttana, sono qua per pagare i tuoi servizi, Cloelia, io pago e tu fai tutto quello che io ti dico.

A questo punto la vicenda fra Cloelia e Fabius ha termine, e la donna esce definitivamente dalla vita di Fabius.

Il secondo figlio di Fabius e di Iulia, cui venne imposto il nome di Tattius, nacque il 30 marzo del 29 d.C..

Il padre venne a conoscenza dell'evento solo attraverso Agrippina, la quale gli riferiva in merito alle sue visite quotidiane alla figlia.

Fabius com Agrippina - 29 d.C.

Fabius Sei stata da Iulia?

Agrip. Sì.

Fabius Hai visto il piccolo?

Agrip. Sì.

Fabius E' bello? Mi assomiglia?

Agrip. Sì Fabius, ti assomiglia.

Fabius E' biondo?

Agrip. Sì, è biondo.

Fabius Iu, Iu, e Iu come sta?

Agrip. Adesso bene.

Fabius Perché, stava male? Non me l'hai detto! Stava male, dimmi perché non me l'hai detto, che cosa aveva, perché non mi hai detto niente?

Agrip. Non aveva niente, soltanto che dopo aver partorito una donna ha bisogno di un po' di tempo per star bene.

Fabius Ah! Sì, capisco. Ti ha chiesto di me?

Agrip. No, abbiamo parlato di lei e di Tadius.

Fabius Ah! Si chiama Tadius, come tuo figlio?

Agrip. Sì.

Fabius Però Agrippina, come sono bravo: ho due figli e due maschi!

Agrip. Sì, sei bravo, ma ora cerca di riposare, perché tra un po' di tempo dovrai essere di nuovo calmo e tranquillo per ritornare da Iulia, da Tusculus e da Tadius.

Fabius E poi prendo tra le braccia il piccolo.

Agrip. Sì.

Fabius Non voglio dormire Grippa, voglio parlare ancora con te, perché non mi prendi tra le braccia?

Agrip. Perché?

Fabius Dai Grippa, sì, così, mi sembra di essere con Norma; però con te l'amore non lo faccio, sei troppo vecchia!

Agrip. Sai dire bene le cose tu!

Fabius Oh! Grippa, non te la prendere: anche tu ai tuoi tempi sarai piaciuta, certo che adesso piacerai un po' meno.

Agrip. Ti ringrazio Fabius, così va molto meglio.

Fabius Agrippina, ho sonno... che cosa mi hai fatto bere?

Agrip. Non ti preoccupare Fabius, cerca di dormire così starai meglio.
Fabius Sì, ma quando dormo tu non andare via, stammi vicina Grippa, me lo prometti?
Agrip. Promesso!

Dopo alcuni giorni da questo dialogo, Fabius incominciò a dare segni di ripresa: le sue crisi non erano più quotidiane, ed erano meno violente.

Frattanto Agnes e Marcellus decisero di fare qualcosa per togliere tutti da quella situazione, così parlarono con Fabius convincendolo a tornare da Iulia adducendo la scusa che stava male; Fabius, che già voleva tornare, approfitta dell'occasione per tornare dalla moglie.

Deciso a cambiar vita, Fabius trascorre l'anno 29 quasi da asceta, ed è per questo motivo che perde i rapporti con Marcus o, almeno, li limita moltissimo, mentre stringe, in compenso, amicizia con Marcellus Flavius¹.

Questi, per combinazione, oltre a chiamarsi come il cugino, era anche riccio e biondo come Marcellus.

Verso la fine dell'anno 29, Fabius e Marcellus Flavius divennero amanti. In conclusione, da uomo 'redento', Fabius non tradisce più Iulia per tutto l'anno 29, se non con Marcellus Flavius.

1 Gli interventi di Marcellus Flavius hanno avuto inizio nel maggio del 1979 e, prima, nessuno aveva parlato di lui. Egli, nel giro di due mesi, ha raccontato tutta la sua storia con Lycia Sergia.

Marcellus con l'augure Litas - 29 d.C.

Marcell. Ave, Litas.

Litas Gli dei ti siano propizi, nobile Marcellus.

Marcell. La tua fama che serpeggia per le vie della città mi ha spinto fino alla tua casa.

Litas Sono onorato, signore, ma non merito tanto clamore. In fondo io sono solo l'umile servo degli dei ai quali, invece, spetta la fama e il clamore, non certo a me.

Marcell. In verità sei modesto.

Litas Non è modestia la mia, è constatazione della realtà. Forse che il popolo acclama o tributa onori ai sassi divinatori, o al fegato di capretto o al volo degli uccelli? E io non sono altro che un misero sassolino divinatorio.

Marcell. Puoi avere ragione, greco... ma sei davvero greco? Non mi sembra che tu abbia accento ellenico.

Litas Mi è stata rivolta spesso questa domanda. Voglio essere sincero con te: ho lasciato che si spargesse la voce della mia venuta dalla Tessaglia perché tutto ciò che sa di straniero è più affascinante per il popolino, ma in realtà la città dove sono nato è Siracusa.

Marcell. Sono qua per chiederti una predizione, augure, sul mio futuro.

Litas Sono al tuo servizio, nobile Marcellus, se gli dei ti vorranno concedere un responso.

Marcell. Spero che non siano i soliti responsi incomprensibili...

Litas Non dipende da me.

Marcell. E' un modo facile per cavarsela sempre...

Litas Non mi sembri ben disposto.

Marcell. No, no, era solo un pensiero... procedi con la tua divinazione.

Litas Sarà una cosa lunga, occorre preparazione. Se vuoi puoi attendere lì, in silenzio. Capirai da solo quando sarò pronto.

Marcell. Bene.

Litas Tu... tu che siedi al mio cospetto... dammi le mani, se vuoi un responso... vedo... vedo la tua vita... è come una mela tagliata in due, metà è il passato, metà deve ancora passare, ma entrambe le parti si assomigliano tra loro, tenute unite dallo stesso filo conduttore. Quella mela sei tu, mortale, quasi spaccato in due da un amore che ti tormenta, lacerandoti all'interno. Vedo

in te un passato in parte dolce e un futuro amaro, e le due parti della mela che cercano invano di riunirsi... vedo il colpodi coltello che taglierà in due, per sempre, il frutto della tua vita, rovinando te e chi ti sta attorno...

Marcell. Basta.

Litias Vedo un volto dai grandi occhi...

Marcell. Basta!

Litias Un volto...

Marcell. Basta! basta, ho detto, maledetto imbrogliatore, basta con le tue false predizioni, con la tua miserabile messinscena!

Litias ... cosa succede?

Marcell. Mi pagherai tutto questo, Litias, giuro sugli dei che tu prendi in giro con le tue falsità che me la pagherai!

Litias Ma... nobile Marcellus, io... io non so neppure che cosa ho detto!

Marcell. Taci, mentitore, e fuggi, fuggi da Roma, perché altrimenti ti farò avere il fatto tuo!

Litias Calmati, signore. Ricorda che sei nella mia casa e non nella tua, e che sei venuto tu a chiedere a me, non io a te.

Marcell. Bene, falso greco, me ne vado. Ma non finirà così!

Marcellus con Tharsus, un gladiatore - 29 d.C.

Marcell. Tharsus, domani tocca a te.

Tharsus Già.

Marcell. Avrai l'occasione per dimostrare quello che vali. Dovresti essere contento.

Tharsus Già.

Marcell. Se vincerai il combattimento la tua fortuna potrebbe essere fatta: sai che sarà presente la maggior parte della nobiltà, i giochi di Marte sono molto apprezzati.

Tharsus Certamente, lo so.

Marcell. E allora perché fai quel viso così buio?

Tharsus ... tu credi agli aruspici?

Marcell. Perché?

Tharsus Ieri sono stato da Litias.

Marcell. Quello di cui si parla tanto in questi giorni, quello che dice di venire dalla Tessaglia?

Tharsus Sì, proprio quello.

Marcell. E allora?

Tharsus Ha detto che vedeva un filo che si spezzava.

Marcell. Oh, Tharsus, non vorrai dirmi che ti lasci influenzare dalle chiacchiere di uno straniero che, per quanto ne so, non fa altro che dispensare divinazioni a destra e a sinistra nella speranza di acquistare fama e onori! Secondo me è solo un mistificatore. Non credi che sia facile fare le predizioni se si ha la faccia tosta di farle? E poi, anche se fosse davvero capace di fare quello che dice, è risaputo che le profezie sono sempre così vaghe che solo dopo che sono accaduti i fatti si può capire cosa intendessero veramente dire.

Tharsus Tu hai ragione, certamente, tuttavia... quello che ha detto mi ha innervosito.

Marcell. Sciocchezze.

Tharsus Sciocchezze! Certo, per te sono sciocchezze, tanto non è la tua vita che rischi nell'arena. Cosa t'importa quello che può accadere nel combattimento? è il tuo lavoro: tu ti preoccupi di battere le campagne, di visionare gli schiavi, i villani, i poveracci che hanno solo il loro corpo da sfruttare per vivere e che sono disposti a farne mercato nell'arena per divertire, a prezzo del pro-

prio sangue, la marmaglia urlante e l'aristocrazia annoiata. Tanto non è il tuo sangue quello che gocciola dagli squarci... anzi, è proprio quel sangue che ti dà da mangiare e da vivere, no?

Marcell. Ma che dici?

Tharsus Non è forse vero che ottieni un compenso maggiore se il combattimento è maggiormente apprezzato? E quand'è che un combattimento è più apprezzato? Quando i contendenti..

Marcell. Basta, Tharsus, basta!

Tharsu Scusami...

Marcell. Non dovevi dire queste cose.

Tharsus Tho chiesta scusa.

Marcell. Io sto male ogni volta, credimi, sto male sempre quando sento urlare la folla nell'arena, perché.... perché so bene che cos'è che la fa prorompere e non guardo mai quello che succede perché.. sto sempre quaggiù, sottoterra, immobile come se fossi morto, con le grida nelle orecchie e l'immagine del sangue che esce tra le dita strette convulsamente...

Tharsu Marcellus, che ti succede? Non ti avevo mai visto così.

Marcell. ... oh, niente, niente, tu non sai, non puoi capire... è passto, Tharsus, ora è passato.

Tharsu Non devi prendertela per quello che ho detto, sono solo un re-tiarius spaventato da chiacchiere stupide che nasconde a se stesso di avere paura,, di essere stanco di lottare, di avere paura dell'ombra che cammina costantemente al suo fianco...

Marcell. Tharsus, io vorrei...

Tharsus Lascia perdere, lascia perdere. Tu devi vivere, so le tue necessità, sola tua posizione in casa Iulia, non devi prendertela per uno come me che, in fondo, ha voluto lui quello che sta vivendo.

Marcell. Ma vedi, io con te... e non...

Tharsus No, Marcellus, non voglio che tu possa pensare che io mi valga di quello per ottenere da te...

Marcell. Non lo penso! Non lo penso...

Tharsus E allora cambiamo argomento. Anzi, lasciami solo e finisci il tuo giro: Tharsus ha bisogno di restare un po' solo.

Marcellus con degli amici e Latina - 29 d.C.

Marcell. ...e quella puttana dalle candide braccia...

Amici Zitto, Marcellus, sveglierai tutta la casa!

Marcell. Ma io sono Marcellus Cea... oh no, non si dice, non ricordare a loro che sei solo un pezzente Cea, cosa ci fa un Cea nella casa degli Iulia? Ah, rivoltatevi nelle tombe antenati condottieri, nlanciate anatemi e sciagure su chi ha contaminato la nobiltà che voi avete creato con tanto sudore, naturalmente quella degli altri, ah ah! Tanto sangue, tanto... lasciatemi, giù quelle zampe, non sono poi così ubriaco da non reggermi in piedi ed entrare con le mie gambe in casa mia! Ma che casa mia? Non c'è una briciola sulla mensa di questa casa che sia davvero mia. Dalle loro facce si vedeva chiaramente che avevano apprezzato il mio lavoro: "Proprio un bel lavoro, Marcellus (non Marcellus Cea, per carità, non dite mai il nome per intero, potrebbe sminuire l'onore dirlo) "hai scelto bene i combattenti. Specialmente quel retiarius, che coraggio, che agonismo, come ha continuato a lottare anche quando il tridente gli si è conficcato nelle carni, un vero leone fino all'ultimo!".

Amici Basta, Marcellus, taci, sei ubriaco, non sai quello che dici.

Marcell. Ma andate via, toglietevi dai piedi, voi e i vostri abiti profumati, via...

Latina Cosa succede, qui?

Amici Nulla, Latina, forse Marcellus ha bevuto un po' troppo.

Latina Vieni dentro, Marcellus, vieni a coricarti.

Marcell. Certo, mia signora, andiamo nel nostro nido d'amore, a far l'amore nel ghiaccio, ma ricordati di stare attenta a non lasciarti troppo andare: una vera Iulia non si lascia mai andare, neanche quando fa l'amore.

Latina Manius, ora basta!

Marcell. Sì, basta, basta con tutto questo, basta... scusate, amici, dimenticate quanto avete ascoltato, è il vino che fa sragionare, o forse la colpa è del suo colore che fa pensare a... a... a un tramonto, sì, a un tramonto, e non permette di dimenticare che... che tutto... che tutto tramonta, finisce, muore.

Latina Manius!

Marcell. Vengo, moglie, vengo. Saluto, amici.

Marcellus con Latina - 29 d.C.

- Latina Come mai Fabius non viene più spesso come prima?
Marcell. Non lo so.
Latina Tutti i momenti era qui.
Marcell. Sono stanco, Latina
Latina Sei stanco! Eppure quando si tratta di allontanarti da Roma non sei mai stanco, lo sei soltanto quando si tratta di parlare con tua moglie.
Perché tu mi stanchi con le tue chiacchiere stupide.
Latina Stupide? Ah ah ah, lo zoticone parla di chiacchiere stupide!
Marcell. Taci, Latina, non mi fare adirare!
Latina Sì, hai ragione, dimenticavo che tu sei un uomo dignitoso e austero... e che uomo!
Marcell. Hai finito o no? Vuoi che ti sentano tutti in casa?
Latina Certo, perché no? Nella mia casa io urlo quanto mi pare e piace e nessuno può impedirmelo.
Marcell. Io esco, ti saluto, Latina.
Latina No... fermati, scusami. Non so cosa mi prende, oggi. Dev'essere un po' stanchezza, ho dormito male, stanotte.
Marcell. Comunque cosa t'importa di Fabius, se viene o no a trovarci?
Latina Niente. Era solo così, tanto per parlare. Non è che parliamo molto tra noi, ti pare?
Marcell. Hm.
Latina E' un anno che siamo sposati e ancora non ti conosco.. C'è qualcosa in te che... non so, non riesco a capirti.
Marcell. Non c'è niente da capire, infatti.
Latina Non è così. Sento che c'è qualcosa di diverso in te, qualche cosa che ti fa chiudere in te stesso... a volte mi adiro perché vorrei che mi dicessi cos'è che ti tormenta, tuttavia... non so, non sono sicura di volerlo sapere.
Marcell. Sei peggio del solito, oggi. Fra poco incomincerai a ricordarmi che, in fondo, sei una Iulia e anche se sei mia moglie resti sempre una Iulia, e che non vedi perché devi essere sempre tu a cercare di costruire qualcosa di un po'!...
Latina Oh, basta, sei insopportabile con la tua calma! Riusciresti anche a... ma no, no, sono stanca, Marcellus, sono stanca di tutte queste discussioni. Io vorrei un uomo a cui poter parlare, non una

statua di sale che si anima solo per dire cose prive di contenuto, totalmente banali. Eppure non sei così, almeno a sentire Fabius.

Marcell. Fabius. Fabius! Che ne sa Fabius di me? Lui è capace di dire soltanto sciocchezze e ridicolaggini. Cosa sa di me, di quello che ho dentro?

Latina Sia lode agli dei! Devo aver detto qualche parola magica perché, finalmente, il mio caro marito ha alzato la voce e ha mostrato un'emozione!

Marcell. Non dire stupidaggini... sì, stupidaggini, è la stupidaggine dei tuoi discorsi che mi ha fatto perdere la calma, soltanto quella, ricordalo.

Latina Va bene, va bene. Ma ora che lo so cercherò di essere più stupida possibile, se questo potrà servire a qualcosa.

Marcell. Basta così, Latina, adesso è tempo che tu smetta.

Latina Sì, forse non ne vale la pena, non ne vale proprio la pena..

I rapporti tra Norma e Tarquinius, già poco tranquilli, diventano ancora più freddi quando, nel 30 d.C., di ritorno dalla Grecia, Tarquinius porta in casa Cea, da Megapòs, una schiava, Lucretia¹, di cui si è innamorato, e ne fa la sua concubina pretendendo da tutti che venisse trattata con ogni riguardo.

Norma sembra accettare la situazione con indifferenza ma, in realtà, non aveva certo mandato giù l'affronto e stava solo aspettando che si presentasse l'occasione buona per vendicarsi.

Intanto Fabius, intensificando i suoi rapporti con Marcellus Flavius, aveva ripreso la vita dissoluta cosicché, ancora una volta, incominciava ad essere in una situazione psicologica piuttosto vacillante.

Un ulteriore motivo per lui di tristezza era, nello stesso anno, la morte di Anna, che era morta nel partorire una bambina, ed alla quale era molto affezionato.

Naturalmente cercò di porgere il suo conforto a Claudius il quale, invece, anche in quell'occasione, si comportò verso di lui non diversamente da come si era comportato fino a quel momento.

1 Si tratta di Lucretia Megapea, da non confondersi con Lucretia Cea.

Fabius e Claudius - 29 d.C.

Fabius Claudius, ma che cosa stai facendo?

Claudius E a te che interessa?

Fabius Oh, a me niente, è per te che lo sto dicendo.

Claudius Gneus che si preoccupa per me!

Fabius Perché fai così?

Claudius Sono fatti miei.

Fabius Certo Claudius, hai ragione. Siamo tutti addolorati per quello che è successo: a tutti spiace che Anna se ne sia andata così.

Claudius Lo so, lo so, sono parole.

Fabius Non è vero, non sono solo parole: io soffro per la sua morte.

Claudius Ti credo: perché non sei riuscito a portarla a letto.

Fabius Oh Claudius, stai dicendo così perché sei addolorato: sai benissimo che non l'avrei mai fatto, e anche se ci avessi provato Anna non avrebbe acconsentito.

Claudius Questo è da vedersi.

Fabius Credi quello che vuoi, allora. Ma perché ce l'hai con me? Che cosa ti ho fatto? Se ti ho fatto qualcosa dimmelo Claudius!

Claudius Niente, niente, vattene e lasciami in pace!

Fabius Ma non restare così solo sempre; non fare più quello che stavi facendo quando sono arrivato, cerca di capire che ti fai del male da solo! Io vorrei poterti aiutare, ma tu rifiuti il mio aiuto, non so perché. Mi rendo conto che non posso darti grandi cose, ma forse un po' di conforto riesco a dartelo, e mi piacerebbe tanto dartelo.

Claudius Capisco la tua generosità, ma non saprei che farmene del tuo aiuto; tanto più che avrei il dubbio ed il timore di scorgervi un secondo fine.

Fabius Ho capito come la pensi; allora credo che sia meglio che me ne vada.

Claudius Questa è una cosa saggia, molto saggia.

Fabius Stai sbagliando come hai sbagliato allora, quando è morta Livia (madre di Claudius -n.d.r.). Non ti serve a niente tenerti tutto dentro, se poi ti comporti così!

Claudius Chissà se riuscirai mai a capire che questi sono fatti miei e non m'importa niente delle tue parole.

Fabius Ho capito, me ne vado. Saluto Claudius.

Claudius Siano ringraziati gli dei: Gneus Fabius ha capito!

Il carattere instabile e sensibile di Fabius, lo porterà a creare la stessa situazione di tre anni prima, coinvolgendovi anche Iulia che, quando Claudius le proporrà di lasciare Fabius per andare a vivere con lui assieme a Tusculus e Tatius facendo da madre anche ai suoi due figli, stanca di vedere il marito in quelle condizioni, resterà molto scossa e dirà a Claudius di avere bisogno di tempo per prendere una decisione di quel tipo.

Dal canto suo Fabius, di fronte a questa possibilità, pur soffrendo molto per il timore di vedere accadere il peggio, non fece niente per convincere Iulia a restare con lui ed anche davanti al comportamento ostile ed apparentemente immotivato del cugino, restò pressoché inerte, intimamente convinto che, forse, Iulia sarebbe stata più felice con Claudius piuttosto che con lui¹.

Nei due dialoghi che seguono, pervenuti a breve distanza uno dall'altro, tuttavia in date diverse, i caratteri della coppia di interlocutori emergono con una particolare evidenza, assieme agli stati d'animo e alle implicazioni affettive e sentimentali.

1 Le prime battute del dialogo che segue, sono più o meno simili a quello precedente. Le illazioni cui tale fatto può dare adito sono diverse. La coincidenza delle circostanze, infatti, è soltanto una delle possibili.

Quella più sconcertante, concerne l'ipotesi di un 'fallo' del processo preconcio (E. Servadio, *Preconscious process, ESP, and creativity Proceedings of an International Conference on psi-factors in creativity* (1969), New York, Parapsychology Foudation, 1970), per cui la ripetizione sia attribuibile a un indebito doppio prelevamento da quel serbatoio di energie che sarebbe l'inconcio, di un'informazione liberamente fluttuante sotto forma di 'carica psichica'.

Si tratta, evidentemente, di un'interpretazione psicoanalitica, e non certo favorevole alla tesi spiritica. Ma Fabius venne in merito interrogato, e rispose affermando che, effettivamente, non è stato un errore in quanto: «... sono state proprio due le volte in cui ha trovato Claudius che faceva la stessa cosa.».

Per quanto poi si sia insistito con Fabius per sapere di che cosa si trattasse, egli si è categoricamente rifiutato di rispondere affermando: «Ho promesso che non avrei detto niente e non parlo, nel modo più assoluto.»

Fabius con Claudius - 30 d.C.

Fabius Claudius, ma che cosa stai facendo?

Claudius Niente che ti possa interessare!

Fabius Questo lo dici tu.

Claudius Perché dovrebbe interessarti?

Fabius Perché tu hai chiesto a Iulia di venire a vivere con te.

Claudius Questo riguarda Iulia e non te.

Fabius Se riguarda Iulia riguarda anche me, perché Iulia è mia moglie.

Claudius Da quando ti preoccupi per tua moglie?

Fabius Da sempre.

Claudius Non mi risulta.

Fabius Si vede che sei poco informato.

Claudius Comunque quello che stavo facendo sono fatti miei e non vedo perché proprio tu devi venirmi a dire cos'è bene fare e che cosa non è bene.

Fabius Io non voglio dirti niente di questo tipo: tu sei libero di fare quello che vuoi, come son libero io e tutti gli altri.

Claudius Lo credo bene che sono libero di fare quello che voglio: non aspettavo che fossi tu a dirmelo, proprio tu!

Fabius Perché 'proprio io'?

Claudius Tu che ti metti ad insegnare a vivere agli altri! Tu che cerchi di farmi capire come si deve comportare un vero uomo!

Fabius Non ho queste pretese.

Claudius Mi sembra di sì.

Fabius Ascoltami: io non mi sono mai considerato un vero uomo; ebbene, lo ammetto, non lo sono e non lo sarò mai; ma, nonostante questo, non faccio le cose che fai tu che ti sei sempre dichiarato un vero uomo.

Claudius Perché mi vuoi offendere?

Fabius Non voglio offendere nessuno: sono solo seccato per quello che fai a Iulia. Lo so, me l'ha detto, eppure eravamo d'accordo che non c'era altra cosa da fare che attendere, e io non ho fatto niente per convincerla a restare con me... eppure ne avrei tutto il diritto.

Claudius Ma quale diritto puoi avanzare tu? Quale, dillo!

Fabius Iulia è mia moglie.

Claudius Non te lo ricordavi quando eri con Cloelia! So tutto di quello che c'è stato tra di voi, e mi risulta che Iulia non sappia niente.

Fabius E perché avrei dovuto dirglielo? Per farla soffrire? Già, io sono pazzo e mi diverto a far soffrire gli altri! Sapessi Claudius quanto mi sono sempre divertito!

Claudius Ma qualcuno potrebbe sempre dirlo a Iu.

Fabius Quanto c'è stato con Cloelia è ormai passato e io non l'ho più vista e non ho la minima intenzione di farlo più e se tu vuoi raccontare a Iulia, si chiama Iulia e non Iu, quello che è accaduto tra di noi soltanto per avere un motivo in più per convincerla delle mie scelleratezze, ti posso assicurare Claudius, che non ti servirà a niente, perché prima che tu riesca a raccontarglielo gliel'avrò già detto io!

Claudius Se glielo dici tu tanto meglio.

Fabius Anche se non avrebbe nessuna importanza; ma visto che tu ci tieni così tanto, grande uomo....

Claudius Vuoi fare a pugni?

Fabius No, non voglio fare a pugni con te: non serve la forza per conquistare Iulia, hai capito? Non serve essere capaci di fare a pugni, e tu sai benissimo che io non ne sono mai stato capace, per far vedere agli altri di essere un vero, sì sì, un vero uomo.

Claudius Adesso basta..... te lo sei meritato.

Fabius Mi hai fatto male, Claudius. Aiutami ad alzarmi, dammi una mano.

Claudius No, fallo da solo.

Fabius E va bene, lo farò da solo, non importa, ma non è questo il modo di andare avanti Claudius, non è questo.

Claudius Ti saluto Fabius, mi hai stancato.

Fabius con Claudius - 30 d.C.

Claudius Pensavo che, affinché Iulia possa avere tutto il tempo e le condizioni adatte per decidere, sarebbe necessario che tu non le fossi sempre così vicino.

Fabius Cosa?

Claudius Dovresti, ad esempio, stare il meno possibile con lei e di notte non dormire con lei.

Fabius E sentiamo dove dovrei andare a passare la notte?

Claudius Con tutte le amanti che hai...

Fabius Non saprei dove andare. Comunque ascoltami adesso: che tu abbia chiesto a mia moglie di venire a vivere con te e che tu faccia di tutto per convincerla a farlo, posso anche accettarlo, ma che tu abbia la pretesa... questa pretesa, no, non posso accettarlo.

Claudius Ma così non è giusto.

Fabius Sì che è giusto! Iulia è mia moglie e fino a quando non avrà deciso resterà con me e io resterò con lei!

Claudius Ma tu hai più tempo per convincerla.

Fabius Io ti ho già detto una volta che non farò niente di più per convincerla: la decisione deve essere sua e se per caso lei avesse già deciso, le mie parole non servirebbero a niente.

Claudius No, non è giusto così: tu te ne devi andare e non andare più a letto con lei.

Fabius No Claudius, non lo farò mai!

Claudius Hai paura, ecco perché non lo fai, hai paura di perderla perché sai che finirà con lo scegliere me, lo sai benissimo, perché io sono migliore di te, perché io non ho fatto tutte le cose che hai fatto tu, perché io non riuscirei mai ad umiliarla come hai fatto tu, perché sai che non mi troverà mai con le mani sul seno di una schiava, perché non mi troverà mai a far l'amore con una donna che potrebbe essere mia madre, perché sai che non mi vedrà mai tornare a casa stanco e affaticato per averne preso troppo nel culo, perché sai benissimo che io non sono un porco come sei tu e che sono di gran lunga migliore di te.

Fabius E tu, tu come ti permetti di giudicarmi? Perché ti credi tanto migliore, dimmelo, perché ti credi tanto migliore, perché? Soltanto perché io sono pazzo e ho sempre detto, soprattutto a Iulia,

tutto quello che facevo? Ma tu che giudichi non hai mai detto nulla e sappi che potresti essere giudicato anche tu e non so, alla fine, che risulterebbe migliore! Certo che ho paura di perdere Iu, è vero che ho paura di perderla, ma non mi butto ai suoi piedi piangendo per dirle di restare con me, non lo faccio Claudius.

Claudius Non ti credo, saresti capace di farlo: ti ho sentito più di una volta piangere e pregare.

Fabius Perché vuoi farmi adirare? Perché Claudius? Senti, non parliamone più, aspettiamo che Iulia decida.

Claudius No, tu devi andartene.

Fabius Mi sono stufato, sono stanco di tutto questo, stanco! Tu offendi, mi giudichi, mi vuoi portare via la moglie, ma perché, perché?

Claudius Perché te lo meriti..... (pugno di Fabius a Claudius).

Fabius Oh, oh Claudius, scusami, ti ho fatto male? Scusami. Perché mi hai portato a farti questo? Scusami, alzati, prendi la mia mano, scusami ancora, non volevo farlo.

Claudius Vattene!

Fabius Sì, me ne vado... e scusami!

Infine Iulia, dopo qualche tempo, decise di andare a vivere con Claudius, portandosi via i due figli.

In realtà, tutto si risolveva, logicamente, con il passaggio di Iulia, Tuscus e Tatus, dalla zona di casa Cea in cui viveva con Fabius, a quella in cui viveva Claudius.

Fabius con Iulia - 30 d.C.

- Iulia Fabius, ho preso la mia decisione. Ho pensato tanto a tutto questo e credimi, caro, è stato molto difficile per me... ho pensato tanto e sono stanca: anch'io ho bisogno, a volte, di stare un po' tranquilla...
- Fabius Puoi parlare, Iu, non ho paura per quello che hai deciso, puoi dirmelo.
- Iulia Va bene, sarò sincera: ho deciso di andarmene. No, non ho niente da dire contro di te, sono stata sempre bene fino a quando non sei diventato così. Ho paura di aver sbagliato tutto, ho paura di non essere stata una brava moglie per te, forse... forse sono proprio io a non essere la donna adatta per te, forse aveva ragione tua madre quando...
- Fabius Lascia stare mia madre. Non è vero quello che hai detto Iu, non è affatto vero: sono soltanto io la causa di tutto questo, soltanto io ho sbagliato tutto; non devi pensare quello che hai detto: tu sei sempre stata cara e dolce con me, in qualsiasi momento, hai sempre capito tutto quello che ti dicevo e con tutto... sì, sì, con tutto quello che ti ho fatto non credo che tu debba sentirti così e... Iu... Iu... se hai deciso in questo modo io.. credo... che tu abbia fatto bene.
- Iulia Non so ancora se ho fatto bene, è che sono così insicura, indecisa, ma forse è necessario provare per capire... non credi anche tu Fabius... Fabius, mi ascolti?
- Fabius Sì, ti ascolto, pensavo che... che forse... forse senza Tusculus e Tadius mi sentirò un po' solo ma... ma... Iu, non temere... posso sempre... ho sempre la possibilità di vederli, tanto tu non vai molto lontano, vero Iu... sì, eh eh, vero?
- Iulia Sì Fabius, non vado troppo lontano... potremmo vederci ancora qualche volta... chissà, forse potremmo essere diversi tutti e due...
- Fabius Sì Iu, è giusto così, se tu credi che sia giusto così anche io lo credo. Non c'è niente di meglio che essere sinceri... anch'io credo che forse potrebbe essere meglio per tutti e due, non devi temere per me, Iu, non, non devi, non c'è nulla da temere... certo, forse per i primi giorni mi sentirò un po' solo, ma poi... certamente non mi sentirò tanto solo: siamo in tanti in questa casa

- e c'è sempre qualcuno disposto a farti compagnia. Sì, sì, sono tutti così buoni in questa casa, soprattutto con me...
- Iulia Sono amare le tue parole Fabius, ma se tu volessi pensarci un poco, forse ti renderesti conto che non è necessaria tanta amarezza per capire... chissà, forse per capire quanto anche un errore possa essere importante per la vita, non credi?
- Fabius Sì, sì Iu, tu hai sempre ragione; è che forse adesso vedo tutto un po' più brutto di quanto non sia in realtà, ma forse domani potrà sembrare tutto completamente diverso... sai, la notte... la notte... la notte...
- Iulia Fabius, che cosa ti accade?
- Fabius Stavo dicendo che, a volte, la notte serve non solo per dormire e far riposare il tuo corpo stanco, ma per... ma sì, per farti capire tante cose.
- Iulia Non provi rancore per me, Fabius?
- Fabius No Iu, per te proprio no, non ci riuscirei mai: tu sei mia amica e forse, se ti ho persa come moglie, forse credo, sì, sì Iu, che potrò ritrovarti come una grande amica.
- Iulia Sì, puoi esserne sicuro.
- Fabius Sì, sì sono contento: ho perso una moglie e ho trovato un'amica. Ma ora Iu, se devi andare... forse è meglio che tu vada.. sì, sì è meglio, Iu... vai, vai... saluto...

Così Iulia abbandona, assieme ai figli, il marito e, naturalmente, chi risentiva in modo particolare di quello che stava accadendo erano proprio i due bambini, e in special modo Tatius, con il quale Fabius era solito passare gran parte del tempo in cui era in casa giocando con lui.

Fabius con Tatius - 30 d.C.

- Tatius Tatula!¹
- Fabius Che fai qui?
- Tatius Voglio stare con te.
- Fabius Tatius, l'hai detto alla mamma che sei venuto da me?
- Tatius Io voglio stare con te.
- Fabius Rispondimi.
- Tatius Sì.
- Fabius Non è vero.
- Tatius Sì.
- Fabius Lo sai che se non glielo hai detto la mamma si trova tanta paura perché ti cerca e non ti vede? Allora, gliel'hai detto?
- Tatius No.
- Fabius Ma dovevi dirglielo, poi penserà che l'ho fatto io.
- Tatius Io voglio stare con te.
- Fabius Lo so che vuoi stare con me, e adesso ci sei con me, piccolo... ti voglio tanto bene.
- Tatius Anch'io tanto.
- Fabius Come sei caro. Però adesso è meglio che andiamo dalla mamma a dirglielo che sei con me.
- Tatius Dopo, adesso voglio stare con te, in braccio tatula.
- Fabius Sì.
- Tatius Tanti baci.
- Fabius Tanti baci.
- Tatius Claudius non me li porta i 'Daphnea'², non mi porta mai niente.
- Fabius Vedi, lui non è come me, lui lavora e non ha tempo per andare a cercare i 'crustula'. Io avevo tanto tempo per farlo. Non devi pensare che non te li voglia portare: non può.
- Tatius Anche tu non me li porti più.
- Fabius Oh no, no, hai ragione, non li ho più portati, sì, sì piccolo, quando viene il giorno te li vado a cercare e te li porto. Sei contento piccolo, dimmi?
- Tatius Sì, sì, sono così buoni quelli che mi porti tu!

1 Vezzeggiativo corrispondente al nostro "paparino".

2 Fabius ha specificato che i 'crustula' di cui si parla, erano dei dolci, nella cui preparazione Volturna era abile. Dopo la morte della nonna, Fabius prese ad acquistarli sulle bancarelle per i figli: Tusculus e Tatius.

Fabius Sono tutti buoni. E Tusculus?
Tatius Dorme.
Fabius Sì, ma cosa fa?
Tatius Niente, è contento.
Fabius Davvero è contento?
Tatius Sì, ma non è capace di fare il cavallo... Tatula, ti voglio bene.
Fabius Anch'io Tatius, anche a Tusculus... verrò anche a fare il cavallo.
Tatius Sì, sì tata Babius.
Fabius Eh, eh caro. Ma adesso andiamo dalla mamma a dirle che sei qua e che resterai un po' con me.
Tatius Sì, sì tata Babius, sì, sì, sì, sì!

Passarono così sei mesi durante i quali Iulia finì per rendersi conto che ormai era troppo abituata a Fabius e che, malgrado tutto, gli voleva sempre bene per restargli lontano e continuare a vederlo aggirarsi per la casa con quell'espressione da uomo finito.

Presa coscienza che il suo rapporto con Fabius, malgrado tutto, era ancora vivo e forte, decise, infine, di ritornare da lui.

Fabius con Iulia 30 d.C.

- Iulia Fabius, Fabius svegliati!
- Fabius Che c'è, cosa succede, perché mi avete svegliato? Che cosa volete... ma... ma Iu, Iu che cosa... che cosa fai qua?
- Iulia E' per questo che ti ho svegliato.
- Fabius Cosa c'è, cosa vuoi, perché sei venuta da me, perché Iulia, perché, dimmi perché?
- Iulia Devo parlarti, devo proprio parlarti, è proprio importante, era troppo importante per lasciarti dormire e ho trovato giusto fare quello che ho fatto.
- Fabius Ma... non capisco, aspetta un momento che sia del tutto sveglio, poi parliamo. Aspetta Iu... ma tu non eri con Claudius? perché ora sei da me? Cosa vuoi da me?
- Iulia Oh Fabius, voglio soltanto parlare, voglio dirti che io... io... ah, guardami, non so come dirlo... che io... credo che sia stato un grosso errore andare a vivere con Claudius, mi sei mancato molto... Ne ho parlato anche con lui, sì Fabius, mi sei mancato molto, lui è così diverso... non è come te... se tu non hai niente da dire penso di ritornare a viver con te perché ho capito che io non posso più stare lontana da te. Sai, dopo tanti anni... e poi si può sempre fare qualcosa per aiutarti a diventare come eri prima, non credi anche tu Fabius, che potremmo ricominciare tutto in modo diverso? Sarò diversa io, ma anche tu sarai diversa, non credi?
- Fabius Oh... Iu... non me lo sarei mai aspettato da te, e tu, tu credi veramente... come sei cara, Iu... che tu non possa stare senza di me? Quante belle cose mi hai detto Iu, Iu, Iu mia, con questa frase. Mi sento già diverso, ti voglio tanto bene, sono felice di averti con me, non ho niente da perdonarti. Certo tu, tu mi devi aiutare, so che ti ho fatto tanto male quando andavo in giro a fare quelle cose, e poi Cloelia, e poi tante altre e tanti altri. Iu, credimi, io non ti ho mai dimenticata quando facevo tutto questo, pensavo a te, a Tusculus ed anche a Tatius, dopo, quando c'era, ma sentivo qualcosa dentro che mi spingeva a fare tutto quello che ho fatto. Io so che non va bene così, voglio cambiare, voglio diventare diverso, per te, per i piccoli, perché voi mi vole-

te tutti tanto tanto bene, ora lo so, ti ho sentita, ho ascoltato le tue parole. Oh, Iu, non so più cosa dirti tanto sono contento, mi sento così sciocco, ho una grande voglia di piangere. Vieni vicina a me, Iu, sì, hai ragione, ricominciamo tutto, forse... forse... ma chissà... questa volta potrebbe andarti... no, no: andarci meglio.

Iulia Anche io sono contenta di vederti così, adesso tutti e due siamo di nuovo pronti a combattere insieme, eh Fabius?

Fabius Sì, sì Iu... sì Iu mia, ti voglio tanto bene.

Iulia Anch'io Fabius.

Con il ritorno di Iulia, sembrò che Fabius finalmente ritrovasse di nuovo la forza di lottare e di incominciare in modo diverso. Infatti si comportò in modo irreprensibile per un anno intero, apparendo sempre sereno e tranquillo.

Ma le forze che aveva dentro, in realtà erano solo assopite e non domate, tant'è vero che appena ricominciarono gli eventi sfortunati o un po' più difficoltosi da superare psicologicamente, subito ricominciò la sua vita di sempre, impotente di fronte a ciò che lo spingeva ed incapace di opporre una vera resistenza.»

Lucretia non è mai intervenuta direttamente.

Nel frattempo la vita di Marcellus si trascina stancamente tra insoddisfazione e tormenti interiori, trovando qualche attimo di comprensione solamente al di fuori della sua famiglia.

Marcellus e la schiava Cornelia - 30 d.C.

Marcell. Come sto... bene, Cornelia... vedi, non faccio neppure fatica a dire queste cose e, se tu potessi vedermi quando sono a Roma, ti stupiresti tu stessa di questo mio comportamento.

Cornelia Sei tanto dolce, Marcellus.

Marcell. Dolce? Io? Non me l'hai mai detto nessuna donna, prima, l'unico che me l'ha detto era...

Cornelia Perché non vai avanti?

Marcell. Così... forse perché quanto stavo dicendo non aveva alcuna importanza.

Cornelia E allora non dirlo, non dire nulla.

Marcell. No! Voglio parlare. Sapessi com'è difficile a volte riuscire a parlare con chi ti sta attorno anche nella tua stessa casa. Lo sai? A volte ti invidio perché sei così tranquilla ed equilibrata... ma forse il merito è anche dei tuoi padroni e adirittura di Centumcellae (Ndr: antico nome di Civitavecchia), con la sua vita così serena

Cornelia Cosa dici mai! Tu, un signore, mi invidi!? Tu che appartieni alla nobiltà, che hai una casa e degli averi tuoi, che puoi andare dove vuoi quando vuoi, che hai una moglie, a quanto mi hanno detto, molto bella oltre che di grande lignaggio!?

Marcell. Credi proprio che le cose che hai moninato diano la felicità? E poi non sempre il grano è sano anche se è dorato. Vuoi sapere la verità, qual è veramente la mia vita a Roma?

Cornelia Se ti fa piacere parlarne io ti ascolto.

Marcell. Sì, hai detto bene: appartengo alla nobiltà, ma ciò è dovuto agli antenati di mia moglie, non certo ai miei, e non passa giorno che qualcuno, direttamente o no, me lo faccia pesare con uno sguardo di derisione, o una smorfia di sufficienza, o un gesto di disprezzo all'interno della mia stessa famiglia.

Cornelia Ma tua moglie...

Marcell. Latina? Lei è la più Iulia di tutti, dal sommo della testa fino alla punta dei piedi. E' bella, anzi bellissima, un corpo meraviglioso, dei capelli che sembrano seta, una pelle d'alabastro che farebbe invidia alle più levigate procellane di Cuma, ma se all'esterno appare come una statua splendida di marmo è di marmo anche l'interno, duro, freddo, così freddo che neanche l'abbrac-

cio più caldo riesce a sciogliere... o, forse, sono ingiusto, forse dovrei dire che sono io a non essere capace di sciogliere il suo corpo.

Cornelia Cosa dici mai! Mi sembra che tu sia in grado di riscaldare chiunque con...

Marcell. Non adularmi, Cornelia. So quali sono i miei difetti.

Cornelia Ma ti dico che con me, almeno...

Marcell. Sì, forse hai ragione, forse con te è diverso, con te non mi sento osservato e pesato per come mi comporto, forse con te riesco a dimenticare per un poco quello che mi rode dentro come un serpente affamato lasciandomi... lasciandomi...

Cornelia Basta con questi pensieri tristi, Marcellus. Pensa solo a ora, e scorda quello che ti tormenta. Io ti aiuterò come posso, visto che dici che posso farlo, ma non voglio vedere più l'espressione che passa come un'ombra sul tuo viso rendendolo duro. Il tuo volto è fatto per essere dolce, non per diventare di pietra.

Marcell. Sei tu dolce, Cornelia, non io... chissà, forse riuscirei anche a dirti... no, basta, non ne parliamo più, hai ragione, buttiamo via la tristezza, i rimpianti e viviamo ciò che ci sta succedendo adesso. Baciami, Cornelia, baciami.

Marcellus con Flavius - 30 d.C.

Flavius Il pranzo è stato di tuo gusto, Marcellus?

Marcell. Ottimo, come sempre.

Flavius A volte sospetto che stai protraendo così a lungo il tuo soggiorno a Centumcellae solo perché non riesci a staccarti dalle prelibatezze che cucina la nostra Cornelia!

Marcell. Spero che tu stia scherzando... certo, devo ammettere che alla vostra mensa è servito del cibo veramente gustoso, ma non è certo per quello che mi trattengo così a lungo.

Flavius Non vorrei essere stato indiscreto.

Marcell. No, no non temere. Il fatto è che... c'è un'atmosfera così tranquilla nella vostra casa che è facile ambientarsi così bene da dimenticarsi che non si è a casa propria. Anzi, temo di dovermi scusare per avere abusato così a lungo della vostra ospitalità.

Flavius Ci stai adulando troppo, Marcellus, non siamo abituati ai manierismi della città imperiale: qua siamo più semplici, più provinciali, forse, e sono sicuro che sono senz'altro più divertenti e arguti i convivi a cui hai l'occasione di partecipare a Roma.

Marcell. Non stavo adulando, quello che ho detto è la verità. Comunque c'è anche un motivo diverso per la mia lunga permanenza tra voi, motivi di... lavoro, diciamo.

Flavius Spero che non ci siano difficoltà.

Marcell. No, niente del genere. Nei poteri della mia famiglia ho trovato tutto a posto, d'altra parte non poteva essere altrimenti, visto che l'amministratore è stato scelto da Ilius in persona, ed è un uomo capace ed estremamente fidato.

Flavius Ma allora... scusa, ancora una volta mi sto dimostrando indiscreto ma, vedi, qua non succede mai nulla d'importante e a volte capita che i pettegolezzi diventino la prima fonte di notizie.

Marcell. Sei fuori strada, mi spiace. Il fatto è che nel podere accanto a quello della famiglia vi è un allevamento di cavalli...

Flavius Ah, quello di Marnus!

Marcell. Sì, proprio quello. Allora, dicevo che ho avuto occasione di vedere una razza che ha selezionato apposta per i cocchi da corsa e, siccome in effetti mi sembra che abbia fatto un buon lavoro, con quelle bestie, sto cercando di convincerlo a venire a lavora-

- re a Roma o, per lo meno, a vendermi alcuni dei suoi puledri.
- Flavius Marnus a Roma? Ah ah! Non credo proprio che ci riuscirai! Marnus è sempre stato legato alla sua terra e penso che non sarebbe mai staccarsene.
- Marcell. Forse, comunque sto cercando di convincerlo.
- Flavius Ho capito: niente amori nascosti ma, semplicemente, cavalli. A proposito: non avrai mica intenzione di portarmi via Cornelia?
- Marcell. Che... che dici?
- Flavius Ho saputo che le tue effusioni cadono sempre su di lei, la notte, e non vorrei che tu cercassi di portare anche lei a Roma per arricchire le vostre cucine con una cuoca così valente.
- Marcell. Certamente stai scherzando...
- Flavio Certamente.
- Marcell. Il fatto è che ho scoperto che, oltre alle sue vivande, ha anche un altro grosso pregio.
- Flavius E quale sarebbe?
- VQuello di non essere noiosa e petulante, e di non chiedere in continuazione favori come fanno tutte le altre schiave che ho conosciuto e che si crodono, solo per essere venute a letto con te, di poter accampare dei diritti.
- Flavius E sì, hai proprio ragione: Cornelia è una schiava veramente eccellente in tutto. E' nata in questa casa, sai, e le siamo tutti affezionati. Discutevo tempo fa con Lidia che, se non fosse che poi ci mancherebbe, sarei quasi tentato di affrancarla¹... magari potrebbe venire lo stesso a cucinare per noi, no?
- Marcell. E perché? In fondo è come se fosse libera, qua in casa vostra. Che differenza ci sarebbe?
- Flavius Già, è vero, forse hai ragione tu.

1 Fabius ci ha spiegato che lo schiavo aveva la possibilità di diventare un "libero" quando, entrato nelle grazie del suo padrone, riusciva a trovare un accordo con lo stesso al fine di "pagare il prezzo" di se stesso. Se il padrone era d'accordo, liberava lo schiavo dinnanzi all'autorità competente, tuttavia lo schiavo restava a lui legato fino a quando non saldava il suo debito. Una volta affrancato manteneva il nome del suo vecchio padrone.

Marcellus con Latina e suo fratello Iulius - 33 d.C.

- Iulius Sorella, vorrei parlare con tuo marito.
Latina Cosa devi dirgli di così importante che le mie orecchie di femmiana non devono ascoltare?
Iulius Vorrei parlargli da solo.
Latina E perché?
Iulius Latina, vuoi ubbidire?
Marcell. Va, Latina.
Latina Cado, vado. Ma non crediate di essere più furbi di me.
Iulius Lo so che sei furba, sorella, però ti prego di andare e... non fermarti ad ascoltare.
Latina Per chi mi hai presa, per una schiva pettegola che sta a origliare i segreti del padrone?
Iulius Non ardirei mai dire questo.
Latina Saluto.
Marcell. Non ti offendere, Iulius: Latina molte volte non pensa a ciò che dice.
Iulius La ritieni una stupida, allora?
Marcell. Beh, io... ecco... non volevo dire questo.
Iulius So che mia sorella non ha un carattere facile, ma è tutto fuorché una stupida.
Marcell. Certamente, Iulius, certamente.
Iulius Non ho finito ciò che dovevo dirti.
Marcell. parla, ti ascolto.
Iulius Per quanto tempo credi che non le giungano alle orecchie le dicerie su di te?
Marcell. ... che vuoi dire?
Iulius Lo sai bene.
Marcell. Non capisco.
Iulius Vuoi che mi spieghi più chiaramente?
Marcell. Sì... sì.
Iulius Son parecchi mesi che circolano strane voci sul tuo conto, di come eviti le donne, di quello che fai quando ti allontani da Roma per lavoro...
Marcell. Questi sono fatti miei, dopo tutto!
Iulius Niente affatto, non sono più fatti tuoi! Tu adesso fai parte della famiglia Iulia, in un certo senso, quindi ciò che fai, in bene o in

male, porta un beneficio o un danno alla nostra famiglia che è, come sempre, additata dal popolino e studiata dalle altre famiglie meno nobili con la speranza di screditarci.

Marcell. Ma io non ho...

Iulius Non mi interessa se è vero o no ciò che si dice, non mi importa sapere se tu sia un uomo o una donnetta. Quello che m'importa sono due cose ben precise: prima di tutto che tu faccia le cose in modo da non dare più adito a queste dicerie... no, lasciami finire... in secondo luogo, per mettere definitivamente a tacere le voci sarebbe ora che tu e Latina metteste al mondo dei figli.

Marcell. Non dirlo a me, questo, ma a tua sorella: è lei che rifiuta di farlo.

Iulius Mia sorella?

Marcell. Già, tua sorella.

Iulius E oerché!

Marcell. Questo chiedilo a lei. Forse perché non le sembra giusto contaminare la vostra razza facendo dei figli che avrebbero del semplice sangue Cea nelle vene.

Iulius Non essere impudente.

Marcell. Scusa. Quello che vorrei sapere, però, è perché, visto come stanno le cose, avete dato il consenso per il nostro matrimonio.

Iulius Me lo chiedo anche io, e spesso anche. Chiedilo a Latina come ha fatto a strappare il consenso al vecchio Titus... comunque ora Titus è morto e il capofamiglia sono io, e io dico che ormai quello che è fatto è fatto. Tuttavia non posso tollerare che le cose continuino a questo modo, capito?

Marcell. Capito, Iulius.

Iulius Lo spero proprio: non vorrei dover ritornare su quest'argomento che, tutto sommato, è abbastanza spiacevole da affrontare.

Marcell. Certo, puro Iulius.

Iulius Come hai detto?

Marcell. Ho detto: certo, Iulius.

Iulius Ah... Ti saluto, Marcellus, e ti ripeto ancora: sta attento a quello che fai e a come lo fai.

Marcell. Starò attento, Iulius. Saluto.

Marcellus con Latina e suo fratello Paulus - 33 d.C.

Marcell. Era in ordine, la tenuta di Centumcellae?

Paulus Perfettamente, devo proprio dire che Valerius sta svolgendo molto bene le sue mansioni, avevi ragione, Marcellus, quando parlavi così bene di lui..

Marcell. Certo, è un uomo valente e coscienzioso. E l'accoglienza di Flavius è stata sincera come sempre, immagino.

Paulus Per forza, con tutti i soldi che ci deve! E poi gli basta poter ospitare uno Iulia tra le sue pareti, e lo fa volentieri e con entusiasmo.

Latina Un giorno vorrei andare anche io a vedere quelle terre, Marcellus mi parla così bene di quei posti.

Paulus Tu? Non mi far ridere, sorella: tu ti annoieresti a morte tra quella gente. Sono soltanto dei provinciali e un po' zoticoni, per giunta, con le loro continue domande su quello che succede a Roma e nell'impero. Sembra quasi che vivano in una provincia di confine invece che a poca distanza da Roma.

Marcell. Sono molto ospitali, comunque.

Paulus Questo sì, anche se in realtà ogni pasto che mi hanno offerto era ampiamente ripagato dalle somme che abbiamo imprestato a Flavius alcuni mesi fa.

Latina A proposito di pranzo: si mangia così bene come diceva Marcellus ogni volta che tornava?

Paulus Ah, già, è vero, dimenticavo... ah ah ah!

Marcell. Cos'hai da ridere?

Paulus Sto pensando alla pancia di Flavius dopo che avrà gustato i piatti di Tinia!

Marcell. Di Tinia? E da quando in qua Tinia fa da mangiare?

Paulus E' proprio per questo che ridevo: ho convinto Flavius che Tinia era una cuoca eccezionale, che era stata addirittura nella cucina dell'imperatore, e lui mi ha creduto! E' proprio buffo!

Latina Ah ah ah, e oltre tutto Tinia non parla latino e quindi non potrà smentirti!

Marcell. Ma... scusate.

Paulus E da qua a quando lei avrà imparato a parlare Latino può darsi che Flavius sia già morto di mal di pancia ah ah ah!

Marcell. Scusate...

Paulus Ah ah ah... che c'è, che cosa vuoi? Ah ah ah...
Marcell. Ma non aveva quella schiava, in cucina, una certa Cornelia...
Paulus E' proprio lì il punto più divertente di tutti: l'ho convinto a far cambio, anche se, in verità, ho dovuto ricordargli il suo debito.
Latina. Ma perché l'hai fatto?
Paulus Perché, in effetti, questa Cornelia è davvero un'ottima cuoca: sentirai anche tu, sorella. Non è vero, Marcellus?
Marcell. Sì, certamente... è una cuoca... veramente... ottima.
Paulus Che ti dicevo, Latina? Solo al pensiero a Marcellus sembra già di avere la bocca piena, tanto che non riesce a fare altro che balbettare... ah ah ah!

Così a Marcellus venne tolta anche quella piccola valvola di sfogo che aveva trovato a Centumcellae dato che non poteva certamente più rapportarsi con lei come in passato, dal momento che si trovava all'interno di casa Iulia.

Nel frattempo l'occasione che Norma aspettava per vendicare l'offesa subita dal marito, si presentò allorché, nel 33 d.C., Lucretia Megapea rimase incinta di Tarquinius¹.

Conoscendo molto bene il marito, la sua azione fu semplice ma di sicuro effetto: gli disse che il figlio non era suo, ma che era stato Fabius a mettere incinta la ragazza.

Tarquinius, anche a causa della fama di Fabius, non ebbe molte difficoltà a credere alle parole della moglie.

1 Il Tarquinius che compare nel dialogo che segue, sarebbe il padre legale di Fabius. Anche Tarquinius non è mai intervenuto direttamente: e le sue parole che compaiono in prima persona nel seguente dialogo, sono state ricevute psicograficamente tramite Francesco, l'entità a cui era stata affidato, quando necessario, il completamento della seconda voce nel dialogo..

Fabius con Tarquinius - 33 d.C.

Tarquin. Ebbene Fabius, esigo una spiegazione!

Fabius Che spiegazione?

Tarquin. Sai benissimo di che cosa sto parlando.

Fabius Oh Tarquinius, ti assicuro che non so proprio che cosa tu voglia dire.

Tarquin. Mi riferisco a Lucretia.

Fabius E allora?

Tarquin. Fabius, so tutto.

Fabius E io non so niente. Non capisco che cosa stai dicendo.

Tarquin. Lucretia è incinta.

Fabius Questo lo so, è evidente che lo sia.

Tarquin. Come me lo spieghi?

Fabius Oh Tarquinius, non credo che ci sia bisogno che io ti spieghi come si fanno i figli!

Tarquin. Mi stai prendendo in giro?

Fabius No, sei tu che fai certe domande...

Tarquin. Perché l'hai fatto?

Fabius Che cosa ho fatto?

Tarquin. Perché fai finta di non capire? Perché hai messo incinta Lucretia?

Fabius Io? No! No Tarquinius, ti stai sbagliando. Non sono stato io; credevo che fossi stato tu, ma se non sei stato tu ci ha pensato qualcun altro, e quel qualcun altro non sono io.

Tarquin. Non ti credo

Fabius Come non mi credi? Se ti dico che non sono stato io!

Tarquin. Ti conosco abbastanza bene: so che ne saresti stato capace!

Fabius Ma no Tarquinius, non devi credere questo, non è vero, non è vero! Chiedilo a lei se è vero, chiediglielo.

Tarquin. Gliel'ho già chiesto.

Fabius E allora?

Tarquin. Naturalmente ha negato; e che cosa mi doveva dire, che era vero?

Fabius Ma non credi neppure a lei? Io, io credevo che tu l'amassi!

Tarquin. Infatti l'amavo, ma a questo punto... capisco che tu sei molto più giovane di me, ma non doveva tradirmi così, e poi proprio

- con mio figlio...
- Fabius Ma non è vero Tarquinius, non è vero, credimi, non ho mai fatto niente con lei. Chiedilo ad Agnes: Agnes sa se ho mai fatto niente con Lucretia.
- Tarquin. Tua sorella è troppo buona e ti difenderebbe.
- Fabius Non crederesti neppure ad Agnes... chiedilo a Iulia.
- Tarquin. Perché, tu l'avresti detto a Iulia?
- Fabius Oh Tarquinius, ma che cosa posso fare per convincerti che non è vero? Non è vero, credimi, non ho mai fatto niente con lei. Beh, sinceramente ci ho provato qualche volta, ma lei non ci stava, poi Agnes mi ha detto di lasciarla stare e così ho fatto. Credimi Tarquinius, è vero quanto ti sto dicendo.
- Tarquin. Non posso crederti.
- Fabius Allora aspettiamo che nasca e poi vedremo se può essere mio figlio. Ma chi ti ha fatto credere una cosa simile: chi?
- Tarquin. Non ti interessa chi me l'ha detto; comunque si poteva anche immaginare che ci avresti provato...
- Fabius Già, già... Ma sì Tarquinius, sono tutti figli miei, tutti anche quelli di Cornelia sai, non te l'ha detto mai nessuno questo? Perché io non faccio altro che figli, non so fare altro, non mi avete insegnato altro...
- Tarquin. Calmati Fabius, metteremo tutto a posto.
- Fabius Ma io voglio essere creduto; non m'importa di quello che pensano gli altri se non sono creduto da voi, la mia famiglia. Che mi importa se gli altri mi credono matto? Niente Tarquinius, ma sapessi quanto male mi fa che tu in questo momento creda a questa falsità!
- Tarquin. Fabius, non è il caso di fare questi discorsi.
- Fabius Ma perché non mi credi?
- Tarquin. Non posso crederti.
- Fabius Non vuoi credermi. Chissà... forse perché ti sei stufato, stancato di Lucretia e cerchi solo un modo per non preoccupartene più.
- Tarquin. Non ti permetto di parlarmi in questo modo.
- Fabius E io invece mi permetto, perché sei cieco, vuoi fare il cieco, ti fa comodo fare il cieco Tarquinius.
- Lucretia ti ama, lo sai, sai quanto sei importante per lei, sai quanto ti è stata fedele in tutto questo tempo, ma adesso ti fa comodo non vedere queste cose.
- Tarquin. Piantala Fabius, altrimenti mi costringi a prendere dei seri provvedimenti per cercare di farti cambiare: mi puoi portare al punto di cacciarti da questa casa così imparerai a guadagnarti la

vita, invece di andare sempre in cerca di divertimenti.

Fabius Siete stati voi, tu e Norma a non farmi fare niente, e ti assicuro che non è divertente non fare niente per tutto un giorno tutti i giorni, e non mi sono divertito affatto, se è questo che credi. Fallo, cacciarmi da casa con Iulia e i miei figli, fallo Tarquinius, forse in questo modo riuscirei a essere un po' meno matto.

Tarquinius. Adesso basta, sai che non posso e non voglio farlo; basta Fabius, non ne parliamo più.

Fabius Bene, come vuoi Tarquinius, come vuoi tu...

«Tarquinius ripudiò Lucretia che passò così da una posizione di privilegio a quella anonima della servitù, malgrado il tentativo fatto da Fabius per far ragionare Tarquinius.

Ancora una volta, l'unica a credergli quando lui dice di non essere mai stato l'amante di Lucretia è Iulia e, quando Lucretia partorirà un bimbo che assomiglierà molto a Tarquinius, sia Fabius che la schiava sospirarono di sollievo; Fabius così aveva un elemento che lo disculpava senza ombra di dubbio, essendo egli fisicamente molto dissimile da Tarquinius; e Lucretia perché sperava che, finalmente, Tarquinius avrebbe dovuto per forza crederle.

Tuttavia Tarquinius non diede segno di rendersi conto della verità, cosicché fu Fabius stesso a fare un altro tentativo per aiutare Lucretia.

Fabius con Tarquinius - 33 d.C.

Fabius Allora, lo hai visto il figlio di Lucretia?

Tarquin. Non ha nessuna importanza che io lo veda.

Fabius Ma perché? Forse ti renderesti conto che non può essere figlio mio: i miei figli sono tutto biondi e quello non lo è; e, se lo guardi bene, si vede che è tuo figlio.

Tarquin. E' un argomento chiuso questo.

Fabius Ma perché ti ostini a non voler vedere le cose? Almeno credi che non è mio figlio?

Tarquin. Non ho niente da aggiungere a quanto ti ho ripetutamente detto.

Fabius Ma perché fai così?

Tarquin. Cos'è che ti preoccupa tanto... cosa temi?

Fabius Oh, io non temo alcuna cosa: una scelleratezza in più o in meno, a questo punto, che importanza può avere per me? E' per te che mi preoccupa, è per Lucretia, è per quel piccolo che non ha nessuna colpa! Tarquinius, credimi: Lucretia ti ama e quel piccolo è tuo figlio. Ma lo hai visto?

Tarquin. Sì, l'ho visto.

Fabius Può essere mio figlio?

Tarquin. Certamente che può: tu sei mio figlio e qualcosa di me ce l'hai.

Fabius Sì: la testardaggine!

Tarquin. Non ti permetto di parlarmi così. Comunque quella non so da chi tu possa averla presa.

Fabius Io sì. Te l'ha detto Norma, vero?

Tarquin. Sì, me l'ha detto tua madre. O forse, secondo te, dovrei non credere a Norma e credere ad un pazzo come sei tu?

Fabius Già, hai ragione a non credere ad un pazzo come me. Sì, sì, continua così Tarquinius, perché Fabius è un pazzo... certo, tutti lo sanno, tutta Roma conosce questa verità! Ma sai cosa ti dico, da pazzo? Che questa storia della mia dubbia sanità mentale vi fa comodo: fa comodo a te e a Norma, perché soltanto in questo modo voi riuscite ad apparire migliori di quanto non siete in realtà. Già, Tarquinius ha un figlio un po' pazzo... però che uomo! Che coraggio! Che generosità d'animo riuscire a comportarsi come se niente fosse, a sopportare un figlio così, una

calamità così! Non è forse vero?

Tarquin. Fabius, ma che cosa stai dicendo?

Fabius Oh niente, scusami, discorsi da pazzi!

Tarquin. Tutto questo, comunque non c'entra niente. Io e Norma siamo dispiaciuti per quello che è accaduto; il discorso è chiuso definitivamente.

Fabius E tu credi a tutto quello che ti dice Norma, mentre non ti vuoi accorgere che quello è veramente tuo figlio. Ma allora, se sei così, la verità te la dico io, io te la dico, Fabius il pazzo. Dimmi, dimmi, mi hai mai guardato un po' bene? Sono l'unico ad avere gli occhi così scuri, sono l'unico ad essere così piccolo in altezza, sono l'unico ad avere i capelli così. Voi tutti, tu Norma, Agnes e Tullius li avete lisci: non le hai mai viste queste cose o non le hai mai volute vedere? E dimmi, non te l'ha mai detto Norma che anche io non sono tuo figlio? E no, Tarquinius, l'hai voluto tu, neanche io sono tuo figlio, l'unico figlio che hai è quello di là, di pochi mesi e che tu non vuoi riconoscere come tale. Questo non te l'ha mai detto? Io ti ringrazio perché tu sei stato sempre come un vero padre, ma non lo sei, adesso lo sai anche tu. Ed ora puoi anche cacciarmi di casa, puoi farlo, ne hai tutto il diritto, sei proprio tu il tradito.

Tarquin. Ma, ma.. che... che... che cosa stai dicendo?

Fabius Che non sono tuo figlio, come non lo sono Agnes e Tullius, e come lo è invece il figlio di Lucretia!

Tarquin. Non lo sapevo. Fabius, se non è vero ti caccio di casa e mi tengo Iulia e i tuoi figli.

Fabius Eh no, Iulia viene con me. Comunque chiedilo a Norma.

Tarquin. E... chi... chi sarebbe tuo padre?

Fabius Che importanza ha adesso? E poi è morto.

Tarquin. Oh, Fabius, questo non dovevi dirmelo.

Fabius L'ho detto solo per farti capire che quando non vuoi vedere una cosa fai di tutto per non vederla.

Tarquin. Se ti riferisci a Lucretia ho già detto che il discorso è chiuso definitivamente.

Fabius Come vuoi Tarquinius, io l'ho fatto per te, fai come vuoi. Saluto Tarquinio, saluto.

Era nel pieno diritto di Tarquinius, come capofamiglia, di esercitare in questo modo la sua patria potestas, grazie anche al tipo di matrimonio contratto da Fabius.

La forma di matrimonio tra Fabius e Iulia era la più arcaica e tradizionale: era la forma in cui la sposa, con il contratto matrimoniale, passava

sotto la patria potestas del capofamiglia che in questo caso era Tarquinius Cea.

Esisteva anche la forma più recente e più adottata in cui la sposa manteneva l'appartenenza alla famiglia d'origine pur godendo dei diritti e dei privilegi stabiliti dal contratto matrimoniale.

Nel primo caso era strettamente necessaria la convivenza dei coniugi sotto lo stesso tetto; nel secondo non era necessaria la convivenza.

Il matrimonio era, generalmente, un vincolo indissolubile, anche se esistevano formule speciali per l'annullamento.

Una terza forma poteva essere considerato il concubinaggio, tollerato quando non esistevano le clausole necessarie per stipulare un contratto matrimoniale legittimo: cittadinanza romana, cittadini liberi, età superiore ai 12 anni per le donne e ai 14 per gli uomini, libero arbitrio.

Fabius con Lucretia - 33 d.C.

Fabius Ave Lucretia, come va il tuo piccolo?

Lucretia Bene, grazie.

Fabius Con Tarquinius?

Lucretia Niente, non mi vede più.

Fabius Ho capito. Sai, ho fatto tutto quello che potevo per fargli cambiare idea; ho detto anche cose che forse non avrei dovuto dire, ma non è servito a nulla. Mi spiace tanto vederti così! Tu stai soffrendo, ma non so più se adesso ne valga la pena. Io ti posso consigliare di non pensare più a lui, piuttosto guardati attorno e vedrai che c'è qualcuno che sta cercando di aiutare te e tuo figlio. Credimi Lucretia, è così, so che c'è qualcuno che ti vuole bene e ti vorrebbe anche con un figlio non suo.

Lucretia Oh Fabius, tu sei molto caro, ma io amo Tarquinius e nessun altro conta per me.

Fabius Ma tu non puoi continuare così, da sola; se non provi a metterti con un altro non riuscirai mai a dimenticare Tarquinius, tanto più che lui adesso ha quell'altra schiava, ed ormai non torna più indietro: quando ha preso una decisione la mantiene e non la cambia.

Lucretia L'ho capito, me ne sono resa conto.

Fabius E poi Ileo... Oh, non dovevo dirlo, fingi di non aver capito Lucretia, non dovevo dirlo, mi è sfuggito.

Lucretia Avevo capito anche questo.

Fabius Sai che lui vuole liberarsi, quindi potresti anche riuscire ad andare via da questa casa, da Tarquinius, da Norma, e so che non è troppo graziosa con te.

Lucretia Ti ho già detto che non posso.

Fabius Ma non puoi dire così: provaci almeno, può accadere che tra qualche tempo tu riesca a volergli bene. Capisco che adesso tu sei ancora innamorata di Tarquinius, ma ricorda che potrebbe anche accadere. E poi Ileo... oh, l'ho detto un'altra volta... è molto buono, ed è anche bello, non ti sembra?

Lucretia Sì, questo è vero, ma non credo di riuscire ad amarlo. Mi sono accorta che è pieno di attenzioni per me e per mio figlio, ma non pensavo che fosse proprio per questo.

Fabius E io invece ti dico di sì e ne sono certo; e anche tu puoi esserne certa, perché Ileo¹, con me, parla molto.

Lucretia No, non posso.

Fabius Provaci Lucretia, provaci: pensaci tanto e poi provaci, potrebbe farti molto bene.

La storia di Lucretia Megapea è praticamente finita qui, poiché il bambino non venne mai riconosciuto dal padre, e lei ed il figlio portarono a termine le loro vite tra gli schiavi.

C'è solo da dire ancora che Lucretia non volle mai più accompagnarci con un altro uomo, anche se Fabius cercò di fare opera di persuasione affinché accettasse l'affetto che Ileo, uno degli schiavi di casa Cea, sarebbe stato ben disposto a dare sia a lei che al bambino.

Così, Norma era riuscita a dividere Lucretia e Tarquinius, ma ne poté gioire solo per poco.

Infatti, dopo aver parlato con Fabius, Tarquinius la cercò ed esigette da lei delle spiegazioni su ciò che Fabius le aveva detto, e, questa volta, lei non negò che il figlio avesse detto la verità.

Il matrimonio tra Norma e Tarquinius finì praticamente in quel momento, anche se per la società tutto filava liscio come l'olio tra loro due, e non passò molto tempo che Tarquinius portò in casa Cea un'altra schiava facendone la sua amante.

Questa volta, però, Norma non si curò nemmeno di vendicarsi.

In quel periodo, arrivarono dalla Grecia Tullius, il fratello di Fabius, e la moglie Daphne.

Questa aveva un carattere che, per alcuni versi, ricordava quello di Norma; infatti, ad esempio, non aveva mai dimenticato quanto le aveva detto Tullius nel corso di un diverbio, e cioè che egli l'aveva sposata soltanto perché era solo ed in un paese straniero.

Così, venendo a Roma, aveva già programmato di umiliare il marito il più possibile comportandosi da squaldrina ad ogni occasione e, in particolare, le sue mire erano centrate su Fabius, in quanto Tullius le aveva parlato sempre con stima ed affetto del fratello come di un uomo eccezionale e buono che, quando era piccolo, gli aveva praticamente fatto da padre.

1 Dietro nostra richiesta (ottobre 1979), Marcus Antonius Flavius ci ha fornito le seguenti informazioni: «Il liberto aveva la possibilità di divenire libero quando, entrato nelle grazie del padrone, riusciva a trovare un accordo al fine di pagare il prezzo di sé stesso. Se il padrone era d'accordo, dinanzi alle autorità competenti, liberava lo schiavo, il quale tuttavia restava legato a lui, finché il debito non fosse stato completamente saldato. Una volta affrancato, manteneva il nomen del suo ex padrone. Per esempio, il capostipite dei Cea, Livius Appius, usufruiva del nomen Appius in quanto il padre era stato un liberto della famiglia Appia.

A forza di stuzzicare Fabius, alla fine riuscì a portarselo a letto, anche perché Fabius, resosi conto della situazione in cui si trovava il fratello, voleva scoprire che cos'era che non andava per vedere, se vi riusciva, di aiutarlo.

Fabius con Daphne - 33 d.C.

Fabius Soddisfatta?

Daphne Mi aspettavo qualcosa di più.

Fabius Non volevo dire in quel senso.

Daphne Che cosa volevi dire?

Fabius Ci sei riuscita.

Daphne Sempre.

Fabius E' divertente?

Daphne A volte sì, però da te mi aspettavo qualcosa di più, invece sei come tutti gli altri. Sinceramente non sei un grande amante.

Fabius Ma sei stata tu che mi hai portato qua, io non ci pensavo.

Daphne Sapevo tante cose di te e ho voluto provarti.

Fabius Contenta di avermi provato?

Daphne Sì, posso dire di sì. E io come ti sono sembrata?

Fabius Una gran puttana.

Daphne Non ho capito.

Fabius Parli poco e male la nostra lingua soltanto quando vuoi.

Daphne Tuo fratello mi ha insegnato a parlarla. Ma rispondimi.

Fabius Ho detto che mi aspettavo qualcosa di più.

Daphne Non ti sono piaciuta?

Fabius No, no, ho detto che mi aspettavo qualcosa di più da te: mi dicevi che le donne greche sono un'altra cosa, ma in verità non ti ho trovata diversa dalle altre.

Daphne Ma non sono bella?

Fabius Sì, sei bella, ma niente di diverso.

Daphne Sei cattivo.

Fabius Tu sei cattiva, ma non con me: con te. Tu ti stai facendo del male da sola. Perché hai fatto tutte quelle cose per portarmi a letto con te?

Daphne Io non ho fatto niente.

Fabius Hai provocato in modo tale che ti sarebbe saltato anche non so chi... anche mio nonno se fosse ancora vivo.

Daphne Ma cosa stai dicendo?

Fabius La verità.

Daphne No Fabius.

Fabius Perché l'hai fatto? Dimmi, perché? E poi, so anche che non hai provato solo con me, ti andava bene anche Ileo.

- Daphne Mi piace Ileo, è un uomo lui, sì.
- Fabius Grazie.
- Daphne No, non dicevo per te.
- Fabius Non me la prendo, non m'importa niente di quello che tu pensi di me, voglio soltanto sapere perché l'hai fatto. Da quanto mi sembra di aver capito non ti piace a nessun modo, ma allora perché?
- Daphne Per tuo fratello.
- Fabius Per Tullius? E perché? Per risparmiargli la fatica?
- Daphne No, stolto, perché se venisse a sapere che il suo caro fratello maggiore ha fatto queste cose con sua moglie forse ti stimebbe un po' meno.... proprio quando era suo ospite, ah ah!
- Fabius Ma tu sei cattiva, Daphne. Tu ti fai male. Ma se è così me ne vado. No cara, non ci sto più a queste condizioni. Passami la mia tunica, me ne vado.
- Daphne No, resta ancora, dai, ricominciamo, sei bravo, non dicevo la verità prima, sei bravo, dai dai, resta caro, mi piaci, tu non sei come Tullius.
- Fabius No Daphne, no, questa è stata la prima ma anche l'ultima volta. Ti saluto.»

Dopo alcuni giorni Daphne, che continuava a riprovarci, vedendo che Fabius non avrebbe ceduto, meditò una vendetta, così andò da Iulia, che era nuovamente incinta, a consegnare la cintura della tunica che Fabius aveva dimenticato nella sua stanza.

Ancora una volta, Iulia incassò il colpo silenziosamente, ma non appena ebbe la possibilità di avere Fabius tutto per sé gli fece una tremenda scenata alla fine della quale, benché Fabius cercasse di spiegarle come e perché era successo, decise di andarsene e di tornarsene dalla madre Agrippina. Per uscire, però, doveva passare dalla stanza dove riposava Daphne e, passando di lì, si rese conto che Daphne non era sola ma che c'era qualcuno con lei (Tullius in quei giorni non c'era).

Si fermò ad ascoltare e si rese conto che in quel momento Daphne stava facendo le stesse cose e dicendo le stesse parole che Fabius le aveva raccontato poco prima per attirare nella sua trappola anche quest'altra persona. Capì, insomma, che Fabius le aveva detto subito la verità, per una volta, e ritornò indietro.

La visita di Tullius e Daphne ebbe termine senza grosse conseguenze, cosicché essi ritornarono in Grecia e di questa storia non se ne parlò più.

Anche senza alcuna conseguenza fu la breve parentesi che vi fu tra Fabius e Lycia Adria, sorella del suo amico d'infanzia Lucius.

Fabius con Lycia - 33 d.C.

- Fabius Ave Lycia, dov'è Lucius?
Lycia Non c'è.
Fabius Quando posso trovarlo?
Lycia Non lo so.
Fabius Ma che hai? Hai pianto?
Lycia Sì.
Fabius Perché Lycia, dimmi, perché?
Lycia Ho litigato con Lucius.
Fabius Perché?
Lycia E' cattivo con me, ha detto cose che non avrebbe dovuto dirmi. E' mio fratello, ma, credimi, a volte è come se fossimo due nemici.
Fabius Non dire così, sai che Lucius ti vuole molto bene.
Lycia Non è vero, non mi avrebbe detto quelle cose.
Fabius Ma che cosa? Se non mi dici non riesco a capire.
Lycia Che sono brutta e che nessun uomo mai riuscirebbe ad amarmi.
Fabius Eh, eh... ma lo sai che Lucius dice sempre cose che non crede veramente.
Lycia Non è vero, no, non è vero: ha ragione, non sono mai riuscita ad essere amata da un uomo, è vero Fabius, non ho mai avuto un uomo. Ma sono poi così brutta?
Fabius Ma no Lycia, e poi non serve essere belli per essere amati, credimi. Vedrai che, prima o poi, anche tu troverai un uomo che ti amerà.
Lycia Mi ha detto che neppure un uomo che è all'asciutto da tanto tempo riuscirebbe ad amarmi.
Fabius Oh, Lycia, lo sai com'è Lucius, tu lo conosci meglio di me. No, non piangere, non devi prendertela così, non è il caso, vedrai che quando ritorna si scuserà con te per quello che ti ha detto. Lycia, non piangere.
Lycia Ma capisci che io non ho ancora avuto un uomo? E pure non sono più tanto giovane. Oh Fabius, soffro tanto per questo.
Fabius Lycia, ma sei giovane, non devi pensare che nessuno vorrà mai amarti.

- Lycia Fabius, io non mi sono mai sentita una donna vera, mai... perché non ci provi tu?
- Fabius Io? No, no Lycia, io no.
- Lycia Vedi, vedi, anche tu non vuoi perché sono brutta.
- Fabius No, non ho detto questo, è che noi siamo amici da tanto tempo, e poi tu non hai mai avuto un uomo ed io, io... cerca di capirmi, non me la sento.
- Lycia L'unica cosa che capisco è che anche tu mi rifiuti. Eppure so che in genere non ti rifiuti mai di fare certe cose.
- Fabius Oh Lycia, ma non posso, non con te, cerca di capirmi. Hai ragione, non mi tiro mai indietro, ma con te è diverso, non posso.
- Lycia E' perché non mi vuoi, ecco perché. E' perché sono brutta, dillo che sono brutta. Ha ragione Lucius, non mi vuole nessuno.
- Fabius No Lycia, non piangere, non piangere ti prego, non devi credere questo. Sei mia amica, non so se riuscirei ad amarti, ma non perché sei brutta, perché è come se tu fossi mia sorella. Ti conosco da tanto tempo, cerca di capirmi.
- Lycia No, è perché sono brutta e non ti piaccio.
- Fabius No, non è vero.
- Lycia Allora fallo Fabius, fallo, è importante per me, è molto importante.
- Fabius E va bene, va bene, però non piangere più.»

Lycia era nata nel 3 d.C., aveva quindi trent'anni ed era ancora vergine; in effetti non si poteva dire che fosse bella, tuttavia Fabius non seppe fare a meno di fare ciò che lei gli chiedeva, ma mentre erano sul più bello arrivò Lucius che piantò una grande cagnara alla sorella ed a Fabius, con il quale ruppe momentaneamente l'amicizia.

Come ci disse poi Lucius stesso, nel corso di un suo intervento, egli in realtà si era arrabbiato non perché Fabius fosse stato con la sorella, anzi, ne era ben contento perché forse dopo sarebbe stata più calma, ma perché temeva che Fabius potesse restare invischiato con Lycia e magari portare avanti una relazione con lei che Fabius non aveva voluto.

Il 28 maggio del 34 d.C. nacque il terzo figlio di Fabius: Tulliola.»

Per Iulia si era trattato di un parto molto brutto e difficile, tanto che aveva corso il rischio di lasciarci la pelle. Forse in conseguenza di questo fatto, e per lo spavento che si era preso di restare senza Iulia, Fabius si comportò per tutto il 34 e per tutto il 35 molto bene, anche se continuava la sua relazione con Marcellus Flavius, pur se saltuariamente, poiché anche per questi erano anni piuttosto tristi.

La nascita di Tulliola per lui, che aveva sempre aspettato una femmina per rinverdire il ricordo dell'affetto che portava per la sorella Agnes quando era bambina e tutta sua, gli fornì lo stimolo per restare in casa il più possibile.

Tuttavia si sentiva sempre solo e l'immagine del cugino Marcellus era sempre presente nella sua memoria col rimpianto per quanto non aveva saputo fargli capire del suo amore per lui.

Ormai, le esperienze che aveva avuto lo avevano indotto a meditare molto sul suo passato ed era arrivato a rendersi conto che era proprio il cugino ciò che gli era mancato in tutti quegli anni, cosicché aveva capito che ben difficilmente sarebbe riuscito ad interrompere la lunga serie di avventure che ormai, ne era certo, avevano lo scopo o di ritrovare il cugino o di rimpiazzarne in qualche modo l'assenza.

Così il 34 e il 35, pur essendo anni particolarmente privi di grossi travagli psichici, furono tuttavia densi di riflessioni e di sconforto di fronte alla certezza che non sarebbe mai riuscito a sentirsi completamente tranquillo ed appagato dal solo amore di Iulia.

Nella figlia Tulliola, egli riversa in quei mesi le sue ansie e i suoi pensieri, ritrovando un po' di serenità accanto a lei.

Fabius con la figlia appena nata - 35 d. C.

Fabius Salve, piccola mia.

Siamo soli, posso parlare un po' con te? Non puoi rispondermi, lo so che non puoi rispondermi, ma mi guardi. Chissà se puoi vedermi, forse sì, forse no, ma non importa: mi dai tanto con quello sguardo.

Oh, Tulliola, sono stanco, tanto stanco di vivere come sto vivendo; vorrei riuscire a cambiare, vorrei non far piangere più Iulia, vorrei poter essere diverso anche con voi, con tutti voi...

Vedi piccola, io ti ho aspettata tanto, ho tanto desiderato che tu arrivassi ed ora forse basterebbe una parola tua per farmi cambiare, basterebbe un tuo desiderio per farmi diventare diverso... o forse non servirebbe a niente.

Io ti voglio tanto bene, per te, come per Tusculus e Tatius, potrei rinunciare a qualsiasi cosa... chissà se riuscirei a rinunciare a che a Cellus? Forse no, forse sì. Com'è difficile vivere, com'è difficile piccola sapere quello che si vuole veramente. Io voglio te, voglio Iulia, ma per voi, forse, non saprei rinunciare a Marcellus; e non ho saputo rinunciare a voi.

Mi guardi, mi stringi le dita; forse vorresti anche parlarmi, se tu riuscissi a farlo, forse vorresti dirmi: cerca di essere diverso, padre... non mi manca niente, com'è facile dire che non mi manca niente. Hai tutto, tutto cosa?

Ho te, Tulliola, ma tu un giorno mi lascerai perché avrai la tua vita davanti a te e non potrai rinunciare ad essa soltanto per me: non sarebbe giusto. Tulliola, credimi, non sarebbe giusto ne per te ne per me.

Io la mia vita l'ho vissuta in parte, forse potrei anche morire... no no, morire no, è troppo presto... dicevo: io l'ho vissuta in parte e che cosa ho fatto in tutti questi anni?

Niente Tulliola, non ho fatto niente, non sono riuscito a fare niente. Mentre tu, in questo momento, con il tuo sguardo, riesci a riempire il vuoto che c'è dentro di me. Per un solo momento, perché poi, quando esco da questa stanza, sarà tutto come prima; riprenderò a fare tutte le mie cose ed avrò già dimenticato questo tuo sguardo così dolce, così piccolo, così buono e così assetato di affetto che io non so se sarò capace di darti.

Certo Tulliola, io ti amo come amo Tusculus, come amo Tadius, come amo Iulia, come amo Norma, come amo Cellus, come amo tutte le persone che mi sono e mi sono state vicine e, perché no, come tutti gli altri; ma sono mai riuscito, in tutto questo tempo, a far loro capire che io li amavo, non riesco a dire che li amo, non riuscirò a far loro comprendere che li amerò?

Non lo so, non credo di esservi riuscito, non credo di riuscire adesso e forse non riuscirò neppure in seguito.

Tu Tulliola potresti rispondermi, forse tra molto tempo. Dico 'forse' perché può essere che io per te riesca a cambiare.

E' una promessa Tulliola: io vorrei cambiare, io ti prometto in questo momento che farò qualsiasi cosa per riuscire a cambiare, perché voglio vedere in te sempre questo sguardo così sereno, non voglio che diventi corruciato come quello di tua madre.

Oh, piccola Iu, sì il tuo sguardo è triste, ed è soltanto colpa mia se è diventato così, perché mi ricordo che non lo era; eppure ti amo, non te l'ho detto mai eppure so che non riuscirei a vivere senza di te... naturalmente riuscirei a vivere, però soffrirei molto, come quando te ne sei andata.

Sì, piccola Tulliola, se ne era andata Iu ed a ragione; l'avevo stancata e mi ha lasciato solo, e sono stato tanto male senza di lei... ma tu non puoi capire, sei troppo piccola, però mi è di conforto l'averti vicina soltanto. Oh Tulliola, chiedimi qualunque cosa e per te la farò!

No, no, non posso promettere, non sono in grado di mantenere fede ad una promessa, capisci Tulliola? Non riesco a mantenere fede a me stesso, figurati se riesco a mantenere fede a delle parole.

Non ho mai parlato a nessuno così... sì, qualche volta con Iulia, ma non a lungo, no, con lei finiva sempre in modo diverso, no, con te no Tulliola, non può finire così: sei mia figlia e non sono poi così pazzo da far l'amore con mia figlia, no Tulliola, sta tranquilla, ti posso assicurare che non accadrà mai... eh eh eh... ho detto una cosa che potrebbe anche far ridere, ma non l'ho detta perché avevo voglia di far ridere... anzi, al contrario, avrei voglia di piangere, di ricominciare tutto da quando avevo pochi anni, come te, e forse sarebbe tutto diverso...

Ma Tulliola... Tulli... Tulli, ti chiamerò Tulli... non si può ritornare indietro e cancellare tutto quello che è stato. Ma sapessi Tulli, quanto mi pesa sulle spalle tutto quello che è stato. E' tutto lì, davanti ai tuoi occhi, e lo rivedi, e lo ricordi, e lo rivivi giorno per

giorno, rifacendo le stesse cose, ridicendo le stesse parole, ingannando te stesso dandoti l'illusione di aver fatto qualcosa di diverso, ma poi ti rendi conto che non c'è niente di diverso, che tutto è uguale a quello che hai fatto tanto, tanto tempo prima, Tulli, e capisci che non hai imparato niente... e che forse è troppo tardi per rimediare a quello che hai fatto... forse non trovi la forza e il coraggio per rimediare... o forse, ancora, non vuoi farlo perché se tu continui a fare le stesse cose puoi sapere più o meno che cosa ti aspetta, ma se cambi, Tulliola, allora non puoi prevedere quello che accadrà, e questo ti fa paura. E se io, cambiando, perdessi te, Tusculus, Tatius, e Iulia? O forse è più facile che io vi perda così? Chissà Tulli, chissà a che cosa servono tutte queste domande?

Per imparare! Per imparare che cosa? Chissà se tu saprai rispondermi un giorno lontano. Chissà se tu capirai qualcosa di più di me... senz'altro Tulli. Se lo farai, se riuscirai a farlo, promettimi di aiutarmi Tulli, ne ho bisogno, sono stanco, tanto stanco di vivere così, dammi tu la forza per andare avanti. Oh Tulli, ti sei addormentata. Hai ragione: sono noioso. Riposa piccola, io ti lascio, riposa piccola mia...

Fabius con Cornelia - 35 d.C.

Fabius Cornelia¹, sei sola?

Cornelia Sì.

Fabius Allora, mi fai provare?

Cornelia Ma Fabius, sai che non posso.

Fabius Ma perché? Mi avevi detto di sì.

Cornelia Lo so, ma non è giusto.

Fabius Dai, non c'è bisogno di andarlo a dire: resta tra noi, Cnelia.

Cornelia Ma Fabius, sai che può essere pericoloso.

Fabius No, non è pericoloso.

Cornelia E se lo viene a sapere Iulia?

Fabius Ma Iulia, se non glielo dici, non può venirlo a sapere.

Cornelia Fabius, devo pensarci.

Fabius Pensaci e fa presto: ne ho tanta voglia.

Cornelia Lo so, lo so...

Fabius Pensato? Deciso? Dimmi cosa ne pensi: si fa o non si fa? Perché no? Perché sì? Insomma, vuoi dirmi qualcosa?

Cornelia E se succede qualcosa?

Fabius E cosa può succedere?

Cornelia Qualche guaio.

Fabius Ma sto attento, e poi mi dici tu come si fa.

Cornelia E se ci vede qualcuno?

Fabius Ma siamo soli, non ci vede nessuno.

Cornelia Lo so, ma io non credo sia giusto.

Fabius Senti Cnelia bella, tu sei una schiava e io sono il tuo padrone, se ci vede qualcuno diciamo che io te l'ho ordinato, capisci?

Cornelia Sì.

Fabius Quindi a te non possono fare niente, la colpa è tutta mia.

Cornelia Va bene, va bene, sai come si fa?

Fabius Sì, qualche volta te l'ho visto fare. Oh Cnelia, allora me lo permetti? Oh Cnelia, se tu fossi un po' più giovane ti darei un bacio.

Cornelia Oh Fabius, mi fai arrossire.

Fabius Provo... ecco così Tulli... guarda il tuo tatula che ti dà la pappa!

1 Questo dialogo tra Fabius e la schiava Cornelia (Cnelia), già incontrata precedentemente, ci lasciò perplessi per la sua poca chiarezza; soltanto successivamente, come vedremo, ce ne venne chiarita l'essenza.

Cornelia Sì, bravo ma fai un po' più piano.

Fabius Sì, sì... oh, brava Tulli... però Cornelia, è bella mia figlia! Sì, sì, sì, tanto, tanto, tanto. Peccato che è rotonda come una mela. Come Iu, ah ah, Iu, diventerà una bella mela come Iu. Ti piace Iu?

Cornelia Fabius, ma che domande!

Fabius Chiedevo così, tanto per parlare. Brava Tulli. Perché mi guardi così? Ti faccio ridere?

Cornelia No.

Fabius Non parlavo con te, Cnelia, parlavo con Tulli.

Cornelia Perché la chiami Tulli?

Fabius Oh...oh...oh... Cornelia, aiuto, cosa fa? E' tutta rossa... oh Cornelia... Tulliola, parla Tulli... oh Cornelia... che paura, fa qualcosa, sto male, aiutala, io non guardo, che paura ho, Cornelia, ma che cosa ho fatto? Non respira più, muore... oh Cornelia, aiuto, aiutami, ma perché l'ho fatto? Aiuto Cornelia... Cornelia... Cornelia... rispondimi, come sta?

Cornelia Bene, è passato tutto.

Fabius Cornelia, che paura!

Cornelia Te l'avevo detto io. Vuoi bere?

Fabius No Cnelia... un po' di miele. Grazie, buono... no, non lo faccio più. Tutt'al più vengo a vedere qualche volta, quando lo fai tu¹.»

Anche quando frequenta, e non più molto spesso come prima, gli amici di un tempo, non è più il Fabius falsamente allegro e senza problemi che essi conoscevano e ricercavano proprio per la sua simpatia in compagnia.

1 Nonostante la prima parte del dialogo induca a pensare a una delle tante avventure galanti di Fabius, dalla seconda si deduce come si tratti di un episodio in cui Fabius era impegnato a dar la pappa alla piccola Tulliola.

Fabius con degli amici - 35 d.C.

- Amici¹ Cosa ci racconti Fabius? Dai, facci divertire!
Fabius Non ho niente di divertente da raccontarvi...
Amici Che ti accade? Hai deciso di cambiare vita?
Fabius Sì.
Amici Vuoi diventare un uomo serio?
Fabius Sì.
Amici No! Dai Fabius, e poi chi ci diverte con le sue storie?
Fabius No, no...
Amici Ddai, dicci qualcosa, rallegraci.
Fabius Vi sto dicendo che non ho niente da raccontarvi di allegro e di divertente.
Amici E dove è andato il nostro Fabius pazzo?
Fabius Il vostro Fabius pazzo non c'è più... no no amici, c'è ancora, ci sono ancora, sono tutto per voi, certamente, non è cambiato nulla per me, sono sempre lo stesso, sono sempre lo stesso pazzo di tanto tempo fa! E' bello amici, è bello essere pazzi, o, meglio ancora, essere creduti pazzi, perché quando uno è creduto pazzo può dire tutto quello che sente dentro, tutto quello che pensa, perché tanto sa che gli altri non gli crederanno... e mentre lui starà dicendo la verità, gli altri si domanderanno il significato delle parole che ascoltano, e lui... lui si rende conto di quanto, in realtà, siano pazzi quelli che lo stanno ad ascoltare. Sì, sono gli altri ad essere pazzi, siete voi, amici, ad essere pazzi, voi che ridete, ridete sempre di quello che io dico e non capite che quello che dico è la verità...
Amici Allora, Fabius, dicci qualche verità.
Fabius Potrei dirvi tante cose, amici, potrei dire tante cose che potrebbero divertirvi ma che, in realtà, non hanno nulla di divertente. Ad esempio, io sono qui che parlo, che rido, che racconto, eppure so che presto morirò, eppure ho visto, ho sentito che presto non sarò più tra voi. Ho visto un uomo biondo, sì, un uomo biondo che mi ucciderà. No, no, vedete, voi ridete, eppure potreste essere tu Aulus, oppure tu Annaeus; anche tu Marcus che

1 Con il termine 'amici' viene indicato genericamente, per semplificare le cose, un interlocutore del gruppo che, di volta in volta, ha preso la parola nello svolgimento del dialogo.

stai ridendo, anche per te presto sarà finita. Ho sentito, ho visto che anche tu presto morirai. Ma voi continuate pure a ridere, certamente, chissà come faccio a dire queste cose... fanno ridere, lo capisco: anch'io ci rido sopra, a volte, ma poi penso che potrebbe essere vero, che potrebbe essere presto, che potrebbe accadere subito e allora mi prende la paura, una grande paura, tanta, tanta paura, ma non di morire, certamente no, so che prima o poi capiterà anche a me. Ho paura di arrivare a capire che ho speso tutta la mia vita a ridere, a dire cose che, giustamente, nessuno poteva credere, forse perché non sapevo dirle, o forse no; insomma, a capire che tutta la mia vita non è servita a niente, a nessuno, neppure a me stesso... Scusate, amici, voi mi avete chiesto di dirvi qualcosa per rallegrarvi ed io, con quello che sto dicendo, non credo di esserci riuscito...»

Non era la prima volta che Fabius aveva questa specie di precognizioni attraverso sogni o visioni; comunque le sue predizioni risultarono esatte, sia per quello che riguardava lui, che per quanto riguardava Marcus, morto poco tempo dopo di lui ed in modo, per qualche verso, simile.

I guai cominciarono quando, verso la fine dell'anno, Agrippina, madre di Iulia, si ammalò gravemente e Iulia, l'unica figlia viva di quella famiglia, fu costretta a lasciare Fabius solo per andare ad assisterla; così, proprio nel momento più introspettivo di tutta la vita di Fabius, gli venne a mancare l'appoggio di Iulia che, in qualche modo, riusciva ad offrirgli il conforto del suo affetto e del suo equilibrio.

La malattia di Agrippina ebbe un decorso molto lento e Iulia, per parecchi mesi, restò praticamente lontana da casa.

I momenti peggiori per Fabius furono le ore della notte, in cui egli riandava con la mente a ciò che aveva vissuto negli anni passati e i ricordi lo assillavano tormentosamente impedendogli di dormire e facendo nascere in lui la profonda paura che, in parte, essi potessero nuovamente rivivere.

Fabius con se stesso - 35 d.C.

Fabius Iulia, Iulia, dove sei? Dove sei andata?... Come allora, come allora... Perché sei andata via?... Perché mi hai lasciato solo?... Dove sei Iu? Ritorna da me... ritorna, Iu ho bisogno di te, ho bisogno di te, Iu non ti sento vicina, non ti sento respirare, Iu, dove sei? Ma è andata da sua madre... perché, perché ci mette così tanto a morire? Io non ce la faccio più... e se non fosse vero? E se non fosse vero? Chissà dove è andata, chissà da chi è andata... e se è andata da Claudius?...oh no, no... no... potrei anche andare a vedere, sì, sì ma... no... non è andata da Claudius! Oh Iu, ritorna, sto così male senza di te, Iu... e se andassi da Agrippina a cercarla? Ma è notte fonda, non posso uscire da solo, è troppo buio, fuori, mi potrei fare accompagnare da Ileo... ma starà dormendo anche lui. Oh Iu, vieni, ritorna, oh, ritorna presto...»

Oltre ad essere costretto a restare solo, Fabius dovette badare anche ai figli. Fu così che scoperse alcune cose del figlio maggiore, Tusculus, che gli riportarono alla mente ciò che aveva vissuto circa alla stessa età del figlio e che lo portarono a tenere con lui il seguente dialogo.

Tusculus aveva, allora, tredici anni.

Fabius con Tusculus - 36 d. C.

Fabius Tusculus, ti ho visto con il tuo amico Manlius.

Tuscul. Me ne sono accorto, padre.

Fabius Non devi arrossire, Tusculus, ma devi cercare di parlare.

Tuscul. Non posso, padre.

Fabius Perché non puoi?

Tuscul. Perché tu sei mio padre.

Fabius Proprio per questo devi parlarmi, capisci? Se non ne parli con me, con chi dovresti farlo? Vedi Tusculus, anch'io sono stato così giovane e anch'io ho fatto le cose che stavi facendo con Manlius... ma non devi tenerti tutto dentro, parlane, è una cosa normale, lo fanno tutti, non devi temere.

Tuscul. Ma io... io non so che dire.

Fabius Tutto quello che hai dentro. Vedi, io cercavo di parlarne a Volumnia, ma ti assicuro che avrei voluto poterlo dire a mio padre, ma, come sai, mi era impossibile. Quindi, Tusculus, tu che puoi farlo, fallo.

Tuscul. Ma è vero, padre, che l'hai fatto anche tu?

Fabius Sì Tusculus, anche io l'ho fatto quando avevo la tua età e, come vedi, non mi è accaduto niente di particolare: sono sposato e ho dei figli.

Tuscul. Perché non mi racconti qualcosa tu.

Fabius Che cosa?

Tuscul. Cosa facevi, con chi e dove?

Fabius Facevo quello che stavi facendo tu e nello stesso posto dov'eri tu, e lo facevo con Lucius e qualche volta con Marcellus.

Tuscul. Marcellus? Manius Marcellus?

Fabius Sì, perché?

Tuscul. Il più grande pederasta di tutta Roma! Ah ah! Scusami se rido, ma è così buffo sapere che anche tu facevi queste cose ed è ancora più buffo pensare che le facevi con Marcellus!

Fabius Che cosa c'è di così buffo? E poi, che ti ha detto quelle cose di Marcellus?

Tuscul. Lo dicono tutti!

Fabius E tu ci credi?

Tuscul. Sì!

Fabius E no, Tusculus, stai sbagliando; tu non devi sempre credere a quello che senti dire, no, perché non sempre è la verità.

Prima di credere ad una cosa, figlio mio, devi essere certo e devi essere sicuro che sia uguale alla realtà. Non devi fidarti di quello che senti dire in giro dalla gente. Molto spesso sono cose false e vengono dette per tanti motivi, a volte poco nobili. Mi capisci?

Tuscul. Sì padre... ma non è vero?

Fabius Io non lo so se è vero o no; io so soltanto che nonostante quello che a una persona viene attribuito, nonostante gli appellativi che le vengono dati, siano essi veri o no, una persona deve godere sempre del rispetto degli altri e non essere derisa.

Tuscul. Sì, ho capito, scusami se ho riso.

Fabius No, non ti devi scusare, devi soltanto capire. Pensa se io andassi in giro a dire di te e a deriderti. Ti farebbe piacere? E pensi che nello stesso tempo farebbe piacere a tuo fratello, a tua madre ed a tua sorella?

Tuscul. Sì, sì, ho capito, ho capito padre.

Fabius così, aiutato dalle esperienze avute in gioventù e dal fatto di avere compreso quanto gli era mancata la figura paterna e quanto questa mancanza avesse influito sul suo futuro, seppe dire al figlio quelle parole che a lui, invece, il padre non aveva mai detto.

Durante il dialogo precedente, l'altro figlio Tatius si era avvicinato e aveva chiesto di voler partecipare, ma era stato allontanato da Fabius che gli disse che stavano facendo un discorso da uomo a uomo. Il piccolo (aveva sette anni) decise di essere anche lui un uomo e che non era giusto che venisse escluso dal dialogo, così, per dimostrare che era un uomo, mentre i due parlavano, mise una mano su un bracere ardente ustionandosi seriamente la mano, il tutto senza un lamento.

Ritornando al rapporto tra Fabius e il figlio maggiore, anche negli anni successivi egli seppe indirizzare Tusculus verso una linea di comportamento che, tutto sommato, era abbastanza prematura per quei tempi.

Fabius con Tusculus - 39 d.C.

- Fabius Tusculus, dimmi cosa stavi dicendo con il tuo amico Manlius.
Tuscul. Niente.
Fabius No, no, vedo in te che c'è qualcosa che cerchi di nascondere.
Tuscul. Parlavamo di donne.
Fabius Capisco. E posso sapere che cosa stavate dicendo?
Tuscul. No... sì, ma vedi...
Fabius Non temere, dimmi.
Tuscul. Mi raccontava come si fa, che è divertente e che sono buffe.
Fabius E poi?
Tuscul. E poi... che... sì, che avrei potuto provare con Claudia, che secondo lui ci sarebbe stata. Cosa dici, ci provo?
Fabius Oh Tusculus, ma tu non mi avevi detto che le volevi bene?
Tuscul. Sì ma... così, lei non mol... non mi lascia fare niente, ed io a volte vorrei ma...
Fabius Glielo chiedi?
Tuscul. No.
Fabius Perché no?
Tuscul. Perché devo chiederglielo? A me interessa solo così, per provare, per divertirmi, come dice Manlius, capisci? Perché dovrei chiederglielo?
Fabius Allora non le vuoi bene? Vedi, Tusculus, se hai soltanto voglia di provare per divertirti allora ci sono tante donne disposte a fare questo senza andare a cercare tipi come Claudia che... che temono a fare certe cose. Mi capisci? Ma ascolta: questo se tu lo fai soltanto per il motivo che mi hai detto.
Tuscul. Sì, ho capito, ma io non so dove e con chi andare.
Fabius Parlane con Manlius, lui forse sa cosa risponderti.
Tuscul. Perché non mi ci porti tu da una di quelle donne divertenti?
Fabius Io? E perché io?
Tuscul. Tu ne conosci tante...
Fabius E a te chi l'ha detto?
Tuscul. Lo dicono tutti.
Fabius Oh... e tu credi a queste cose?
Tuscul. Dai, padre, con me puoi parlare, sono grande abbastanza per capire. E tu vuoi che io non me ne sia mai accorto?
Fabius Cosa vuoi dire?

- Tuscul. Che a volte quando torni a casa hai proprio la faccia di uno che si è appena divertito con quelle donne.
- Fabius Oh, Tusculus, queste cose non dovevi dirmele ma... sì, sì, è giusto così, hai fatto bene a dirlo, adesso ho capito cosa pensi di me.
- Tuscul. Ma io ti capisco, padre, non ti biasimo per questo.
- Fabius Lo so, lo so. Ma non è per questo, è perché non vuoi capire che non ti devi fidare di quello che senti dire. Comunque, se la pensi così, lasciamo perdere.
- Tuscul. Sì, stavamo parlando di Claudia. Io vorrei provare con lei... e poi, in fondo, è una schiava e io sono il suo padrone.
- Fabius E con questo?
- Tuscul. Deve fare quello che voglio io.
- Fabius E se non volesse?
- Tuscul. Glielo ordino.
- Fabius No, tu non hai nessun diritto, tu non la puoi costringere a fare... a fare una cosa che non vuole fare, hai capito?
- Anche se è una schiava non è detto che debba fare del suo corpo quello che vuoi tu. Chiediglielo, ma se ti dice di no non devi insistere soltanto perché è una schiava. Hai capito? Eppure... eppure... ma che importanza ha? Tusculus, vieni qua, ascoltami.
- Tuscul. No, sai che non siamo d'accordo su questo punto...¹

Malgrado Tusculus appaia deciso a fare a modo suo, in realtà, dopo aver meditato su quanto gli aveva detto il padre, decise che Fabius aveva ragione e seguì i suoi consigli, con grande soddisfazione da parte di Fabius che arrivò al punto di discutere con Iulia, perché lei non vedeva di buon occhio ciò che stava nascendo tra Tusculus e Claudia, figlia della vecchia schiava Cornelia, mentre Fabius sarebbe stato anche disposto a favorire ed accettare il loro matrimonio.

1 In questo dialogo il carattere di Fabius, oggi definibile 'democratico', appare in tutta la sua evidenza laddove difende l'amore di Tusculus per Claudia, figlia di una schiava, in tempi in cui il rispetto della distinzione di classe sociale era assai sentito, nonostante la possibilità, nella Roma di allora, di passare da una classe all'altra.

Fabius con Iulia - 40 d.C.

- Fabius Iu, Iu mi senti¹?
- Iulia Hmmm...
- Fabius Non dire hmmm, rispondi, ti devo parlare.
- Iulia Ho sonno.
- Fabius Ma io ti devo parlare. Vedi Iu, io non riesco a dormire ed ho pensato tanto su quello che sto per dirti. Oh Iulia, mi ascolti?
- Iulia Sì.
- Fabius No, hai detto sì per farmi contento. Ma perché dormi?
- Iulia Perché ho sonno.
- Fabius Ma ti devo parlare: è una cosa importante. Oh Iulia, Iu... ma tu dormi sempre!
- Iulia E tu non dormi mai.
- Fabius Se non mi vuoi stare ad ascoltare non ti lascio dormire, e tu, Iulia bella, sai come eh? Lo sai come... Iu... Iu... IUUU! Svegliati, perché dormi sempre, perché Iuiuiu, perché?
- Iulia Cosa vuoi?
- Fabius Soltanto parlarti. Eh, eh, sei tutta sveglia?
- Iulia Ma sì, ma sì.
- Fabius Ma sì, ma sì... fammi vedere.
- Iulia Cosa?
- Fabius Come sei sveglia.
- Iulia Parla e poi lasciami dormire.
- Fabius Io ti devo dire una cosa molto... ma mi senti Iu? Ma questa dorme sempre! Iu, mi senti?
- Iulia Sì, ti sento.
- Fabius Dicevo che... dicevo che... ma no, non ti ho svegliata per questo, no, no, volevo soltanto parlarti, era per dirti che... ma se fai così... non so più cosa devo dirti, ma se... hmmm... fai così... senti Iulia, allora se fai così ne parliamo dopo...
.....(dopo).....
- Fabius Adesso sei sveglia?

1 il tempo intercorso tra questo dialogo e i due successivi è di tre anni. Infatti, abbiamo preferito rinunciare qui ad una consecuzione cronologica a favore di una maggiore coerenza tematica, anche per non complicare ulteriormente gli avvenimenti di cui agli anni 37 e 40 che, come vedremo, sono piuttosto densi di situazioni già di per sé complicate.

Iulia Sì, dimmi cosa c'è.
 Fabius Oh Iulia, lo sai che stiamo diventando vecchi, perché...
 Iulia Sì vede che stai diventando vecchio!
 Fabius Perché dicevo che ho... perché tu, non diventi vecchia?
 Iulia Io no, va avanti.
 Fabius Perché io ho... anche tu bella mia diventi vecchia.
 Iulia Facciamo una prova?
 Fabius No, non mi piacciono le tue prove.
 Iulia Vedi?
 Fabius Ma non ce la faccio un'altra volta.
 Iulia Vedi? Tu no e io sì. Chi è il più vecchio?
 Fabius Tu. Ah ah, ma io sono stanco.
 Iulia Ho capito, scherzavo. Dimmi quello che volevi dirmi.
 Fabius Dicevo che ho visto Tusculus e Claudia, sai, loro due, e poi ho parlato con loro e mi hanno detto che si vogliono tanto bene e che...
 Iulia La figlia di Cnelia?
 Fabius Sì, erano insieme, stavano facendo l'amore, ed io volevo che anche tu sapessi. E' anche tuo figlio, no?
 Iulia Certo, e che cosa dovrei dire?
 Fabius Non sei contenta che Tusculus sia così?
 Iulia Proprio con la figlia di una schiava? Potrebbe essere una cosa momentanea, e poi è tanto giovane...
 Fabius Perché no con la figlia di una schiava? Anche se la volesse come moglie, niente potrebbe impedirglielo.
 Iulia Non sarei affatto contenta.
 Fabius Perché lu?
 Iulia Perché è una schiava!
 Fabius Ah, ho capito. Mi... mi sembri Latina quando parli così. Oh Iu, non me l'aspettavo da te, no, mi fa rabbia sentirti parlare così.
 Iulia Scusami, ma io ho sonno.
 Fabius Dormi, dormi, ne parliamo domani. Forse capirai qualcosa di più.

Tusculus, allorché divenne capofamiglia, liberò Claudia e la sposò.»

Come già era stato detto, nell'anno 36 Agrippina sta male e Iulia era costretta a lasciare Fabius solo, che, in questo periodo, stringe amicizia con Cornelia Sergia, un'amica di Iulia, fino a diventarne l'amante¹.

1 Criteri di coerenza tematica di cui già abbiamo detto, ci hanno indotti a scindere la storia di Cornelia Sergia, cui è dedicato questo capitolo, e di Latina Iulia. Le trame, si sono svolte parallelamente dal 36 al 39 d.C., per cui la separazione scompiglia il nesso cronologico. Successivamente si ritornerà all'esposizione non disgiunta dei fatti.

Fabius con Cornelia Sergia - 36 d.C.

Cornelia Salve, non c'è Iulia?

Fabius No, non è in casa: è andata da sua madre perché sta molto male, ma se vuoi fermarti un po' puoi farlo anche se Iu non c'è.

Cornelia No, se non c'è me ne vado.

Fabius E perché vuoi andartene? Hai paura di me?

Cornelia No, no, non è questo è che... non saprei che cosa dirti.

Fabius Ma io so parlare di qualsiasi cosa, so parlare anche da femmina, non temere per questo. So che ti fermi tanto in casa Cea quando c'è Iulia, quindi puoi fermarti anche con me.

Cornelia Lo so, e ti ringrazio; ma vedi, io non ti conosco tanto, ti ho sempre visto così poco...

Fabius Credo che Iulia ti avrà raccontato di me... di solito Iu è come me, parla tanto e... figurati se non ti ha detto niente! E' vero, dimmi, dimmi, è vero?

Cornelia Sì, mi ha parlato di te.

Fabius Allora è come si mi conoscessi da tanto tempo, sì, tanto tempo come Iulia. He, non ti sembra... non mi ricordo come ti chiami.

Cornelia Chiamami Cornelia.

Fabius Sì, sì Cornelia, ha, ma tu sei... ma tu non sei... sì sì, ti ricordo, non sei la moglie di Aulus Annaeus?

Cornelia Sì, sono la moglie di Annaeus.

Fabius Però, ha buon gusto quel millantatore di Annaeus! Ma tu devi essere molto giovane, molto più giovane di lui.

Cornelia Sì, molto più giovane.

Fabius Ed avete tre bambini, è vero?

Cornelia Sì.

Fabius Vedi che io so tutto di te... quasi tutto? Sei bella, sì, sì, con tutti quei capelli neri... sì, sei proprio bella.

Cornelia Oh, io... io ti ringrazio, non so se sia più necessario che io resti.

Fabius Ma no, resta ancora con me! Io sono così solo: Iulia non c'è quasi mai in questo periodo, non so con chi parlare... con i miei figli, anche io ne ho tre, parlo un po' ma poi loro vogliono giocare ed allora mi lasciano solo. Fermati un po' a parlare con me, vieni, sediamo qua fuori; è bello e fa anche abbastanza caldo. Si sta bene. Vieni, signora bella, io ti faccio un po' di compagnia e tu la fai a me. Sempre che ti faccia piacere, altrimenti, se pro-

prio vuoi andare via fa pure, non me la prendo.

Cornelia Sì, posso fermarmi un poco.

Fabius Bene, sono contento. Ecco, vieni, siediti accanto a me. Ed ora raccontami qualcosa.

Cornelia Che cosa?

Fabius Quello che vuoi, tutto quello che vuoi.

Cornelia Ma non so cosa dirti: ti conosco così poco.

Fabius Vuoi che parli io? Vuoi che ti racconti qualche cosa io? Ma non so se è giusto perché io parlo così tanto che alla fine... gli altri si stancano di starmi a sentire, ma se tu vuoi sentirmi parlare, guarda che lo faccio.

Cornelia Sì, parla tu.

Fabius Ma lo sai che sei proprio bella? Mettiti un po' così... scusa, mi permetti? Ecco, così, girati, sembri... sembri... assomigli a... ad Agnes, solo che lei, Agnes è mia sorella, lei è bionda e non ha tutti questi bei capelli scuri.

Cornelia Ho capito.

Fabius Agnes, la mia sorella preferita, anche perché ho solo lei, è più piccola di me, quando lei è nata io ero già abbastanza grande ma tu, credo, sì, sì, devi essere ancora più giovane...

Cornelia Non lo so.

Fabius E Annaeus com'è? Non deve avere tanto un buon carattere: non parla mai di te. No, no, è l'unico che non parla mai di sua moglie. Perché Cornelia, perché?

Cornelia Non so, dovresti chiederlo a lui.

Fabius Ah, ah, sì, hai ragione. E tu, allora, perché tu non mi parli di lui? Io lo conosco, ma a volte una persona quando è nella propria casa è diversa da quando è con gli amici... io, invece, sono sempre allo stesso modo sia con gli amici che in casa... ma sto parlando sempre io, parlami di Annaeus, tuo marito.

Cornelia Ma, non so che cosa dirti.

Fabius Lo ami? Non lo ami? Siete felici? Perché vi siete sposati? E così via, ci sono tante cose da dire. Perché non me le vuoi dire, bella signora? Vuoi qualcosa? Ti offro qualcosa?

Cornelia No no, grazie.

Fabius Perché no, bella signora?

Cornelia Non voglio niente.

Fabius Come vuoi, allora, bella signora, parla.

Cornelia Va bene, ti racconterò qualcosa di Annaeus.

Fabius Puoi dirmi tutto, tanto io non vado a dirlo in giro.

Cornelia Oh, ma non ho niente da nascondere! Bene, prima di tutto io non lo amo, mia madre e mio padre avevano già stabilito il mio

matrimonio con lui quando ancora io non avevo l'età per sposarmi. Poi, ero così giovane che non mi rendevo conto di quello che voleva dire e ho accettato quasi con gioia questa situazione. Col passare degli anni mi sono resa conto che quando non si ama una persona è difficile viverle vicino; comunque non ho niente da dire contro di lui: è buono e gentile, non mi manca niente, ho tre bambini molto belli e cari, mi accontento così...

Fabius Oh povera piccola... scusa, bella signora, non volevo dire così, però ormai l'ho detto. Ma... ma lui, lui ti ama?

Cornelia Non lo so, non riesco a capire se è così buono e gentile con me perché mi ama o se lo fa semplicemente perché sono sua moglie. Tu sei suo amico?

Fabius Sì, qualche volta lo vedo.

Cornelia Allora chiediglielo.

Fabius Ma non parla mai di te, eppure, con una moglie così, dovrebbe avere tante cose da dire...

Cornelia Non so se offendermi o ridere!

Fabius Io riderei, signora bella, dicevo che non ne parla mai.

Cornelia E' come pensavo, evidentemente neanche lui mi ama tanto... ormai si è abituato a me, gli va bene così.

Fabius Oh, ma quando siete insieme parlate? Di che cosa parlate?

Cornelia Dei beni, dei terreni, dei figli e... basta.

Fabius E basta?

Cornelia Sì.

Fabius Ma no! Ma non parlate mai di voi due? Io e tu parliamo anche noi di tutte le cose che hai detto tu ma parliamo tanto di noi due e, ti assicuro, Cornelia bella, che è una cosa molto bella, bella come te.

Cornelia Davvero?

Fabius Sì sì, sei bella.

Cornelia Non dicevo per questo.

Fabius Ciò non toglie che tu lo sia. Sì, dicevo, è molto bello perché in questo modo tu conosci tutto dell'altro... io conosco tutto di Iulia... e a volte impari a conoscere qualcosa di più di te stesso, non credi?

Cornelia Sì, deve essere molto bello, ma adesso devo andare.

Fabius Ti accompagno.

Cornelia No, grazie, sei molto gentile e caro ma non importa.

Fabius Ma a me fa piacere farlo, signora bella.

Cornelia Come vuoi, preferirei di no.

Fabius Come vuoi, bella signora, come vuoi. Puoi venire ancora qualche volta a parlare con me. Vedrai, sì sì sì vedrai che ti troverai

bene con me.

Fabius aveva portato a galla e dato corpo alle sensazioni di Cornelia, la quale sentiva il bisogno di un affetto più immediato di quello che le sapeva dare Annaeus. I discorsi che Fabius le aveva fatto, e che le fece anche in incontri successivi, le fecero percepire Fabius come l'uomo ideale, l'uomo che avrebbe potuto soddisfare il suo romanticismo ed i sogni di un rapporto emotivamente soddisfacente che in lei erano nati.

Così, quasi senza rendersi conto del perché, che in fondo si risolveva semplicemente nella stessa motivazione, ovvero la solitudine, temporanea per Fabius data l'assenza di Iulia, di più lunga data per Cornelia, si ritrovarono a diventare amanti, ed il fatto che questo soddisfacesse la sensibilità di entrambi diede una sfumatura particolare e piacevole al loro rapporto fin dall'inizio.

L'unico neo era proprio il carattere romantico di Cornelia che si cullava in sogni nei quali ella aveva l'amante solo per sé.

Infine, verso il termine del 36, Agrippina Iulia muore e la figlia può, finalmente, ritornare in seno alla famiglia. Probabilmente a causa della fatica di quei mesi, Iulia, che era incinta, abortisce. «In apparenza questo fatto non ebbe nessuna conseguenza in sé, ma in realtà ne ebbe, poiché quando Cornelia seppe che Iulia aspettava un figlio da Fabius reagì con violenza facendo, in questo modo, capire a Fabius quanto, ormai, egli fosse diventato importante per lei. Ancora una volta, pur sapendo che forse stava facendo del male a Cornelia, non ebbe la forza di prendere una decisione drastica, così la loro relazione continuò, pur se costellata dagli eccessi in cui Cornelia cadeva, spinta dai suoi sogni romantici.

Questi sogni, non erano davvero altro che fantasticherie in quanto, malgrado l'affetto che provava per Fabius, Cornelia sapeva inconsciamente che non avrebbe mai abbandonato il marito e i figli e che, anche le proposte in questo senso che fece a Fabius, le aveva fatte soltanto perché sapeva che lui non sarebbe riuscito mai ad abbandonare la sua famiglia.

La relazione continua su questo andamento fino al 38, quando Iulia resta nuovamente incinta. In conseguenza di questo fatto aumentarono le insistenze di Cornelia su un'eventuale fuga da Roma con Fabius ma, a questo punto, Fabius si rese conto che non avrebbe potuto lasciare Iulia in quelle condizioni e decise, quindi, di interrompere i contatti con Cornelia, pur rendendosi conto del vuoto che la mancanza della donna avrebbe nuovamente lasciato in lui.

Fabius con Cornelia Sergia - 38 d.C.

Fabius No no no, non posso, piccola, lo sai che non posso fare quello che mi stai chiedendo; lo sai che non posso lasciare Iulia, piccola.

Cornelia Ma perché, perché?

Fabius Cornelia, cerca di capire; Iulia è mia moglie e ho tre figli con lei ed ora sta arrivando il quarto; non posso lasciarla sola, adesso, non posso fare anche questo a Iulia.

Cornelia Ed io non posso andare avanti così...

Fabius Non devi dire così, Cornelia. Vedi, per me non cambierebbe niente se al tuo posto ci fosse un'altra, non cambierebbe niente... io sono così, è tanto tempo che io sono così, e non so neppure perché ho fatto sempre così, non lo so...

Cornelia Davvero non lo sai?

Fabius Sì, lo so, ma tanto non te lo dico... io non sono più tanto giovane, Cornelia, e si vede eh? Non me la sento: ormai mi sono abituato a vivere così. E poi non posso lasciare Iulia e i miei figli. Ma non perché creda di essere importante per loro; probabilmente non lo sono, ma perché loro sono troppo importanti per me. Vedi, tu sei molto giovane, hai tanto tempo davanti ed io queste cose... sì, ho cominciato a fare queste cose quando tu eri molto piccola, una bambina, sì, eri una bambina.

Cornelia Mi vuoi lasciare per un'altra, dillo!

Fabius No, piccola, non ti lascio perché ho trovato un'altra, non ti voglio lasciare perché ho un'altra, cerca di capirmi, se lo faccio, lo faccio soltanto per te, perché ti voglio bene. Cerca di capirmi, Cornelia, cerca di capirmi...

Cornelia Io capisco soltanto che tu te ne vuoi andare e che mi lasci sola e che non hai il coraggio di fuggire lontano con me.

Fabius Non posso farlo, piccola. Ma tu, tu, avresti il coraggio di lasciare la tua famiglia, avresti il coraggio di lasciare solo Annaeus?

Cornelia Sì, perché ti amo.

Fabius Sentì, piccola, è meglio pensarci sopra: anche tu dovresti pensarci sopra, certamente. Io adesso me ne vado e tu, piccola, cerca di capirmi e di pensarci, pensaci, Cornelia!

Ma, al loro successivo incontro, le cose non assumono alcuna svolta

decisiva e decidono di continuare così.

Tuttavia le cose non filano via lisce come l'olio in quanto Iulia si accorge di quello che sta succedendo e, stanca e sconfortata, ebbe con Fabius il seguente dialogo.

Fabius con Iulia - 38 d.C.

- Fabius Iu, mi vuoi parlare? Ti ascolto, Iu.
- Iulia Sì, Fabius, volevo chiederti semplicemente che cosa aveva Cornelia oggi: sembrava così irritata... e proprio con te.
- Fabius Non lo so, Iu, non so che cosa aveva Cornelia. Perché lo chiedi a me?
- Iulia Vuoi dirmi che non lo sai?
- Fabius Cosa vuoi dire... cosa vuoi dire, Iu?
- Iulia Credo che dovresti saperlo. Pensi proprio che non mi sia accorta di niente? Credi proprio che non abbia mai visto come vi comportate?
- Fabius No, no, non dire così... non è vero, non è vero Iu, ti sei sbagliata questa volta.
- Iulia Fabius, ti conosco ormai troppo bene per credere di essermi sbagliata! Vorrei aver sbagliato, credimi caro, vorrei proprio, ma purtroppo ho capito che... ormai è difficile che mi sbagli quando ti sta accadendo qualcosa. Lo so, siete amanti.
- Fabius Ma ti stai sbagliando. Iu, mi vuoi credere?
- Iulia No.
- Fabius Ho capito, non mi credi più, ho capito. Perché dici così?
- Iulia Perché sai benissimo che se anche tu stai dicendo di no è vero e sai benissimo che non sei capace di mentire; e sai anche, forse non lo sai ma adesso te lo dico, che sono stanca di tutto questo. Ogni volta ne trovi sempre una nuova ed io sono veramente stanca...
- Fabius Hai ragione, hai ragione, è vero.
- Iulia Ma perché continui a cercarne ancora?
- Fabius Non lo so, non so... ti... ti... sei stancata?
- Iulia Sì, sono stanca; stanca di vederti così, di essere tradita continuamente e poi... poi con un'amica; io non lo posso più sopportare, io...
- Fabius Hai ragione.
- Iulia Io vorrei poter vivere tranquilla, ma se non ti basto, se non ti piaccio più, se ti sei stancato di me, perché non lo dici e perché non te ne vai? E' più giusto, Fabius... per entrambi.
- Fabius Non voglio che tu mi dica così, mi fa male, tu... non dirlo più, no Iu... io voglio stare con te.

- Iulia Sei sicuro?
- Fabius Sì.
- Iulia Ed allora perché continui a cercare altre donne più belle, più formose e più giovani di me? Ma cosa credi, che mi faccia piacere sapere che preferisci far l'amore con Cornelia piuttosto che con me?
- Fabius No, non continuare così, non ci vado più, lo prometto, non ci vado più. Non mi credi?
- Iulia No, non posso crederti, posso credere che tu non andrai più da Cornelia, ma presto ci sarebbe un'altra.
- Fabius Sì, se non è con lei è con un'altra, hai ragione.
- Iulia Ascoltami bene, Fabius, è da quando ci siamo sposati che tu fai così, ti sei sempre cercato un'amante. E va bene, forse io non ti bastavo e poi tornavi a casa e te la prendevi con me accusandomi di inferiorità. Ogni volta era sempre peggio, io ho cercato di aiutarti, ho cercato di darti tutto quello che potevo per farti cambiare, e tu, sì, per qualche mese eri diverso, ma poi tornavi come prima, proprio come prima. Allora avevo la forza di ricominciare; ma adesso non ce la faccio più, sono stanca... fai quello che vuoi, io mi arrendo, non combatto più, non combatterò più, e sarai soltanto tu, soltanto tu responsabile di quello che farai. Io mi sento sconfitta, non me ne vado, perché sarebbe stupido farlo, resto per i bambini, e perché ormai, dopo tanti anni, mi sono abituata a stare in casa Cea e ci sto veramente bene, ma non farò più niente per te, ormai mi sono rassegnata. Hai capito, Fabius, la responsabilità di quello che farai sarà soltanto tua; ma vorrei che tu capissi che lo faccio perché sono stanca di tutto questo e non vorrei che tu credessi che io non ho il coraggio di prendermi le responsabilità. Fabius, credi, ne ho prese troppe in tutti questi anni, e adesso non ne ho più voglia, sono vecchia e stanca...
- Fabius Ho capito, ho capito... e va bene ho capito...

*Il 7 febbraio del 39 d.C. nasce Lucius, quarto figlio di Fabius.
Dopo due mesi, Cornelia si accorgerà di essere incinta del marito.*

Fabius con Cornelia - 39 d.C.

Cornelia Gneus, sono incinta.

Fabius Lo so, me lo hai già detto.

Cornelia Capisci che non dobbiamo più vederci?

Fabius Sì, lo capisco, va bene... mi sembra di capire che devo portare
via il culo per un po' di tempo.

Cornelia Perché parli così? Ti spiace?

Fabius A me? No no.

Cornelia Potremmo non vederci più, visto che sono incinta.

Fabius Ma tu non sarai mica incinta per tutto il resto della tua vita!
Dopo, dopo quando sarà nato, potremmo riprendere a vederci.
Non credi?

Cornelia Sarebbe meglio di no.

Fabius Ma perché, piccola? No no, dopo quando hai partorito, io ritorno da te.

Cornelia Vedremo, tanto adesso passerà un po' di tempo.

Fabius Ma io ritorno, sì sì, piccola, ritorno.

Cornelia Ho detto vedremo...

Fabius Però potremmo vederci qualche volta anche adesso. Non è detto che dobbiamo farlo spesso come...

Cornelia No no, Gneus Fabius, sono incinta, no, no.

Fabius Certamente, io capisco che tu abbia paura. Va bene, va bene, non ci vedremo... ma solo qualche volta?

Cornelia Ma perché?

Fabius Perché, perché, perché... chissà perché! Perché: sì, c'è un perché, certamente, c'è un perché...

Cornelia Dimmelo.

Fabius Perché io ti... io... io... io... ti... ti... ti... perché io ti amo. Oh piccola, sì, io ti amo, ed io non l'ho mai detto a nessuno.

Cornelia Nemmeno a Iulia?

Fabius No, nemmeno a Iulia. Ma forse tu non mi crederai, avresti ragione a non credermi, ma io, Cornelia, ti amo. Oh, Cornelia, ma che cosa mi hai fatto?

Cornelia Io non ti ho fatto niente.

Fabius Adesso capisci perché ho voglia di vederti, dopo? Come farò senza di te in tutto questo tempo?

Cornelia Non lo so, non posso farci niente, sono incinta.

Fabius Lo so, lo so. Oh, Cornelia, ti amo.

Cornelia Ho capito, Gneus, ma adesso sarebbe meglio che tu andassi.

Fabius E mi mandi via così?

Cornelia Così come?

Fabius Così, così, così senza far niente.

Cornelia Ma sono incinta.

Fabius Oh, piccola, anche ieri eri incinta! Mi mandi via così... perché?

No, dai, l'ultima volta. Ti prometto: solo una volta, dai, Cornelia.

Cornelia No, Gneus, è meglio di no!

Soltanto in quel momento Fabius si rese conto di quanto fosse importante per lui Cornelia e di quanto lei riuscisse a riempire, almeno in parte, il vuoto lasciato in lui da Marcellus.

Passarono i giorni, e Fabius sentì di non poter resistere senza di lei ma, sapendo che Cornelia non avrebbe ceduto alle sue richieste, riprese il ritmo dissoluto della sua vita di tanti anni prima.

Fabius con Lucius - 39 d.C.

Fabius Piccolo, oh Lucius, io sto male, oh piccolo, tu non puoi aiutarmi, no, proprio non puoi ma devi aiutarmi, da solo mi sembra di essere tornato indietro a tanto tempo fa quando tu non c'eri, piccolo.

Come posso... e se adesso... no, non voglio pensarci... e se ritorna tutto come prima? No, non voglio pensarci, no, adesso sono diverso, sono cambiato... oh, Lucius, cosa posso fare?

Tu non puoi aiutarmi, nessuno può, ma cosa posso fare? Andarmene... no, e lasciare tutti voi? No, non avrei la forza per farlo, non posso farlo, non posso più, è troppo tardi. Rinunciare a tutto e... e se ritorno come prima? Non posso saperlo, non posso... come mi manca... sono passati solo pochi giorni e... oh Lucius, aiutami tu. In che modo, mi chiederai?

Non puoi parlare, piccolo, ma perché, perché sono arrivato a questo punto?

Perché? Avrei potuto vivere tranquillo con lu, con tutti voi, ed invece mi sono sempre cacciato in queste situazioni!

Quante volte, quante volte ho rischiato di perdere tutto quello che avevo, ma poi non mi è mai bastato, mai; dovevo, sentivo che dovevo continuare così.

E adesso... no... se avessi potuto conoscerla prima non sarei così.

Mi sorridi... e io, io dovrei non vedere mai più questo sorriso?

No, piuttosto preferisco rinunciare a lei. Sì, ho deciso, rinuncerò, sì, rinuncerò a lei...

Siamo così arrivati alle sequenze finali della vita di Fabius, e tutte le premesse per quello che si compirà sono messe in questi fatti, insieme a quelli che si narreranno nel capitolo successivo e che, lo ricordiamo, si svolgono paralleli a questi, portando velocemente alla conclusione del breve ciclo vitale del nostro protagonista.

Frequentando casa Iulia, Fabius si era reso conto in che condizioni si era ridotto il matrimonio del cugino Marcellus: un matrimonio fallito in partenza con l'aggiunta di un comportamento poco dignitoso da parte della moglie di Marcellus, Latina.

Tuttavia Marcellus, le rare volte che parlava con Fabius del suo matrimonio, cercava di evitare di fargli intendere la sua infelicità dicendo che le cose andavano molto bene, come si può intuire dal seguente dialogo¹.

1 Con questo dialogo, la storia viene ripresa dal 34 d.C.

Marcellus con Fabius - 34 d.C.

Fabius Oh, salve, Cellus.

Marcell. Salve.

Fabius Come mai non vieni più a casa?

Marcell. Ho avuto da fare, Fabius.

Fabius Ah, capisco...

Marcell. Ora devo andare, ti saluto.

Fabius Che fretta hai! Dove vai così di fretta?

Marcell. Devo andare... devo andare al circo.

Fabius Che bello... sì, lavori sempre tanto tu, non sei come me che passo il tempo a girare senza avere niente da fare. Vengo anch'io, vuoi che venga anche io?

Marcell. Ma... va bene, andiamo.

Fabius Hai la faccia scura: c'è qualcosa che non va?

Marcell. No, va tutto bene.

Fabius Meno male. Ho saputo di Latina, me l'ha detto Iu. Era ora che vi decideste. Vedrai che bello, poi, quando sarà nato... perché sarà un maschio, sai, io indovino sempre.

Marcell. Ah sì?

Fabius Sì, sì, anche di Iulia ho sempre indovinato. Certo, sarà un maschio... un maschietto paffuto e biondo, tutto riccioli e fossette e riderà sempre e sarà sempre allegro.

Marcell. Sì, va bene, ho capito.

Fabius Però... non sono convinto; non mi sembri tanto contento. Se ti conosco bene c'è qualcosa che non va. Sì sì, Cellus, non sei mica così cambiato, sei sempre lo stesso, ed io lo capivo sempre quando c'era qualcosa che ti faceva star male. Così anche ora, ti sento che non sei tranquillo. Vuoi dirmi cosa c'è? Dimmelo Cellus, ti farà bene sfogarti un po'.

Marcell. Te l'ho detto che non c'è proprio niente che non va, e piantala con questo diluvio di parole. Neanche tu sei cambiato, dopo tutto.

Fabius Io cambiato? No, certo che non sono cambiato. Perché dovrei esserlo?

Marcell. Così, pensavo che...

Fabius Pensavi che avrei messo la testa a posto, eh? No Cellus, sono

sempre il solito Fabius un po' matto, anzi, più passa il tempo e più matto divento... ma non credere che io sia infelice, no no, sono sempre contento, chiedilo a Iu, chiedilo a chiunque se Fabius non è sempre il solito pagliaccio irresponsabile di sempre...

Marcell. Ci credo, ci credo Fabius.

Fabius Ma ti invece cos'hai? E' Latina, è lei che ti fa star male?

Marcell. Ma che dici? Latina mi vuole bene, con lei le cose vanno benissimo, non potrebbero andare meglio. Ora poi che avremo un figlio... e poi, anche in casa Iulia mi trattano bene, mi sembra di essere ancora in casa mia quando sono là, sono tutti gentili. Mi apprezzano molto, sai?

Fabius Lo so, l'ho sentito dire.

Marcell. Cosa vuoi dire con quel tono?

Fabius Niente Cellus, non ti adirare... sei sempre lo stesso, sempre pronto a prendere fuoco per niente.

Marcell. E allora lasciami in pace se non vuoi vedermi adirare.

Fabius Va bene, ho capito... allora forse è meglio che non ti accompagni, eh? Ti saluto... e salutami Latina.

Marcell. Ti saluto.

Fabius Allora vado...

Marcell. Vai.

Fabius Lo sai che Tusculus... no, no, ti saluto di nuovo.

Marcellus -... Fabius, aspetta...

Fabius Sì Cellus, cosa c'è?

Marcell. Niente, niente... cioè, sì: volevo dirti di salutarmi Claudius, se lo vedi, è un po' di tempo che non lo incontro.

Fabius Lo farò, Cellus.

Marcell. Allora... ti saluto.

Fabius Anch'io ti saluto, Cellus.

Nonostante il tentativo di Marcellus (peraltro abbastanza trasparente) di far credere di essere felice, Fabius non si era certo lasciato convincere, anche perché i pettegolezzi su Marcellus e Latina erano arrivati fino a lui e continuarono a pervenirgli sempre più di frequente tanto che, nel 36, decise di fare qualcosa per far capire almeno al cugino quanto la moglie lo umiliasse di fronte a tutti con il suo comportamento, visto che Marcellus sembrava non accorgersi di ciò che stava succedendo.

Così si recò in visita in casa Iulia, pronto ad approfittare di una possibile situazione favorevole per aiutare Marcellus a capire.

Fabius con Latina - 34 d.C.

Fabius Salve bellissima.
Latina Salve caro, come mai da queste parti?
Fabius Solo per te, cara Latina.
Latina Sei dolce, oggi.
Fabius Io sempre, di fronte a tanta bellezza.
Latina Mi fai arrossire.
Fabius Proprio tu! Non ci credo.
Latina Perché?
Fabius Non arrossiresti neppure se mi vedessi senza tunica.
Latina E perché dovrei arrossire?
Fabius Cosa ti dicevo?... Sei sola?
Latina No, c'è Marcellus.
Fabius Ho capito... non l'ho visto.
Latina Sta riposando.
Fabius Allora è come se fossimo soli?
Latina Già, perché?
Fabius Oh, niente bellissima.
Latina Perché continui a chiamarmi bellissima?
Fabius Perché, non lo sei?
Latina Sei troppo dolce oggi: cosa vuoi?
Fabius Devo proprio dirlo?
Latina Altrimenti non capisco.
Fabius Non hai capito? Vuoi che te lo dica più da vicino?
Latina Prova...
Fabius Hmmm, come profumi... ma tu me lo permetti?
Latina Cosa?
Fabius Di dirtelo.
Latina Sì. Ma che cos'hai oggi? Non mi piaci così.
Fabius Mi spoglio? Forse ti piaccio di più.
Latina Provacì, ma non credo che tu possa essere molto diverso.
Fabius Credi?
Latina Chissà, ti ricordo.
Fabius Potresti anche ricordare male.
Latina Hai ragione.
Fabius E poi, è passato tanto tempo e le cose possono essere diverse.

Vale la pena di provare, non credi?

Latina Certo Fabius, forse ne vale la pena. Proviamo.

Marcellus, che riposava nella stanza accanto, ascolta quello che i due si stavano dicendo, anche perché Fabius, volutamente, aveva parlato con la voce più alta possibile.

Però il risultato non fu quello sperato da Fabius; infatti, il suo tentativo non ottenne altro che l'intervento di Marcellus, il quale, invece di aggredire la moglie, rivolse a lui tutta la sua ira, dicendogli di lasciare in pace sua moglie e di andare a fare il porco da un'altra parte.

Ma Fabius non si diede per vinto ed anche nell'anno successivo decise di continuare la sua 'missione' per cercare di fare qualcosa per il cugino.

Poiché non aveva la possibilità di un colloquio aperto su questo tema con il cugino, cercò di agire su Latina evitando però di fare alcuna allusione al sesso. La sua decisione divenne ancora più salda quando si accorse che, dopo la nascita di Agnes, secondo figlio di Marcellus e Latina, le cose tra il cugino e la moglie erano andate ancora peggiorando.

Il fatto era che Agnes era nata con un mese di anticipo sul previsto e ciò aveva alimentato i dubbi di Marcellus sul comportamento infedele della moglie, dubbi che, d'altra parte, cercava di cancellare perché si sentiva in colpa, in quanto in realtà pensava che, se anche fosse stato vero che la moglie gli era infedele, la colpa era solo sua poiché non riusciva ad essere un vero uomo.

Anche questa volta, però, Fabius durante il suo intervento presso Latina, non si rese conto (o non volle farlo) di quali erano in realtà le motivazioni di Latina, cosicché i risultati non furono quelli che lui auspicava.

Fabius con Latina - 37 d.C.

- Fabius Salve bellissima, perché mi hai mandato a chiamare? Cosa devi dirmi? Cosa vuoi da me? Su, su Latina, dimmelo.
- Latina Volevo parlarti.
- Fabius Sono tutto per te, sono a tua disposizione... fa di me quello che vuoi!
- Latina Dici davvero?
- Fabius No no, dimmi quello che mi vuoi dire, ti ascolto.
- Latina Non ce la faccio più ad andare avanti così Fabius, non ce la faccio più!
- Fabius Ed io che ci posso fare? Scusami Latina, ma io non so che cosa tu voglia da me. Io ho cercato tante volte di dirti di amare Marcellus, che con qualche sforzo da parte vostra le cose tra voi potrebbero andare meglio, e tu non mi hai ascoltato. Allora, perché continui a ripetermi queste cose?
- Latina Vedi, il fatto è che io non amo Marcellus, io amo un altro uomo.
- Fabius Se è così allora, Latina, l'unica cosa da fare è di andartene con l'uomo che ami, piuttosto che continuare a vivere in questo modo con Marcellus.
- Latina Anche Marcellus non mi ama.
- Fabius Non lo so, non me l'ha mai detto.
- Latina Io non posso lasciarlo adesso, è troppo tardi: ci sono Publius e Agnes, i nostri figli.
- Fabius Te l'avevo detto di non fare figli con Cell... con Marcellus. Lo sapevi anche prima dei figli che non l'amavi e non dovevi farne. Però, vedi, se tu ami un altro è inutile che tu resti con Marcellus, in questo modo vi fate del male l'uno all'altro.
- Latina Lo so, hai ragione a volte, ma vedi, quest'uomo non sa che io lo amo.
- Fabius Diglielo Latina, non mi sembra che tu possa avere di questi timori.
- Latina Non posso dirglielo, non posso Fabius.
- Fabius Perché?
- Latina Perché lui ha moglie e figli e non si cura minimamente di me, è come se non mi vedesse. Hai capito adesso?
- Fabius Sì, ho capito. Allora, latina, hai scelto l'uomo sbagliato per innamorarti, se è così non hai nessuna speranza.

- Latina Lo so, ma cosa posso fare?
- Fabius Sei giovane Latina, puoi vedere di cercarne un altro, sei bella e non ti ci vuole poi molto per provarci.
- Latina Ma io amo quello.
- Fabius Ma se quello non ti ama! Latina, prova invece ad amare tuo marito, prova ad amare Marcellus, merita di essere amato: è buono e dolce e sa essere anche tanto caro, basta che tu lo voglia. Dimentica di essere una Iulia, dimenticalo quando sei con lui, dimentica tutto quanto è accaduto, dimentica quella schiava, dimentica tutti i tuoi uomini e prova a ricominciare con Marcellus, potrebbe andare molto meglio questa volta.
- Latina Ma che cosa stai dicendo? Mi fai ridere! Per te sono tutti buoni, tutti dolci, ed è solo e sempre colpa mia che sono una Iulia!
- Fabius Non ho detto questo, anche se è vero che molto spesso tu fai pesare il fatto di essere una Iulia. Anche mia moglie è una Iulia eppure non...
- Latina Lo sappiamo tutti che tua moglie è una donna eccezionale, e non voglio essere raffrontata con lei, hai capito? Non mi piace essere raffrontata con Iulia! No no no!
- Fabius Non lo faccio più, promesso, non ti adirare... ma se sai che poi finisce sempre a questo modo tra noi due, perché vieni a dire queste cose proprio a me? Lo sai che non ci capiamo, lo sai che finiamo sempre per litigare... Per quale motivo vuoi sapere il mio parere, eh bellissima, per quale motivo? Il mio parere lo conosci da molto tempo, è sempre lo stesso e sarà sempre lo stesso, non cambierà per te, quindi non mi seccare più con queste cose, perché mi sono stufato.
- Latina Fottiti!
- Fabius Una Iulia non parla così. Saluto bellissima.

Il fatto che Latina non fosse capace di scendere dall'alto della sua nobiltà e ad umiliarsi facendo capire in modo chiaro a Fabius che era proprio lui l'uomo di cui era innamorata e che non si era mai distaccata dal ricordo di quanto era avvenuto tra loro nel 23 d.C., permise a Fabius di eludere la verità, e cioè che era proprio per le conseguenze di quell'episodio che Latina non riusciva e non sarebbe mai riuscita ad amare il marito, e che anzi, aveva voluto e cercato il matrimonio con Marcellus proprio nella speranza di riuscire, prima o poi, ad avere Fabius.

Così, tutto il lavoro di Fabius non servì a niente: Latina continuò a comportarsi sempre nello stesso modo finché Fabius rallentò il ritmo delle sue visite, anche perché, contemporaneamente, aveva intensifica-

to il suo rapporto con Cornelia Sergia.

Quando però quest'ultima, all'inizio del 39 d.C., lo lasciò temporaneamente poiché era incinta, Fabius riprese a frequentare con maggior regolarità Latina e casa Iulia.

Fabius con Latina - 38 d.C.

- Fabius Salve bellissima.
Latina Salve caro.
Fabius Oh, ti disturbo? Credevo che fossi pronta.
Latina Devo finire di vestirmi. Resti a cena qua?
Fabius No, Iulia mi aspetta.
Latina Mandiamo qualcuno ad avvisarla, penso che non troverà niente da ridire.
Fabius No, no Latina, aspetta, non voglio lasciarla sola.
Latina Perché? Lei è abituata, e io no. Sono tanto triste, Fabius, ed ho tanta voglia di piangere.
Fabius Non me lo sarei mai aspettato di vederti piangere. E perché piangi?
Latina Perché non posso continuare così con Marcellus, non posso più. A volte... a volte mi viene la tentazione di uccidermi.
Fabius Almeno fallo quando non ci sono io.
Latina Stolto.
Fabius Scherzavo Latina. Ma non dire queste cose. Io ti ho detto che non dovevate stare più insieme.
Latina Non ce la farei da sola. Oh Fabius, ho una gran voglia di piangere.
Fabius Se pensi che ti faccia bene, fallo.
Latina Tra le tue braccia, come se tu fossi mio padre o mio fratello.
Fabius -Come vuoi, tra le mie braccia... ma non esagerare a piangere, potresti bagnarmi la tunica. Vieni, vieni Latina... sono stupito nel vederti così, credo che sia la prima volta che ti vedo così e non accade tutti i giorni di vedere una Iulia piangere. Adesso ti accarezzo i capelli, come se tu fossi Tulliola che quando piange viene tra le mie braccia a farsi accarezzare i capelli. Oh Latina, ma che cosa ti accade? Non ti ho mai vista così. Quante lacrime... posso asciugarle? Non piangere più latina, altrimenti non sarai più bellissima, non piangere più.
Latina Vedi, cosa ti dicevo? Vedi come mi son ridotta?
Fabius Certamente, ho capito. Vuoi che faccia qualcosa per te, posso aiutarti in qualche modo? Se credi di sì dimmelo e lo farò.
Latina Resta un po' con me, non lasciarmi sola.

Verso la fine del 39 d.C., le nuove nubi che si erano andate formando sulla vita di Fabius negli anni immediatamente precedenti, si vanno gradatamente addensando preparando le premesse per gli sviluppi successivi degli avvenimenti. E' quindi necessario fare una specie di veloce riepilogo dei fatti determinanti per ciò che succederà dal settembre del 39 al 40, anno della morte di Fabius, e, in particolare, di come erano i rapporti umani e psicologici di Fabius con quelli che, nel corso degli ultimi mesi, erano diventati gli attori principali della sua vita.

Il rapporto con Iulia si era ormai trasformato in un vero e proprio rapporto madre e figlio (anche se sul piano sessuale questo non accadeva) e Iulia, dopo aver rinunciato apertamente a combattere ancora per far mutare Fabius, era diventata per lui più che altro un'amica. Questo fatto, logicamente, era vissuto da Fabius non senza sensi di colpa per quanto era accaduto.

Il rapporto con Latina, pur se travagliato dalla più o meno voluta accettazione delle vere motivazioni della donna da parte di Fabius, andava avanti sul piano formale, e Fabius cercava di sanare il matrimonio fallito del cugino Marcellus, senza voler capire che il suo comportamento in realtà non faceva altro che aggravare la situazione.

Per quanto riguarda Cornelia, l'interruzione momentanea del loro rapporto causata dalla gravidanza di lei lasciò un vuoto che, unito a quello lasciato dal mutato rapporto con Iulia, era difficilmente colmabile affettivamente.

A questo punto, così denso di analisi interna da parte di Fabius, succede ancora qualcosa che provoca un nuovo forte turbamento psichico in lui. Il fatto accade nel settembre del 39 d.C..

Fabius con se stesso - 39 d.C.

Fabius Piccolino piccolino, come sei bello, Lucius; oh, tu mi piaci tanto, sei così caro, anche se non te ne rendi conto. Ridi, ti piace che io ti prenda tra le braccia... però sei piuttosto pesante.

Lucius, Lucius, Lucius. Quante cose mi ricorda questo nome... proprio tante, e mi viene da pensare a come avrebbe potuto essere tutto così diverso. Sì Lucius, chissà, forse tu ora non ci saresti perché io amo, ho amato, e continuerò ad amare un uomo, e un uomo non può darmi dei figli.

Ah, Lucius! Se glielo avessi detto a Marcellus, se gli fossi corso dietro gridandogli che non poteva lasciarmi perché io lo amavo e in questo modo mi avrebbe reso difficile la vita, forse adesso non sarei qua a dirti cose che tu non puoi capire. Chissà se anche lui mi amava o mi ha amato come lo amavo io? Io a volte credo di sì, a volte credo di no, ma non riesco a trovare la forza per chiederglielo...

Vedi, a volte quando lo vedo... sì che ti faccio volare, ecco, di nuovo, vola, oh caro, come ti diverti... quando lo vedo avrei voglia di corrergli incontro, di gettargli le braccia al collo e dirgli che l'amo, e magari coprirlo di baci, baci, baci come quelli che adesso sto dando a te, e dirgli che è mio e che non mi deve più lasciare. Ma ormai è troppo tardi, siamo diventati degli uomini, non possiamo più correre lungo il Tevere e poi cadere a terra stanchi ma con una gran volontà di amarci. No Lucius, non possiamo più farlo, è giusto così... ridi tu, ridi pure perché non puoi capire.

Eppure ricordo il sapore dei suoi baci, non riesco a dimenticarlo e non sono mai riuscito a ritrovarlo in nessuno... eppure, ricordo ancora quando, con una mano, quasi di nascosto perché si vergognava, mi cercava, ed io che mi sentivo qualcosa dentro di così forte di così violento che non riuscivo a resistere dalla voglia di coprirlo di baci, di sentirlo mio nell'unico modo in cui il mio corpo mi permetteva di farlo. E' amore? Certo che è amore Lucius, ma avrei anche potuto fare a meno di quello, come adesso che io non lo amo più con il corpo, perché quello che provavo allora per lui lo provo anche adesso.

Oh Lucius, vola piccolo, vola...

Anche se non sento più il suo corpo sopra il mio da tanto tempo, anche se le sue labbra non si avvicinano più alle mie... ecco, vedi Lucius, vedi, anche adesso solo a parlare con te, mi sento dentro quella forza, quel grande desiderio di essergli vicino... oh vola Lucius, cerchiamo, aiutami a cercare la forza per spegnere quel fuoco che io sento dentro di me... oh Lucius, io l'amo... vola piccolo, vola piccolo... oh... no no no... Lucius... piccolo, rispondimi... aiuto; Iulia... aiuto... il piccolo... oh no no, l'ho ucciso... Lucius ridi, rispondi... perché, perché... come hai fatto Lucius... come ho fatto Lucius... no no, non è vero, non è possibile... Lucius ridi, ridi... IULIA AIUTO... il sangue, il sangue... no, no... il sangue no... no Lucius... vivi, devi vivere... io, io morire... no, no Lucius, rispondi... Lucius ridevi, mi ridevi ed ora non lo fai più... perché l'hai fatto? Perché sei morto?... Iulia, Lucius è morto, è caduto, l'ho ucciso, l'ho ucciso... pensavo a Cellus e l'ho ucciso... perché...ah, ma io posso farne un altro, certo Lucius, io posso farne un altro... ma non sarà più Lucius... perché mi hai fatto questo? Io posso farne un altro, certo, io ho fatto te e ti ho ucciso, come ho deciso di farti nascere posso decidere di farti morire... ma no, no, ma che cosa sto dicendo?... aiuto, aiuto Iulia, IULIA, IULIA...»

Così, il piccolo Lucius, cadutogli dalle braccia mentre lo faceva volare' in aria, morì sul colpo. Naturalmente, poiché il comportamento di Fabius in quel periodo era ritornato quello di anni prima, nessuno credette al fatto che fosse stata semplicemente una disgrazia. Nessuno tranne, naturalmente, Iulia.

Logicamente, per la sua psiche traballante, il fatto fu un colpo enorme e, anche se esteriormente sembrò che nulla in lui fosse cambiato, il senso di colpa lo portò ad accumulare dentro di sé nuovi desideri di autopunizione, che lo spinsero ad agire come agì in seguito e ad esplodere nella forma più aperta che lo portò alla morte.

Un'altra pietra dell'edificio che alla fine si farà crollare addosso, la pose poco dopo con Latina.

Fabius con Latina - 39 d.C.

- Fabius Eccomi Latina.
- Latina Salve, caro Fabius.
- Fabius Come ti senti oggi?
- Latina Come tutti gli altri giorni; non è cambiato nulla Fabius, nonostante le tue parole. Sono disperata, non so più che cosa fare.!
- Fabius Mi dici sempre così. Ma perché non cerchi il modo per uscire da questa situazione? Perché?
- Latina Ho provato, ma non l'ho trovato. Non ne posso più! A volte... a volte... vedi, vedi questo coltello... tante volte l'ho preso tra le dita, tra le mani, e ho pensato di farla finita...
- Fabius Non servirebbe a nessuno. Pensa ai tuoi figli, pensa ad Agnes e Publius, e cerca di non farlo per loro, se proprio non riesci a pensare a Marcellus.
- Latina Oh Fabius, tu non puoi capire! Non mi importa niente neanche dei miei figli in questi momenti...
- Fabius Ma tu devi pensarci: loro hanno bisogno di te. Tu sei la loro madre e... e... oh, non è giusto quello che pensi di fare Latina, non pensarci più, mi viene paura. Come... come posso lasciarti sola se...se... se tu hai quest'intenzione? Io vorrei aiutarlo Latina, credimi, te lo dico sinceramente, mi fa male vederti così, conoscendoti com'eri prima, dimmi tu che cosa posso fare per aiutarti!
- Latina Oh Fabius, niente. Non c'è niente che tu possa fare per me, proprio niente e nessuno può aiutarmi.
- Fabius Non devi dire così: ci sarà qualcuno che può far qualcosa per te, non hai mai pensato a questo?
- Latina E chi? Qualcuno dei miei tanti amanti?
- Fabius Non lo so, te lo sto chiedendo Latina.
- Latina Non dimenticare che sono una puttana.
- Fabius Perché ti stai dicendo da sola queste cose? Perché vuoi farti del male, perché?
- Latina Vattene.
- Fabius No, fino a quando non mi rispondi, dovessi restare con te anche tutta la notte...
- Latina Vattene!
- Fabius No, parla, parla di quello che hai dentro. Perché piangi, adesso? Ma che cosa ti accade? Marcellus sa tutto questo?

- Latina No, nessuno sa niente, nessuno nessuno, e non lo dirò a nessuno, non voglio dirlo a nessuno. Adesso la farò finita, sì, per sempre, per sempre... per sempre.
- Fabius Latina, no no, Latina, dammi quel coltello, no no, non te lo permetterò, dammi quel coltello e cerca di calmarti, parliamo Latina, non lo fare, non lo fare... ho paura... Latina, dammi il coltello. Io... o no, no, no e poi no. Che cosa credi che possa cambiare? Una Iulia come te non può fare una cosa del genere. Calmati e dammi il coltello altrimenti te lo tolgo con la forza.
- Latina Non mi toccare, no no, non mi toccare Fabius.
- Fabius Allora dammi il coltello.
- Latina No.
- Fabius Dammelo... no? Allora l'hai voluto tu.
- Latina Lasciami lasciami lasciami.
- Fabius Oh Latina, mi hai fatto male. Però sono riuscito a toglierlo dalle tue mani. Oh, scusami, forse sono un po' pesante sopra di te, ora mi tolgo.
- Latina No, resta...»

Naturalmente, si comprende come andò a finire. La cosa durò per alcuni mesi anche se, data la natura dei due, non fu certo un rapporto soddisfacente. Latina, infatti, avvertiva che Fabius non l'amava e che per lui era soltanto un riempitivo; e Fabius non riusciva certo a trovare quello che non era riuscito ad avere ne da Iulia ne da Cornelia ne da alcun'altra donna ne, tanto meno, da alcun altro uomo.

Infatti, anche se questa situazione con Latina durò alcuni mesi, Fabius aveva contemporaneamente anche dei contatti con altre persone ma, questa volta, la sua scelta era diretta decisamente verso altri uomini, cosicché questo è il periodo della sua vita in cui ha i più intensi rapporti omosessuali.

La causa di questo comportamento era anche il fatto che, sottoposto a quella continua tensione interna, la sua virilità si era affievolita e spesso non rispondeva più adeguatamente agli stimoli a cui lui, in continuazione, la sottoponeva cosicché il rapporto omosessuale era quello che gli permetteva di poter non esibire la sua virilità.

La sensazione di essere sullo orlo dello stesso precipizio in cui era precipitato nel 28 d.C. era sempre presente in lui e la paura di quanto poteva accadere lo tormentava senza sosta, spingendolo a comportamenti sempre più alterati e a continui rimpianti per ciò che sarebbe potuto accadere e che invece non era accaduto.

Fabius con se stesso - 39 d.C.

Fabius Cornelia, oh Cornelia, perché, perché mi hai mandato via? E' tutto, è tutto come prima, tutto... ho un vuoto, un vuoto dentro, tutto, tutto, sono tornato indietro, tutto, ho rifatto le stesse cose di allora, non posso, non posso andare avanti così, non posso, dove sei? Io... io... io... no, no, no, devo avere la forza di cambiare... Latina, Latina e tutti gli altri... no no... Latina no, no, io ritorno, ti vengo a cercare, non posso andare avanti così, io ho bisogno di te, io ti voglio, io ti amo Cornelia... no, non è vero... sì sì, è vero... ma è tardi, è troppo tardi, è giusto quello che faccio? E' giusto quello che non faccio? Perché io penso che non posso, non posso lasciare tutti, no, non posso lasciare Iu, no non posso, Iu è mia, è buona, non posso... no, Lucius no, Lucius non c'è più... non c'è più, non posso lasciarla, no no, mai, mai mai... oh Lucius, ho ucciso nostro figlio, no no...

Tra questi vaneggiamenti (che per altro sono sempre interni e dei quali ben poco traspare in superficie cosicché praticamente nessuno, neppure Iulia, capisce bene quanto stia accadendo in lui) passano gli ultimi mesi del 39.

Nel gennaio del 40 Iulia, che aveva notato il calo evidente dell'attività sessuale di Fabius, decise di affrontare la situazione cercando di parlargli nella speranza di aiutarlo; invece questo servì solo a farlo sentire più in colpa e a fargli affrontare il rapporto sessuale con la moglie in modo tanto timoroso che, spesso, tutto finiva in un insuccesso anche se Fabius desiderava ardentemente poter dare a Iulia un altro figlio, in modo da compensare la perdita del piccolo Lucius.

Poiché queste implicazioni che lo inibivano erano molto meno forti con le altre persone, le cose, dal punto di vista strettamente fisico, andavano decisamente meglio quando si recava, anche se non molto spesso, da Latina, fino a quando quest'ultima non gli chiese di dargli un figlio; in un primo momento Fabius rifiutò ma quello che disse in seguito la donna lo convinse a fare ciò che lei voleva.»

La storia di Fabius con Latina, nel corso dei primi mesi del 40 d.C., continua ancora, seppure con minore intensità, in quanto egli si rende conto che proseguendo sullo stesso piano si sarebbe creata illusioni e null'altro.

Fabius con Latina - 40 d.C.

- Latina No, no, non puoi continuare a dirmi di no, Fabius, lo sai, lo sai quanto può essere importante per me avere un figlio tuo. Fabius devi capire, devi capire: hai visto anche tu come sono cambiata da quando siamo così.
- Fabius No, Latina, non posso, non potrei sopportare l'idea di avere un figlio da un'altra donna. Non potrei vederlo ogni giorno come vedo Tusculus, Tatius e Tulliola, non riuscirei a sopportare...
- Latina Oh, Fabius, ma tu sapresti che tuo figlio è in buone mani: vedi come tratto Publius e Agnes; vedi, credi che potrebbe essere diverso con un figlio tuo? E perché mai, Fabius, sarebbe sempre mio figlio, e poi credo che Marcellus potrebbe... sì, sì, certamente, riuscirebbe ad amarlo lo stesso. Se poi temi che possa venire a sapere che sei tu, proprio tu il padre di questo figlio non suo, ti assicuro che io non gli dirò niente.
- Fabius Ma è una cosa non giusta; perché vuoi un figlio da me?
- Latina Hai ancora bisogno di parole, Fabius? Perché hai ancora bisogno di parole? Tante volte l'ho detto, tante, tante, ma forse tu non mi ascoltavi. Fabius, io so che tu presto sarai stanco di me, oh non dire niente, ho capito, ho capito che tu lo fai non perché mi ami, anche se non riesco a capire per quale motivo tu lo faccia, ho capito che non lo fai perché mi desideri; sta zitto, non c'è bisogno di aggiungere altro, quindi presto sarai stanco di questo incontro e te ne andrai, non verrai più da me per questo, sarai rivolto verso altre donne più interessanti per te in quel momento, no, Fabius, non parlare; per una volta ascoltami, se Iulia non è riuscita a calmarti in tutti gli anni che ti è stata accanto, non vedo perché dovrei pretenderlo io, so benissimo che la mia lotta sarebbe persa in partenza, e tu mi lascerai, ed io vorrei almeno avere da te qualcosa che mi ricordasse nel tempo futuro di questi momenti così belli che abbiamo vissuto insieme, Fabius, capisci?
- Fabius Sì... no, no, non ho capito niente.
- Latina Fabius, io non voglio legarti a me con un figlio; non voglio fare questo: sarebbe un errore cercare di legarti a me, tu hai bisogno di essere libero, hai bisogno di amare chi vuoi, come vuoi e quando vuoi, tu hai bisogno di tutto questo e io te lo lascio, ma

- anche io ho bisogno di qualcosa che possa ricordarmi di noi due, un figlio tuo e mio sarebbe un dolcissimo ricordo dei miei momenti felici vissuti con te, hai capito, adesso?
- Fabius Sì, ho capito... ma tu mi ami?
- Latina Sì, ti amo, ti amo per quello che sei e so che ti farei del male se ti legassi a me.
- Fabius Ho capito.
- Latina Allora?
- Fabius Allora, allora, perché..., ma sì: tu sei sincera, sei stata sincera, non so cosa fare...
- Latina Pensaci, Fabius, io ti lascerò vivere la tua vita e poi Marcellus lo tratterebbe come gli altri, di questo puoi essere certo, e tu lo conosci meglio di me.
- Fabius Sì, sì, lo so, lo so, va bene, Latina, va bene.»

In un primo momento Fabius rifiuta di fare quello che Latina gli chiede, ma alla fine cede ai suoi desideri.

Tuttavia, come Latina aveva dimostrato di sapere, il fatto che lei alla fine rimase incinta, non fu per l'irrequietezza di Fabius un motivo di legame tant'è vero che quando, a marzo, riallaccia i suoi rapporti con Cornelia Sergia non si recherà praticamente più da Latina.

Dal canto suo Cornelia riprese anche ad insistere con lui affinché fuggissero insieme. Questo comportamento, in apparenza assurdo per il fatto che, come abbiamo già visto, Cornelia aveva detto che, in realtà, non avrebbe mai avuto il coraggio di lasciare la propria famiglia, aveva invece una spiegazione logica.

Infatti, dopo aver ripreso i contatti con Fabius si era resa conto, per lo meno a livello inconscio, che non aveva intenzione di portare ancora avanti quella situazione che aveva già fornito abbastanza materiale su cui basare i propri sogni di evasione.

Siccome però tutto ciò che si era andata creando come sostegno psichico sarebbe crollato se proprio lei avesse troncato apertamente tutto, agì in modo da far sì che fosse proprio Fabius, invece, a decidere, in apparenza, delle sorti del loro rapporto.

Infatti, improvvisamente, diede un ultimatum a Fabius: o lui si fosse deciso a fuggire per sempre con lei o il loro rapporto non avrebbe più avuto storia.

Fabius con Cornelia - 40 d.C.

Fabius Sono arrivato Cornelia.

Cornelia Ascolto.

Fabius Ho pensato, pensato e pensato, sono stato molto male in questi giorni, non avevo la forza per venirti a parlare e...

Cornelia Non parlare ancora, dimmi soltanto quello che hai deciso.

Fabius No.

Cornelia Perché non me lo vuoi dire?

Fabius No, no piccola, ho detto no ma non perché non te lo voglio dire, ma perché... perché ho deciso no.

Cornelia Hai deciso di restare con Iulia?

Fabius Sì, con Iulia e con i miei figli.

Cornelia Come vuoi tu. Allora è finita Gneus Fabius?

Fabius Se devo proprio dirlo ti dirò sì.

Cornelia Non ci vediamo più da quando tu mi lascerai, da quando te ne andrai dalla mia casa.

Fabius Sarà molto difficile riuscire a vivere senza di te, piccola. Non so proprio come farò. Io credo che sia un errore...

Cornelia No Fabius, non dobbiamo più incontrarci.

Fabius Sì, hai ragione, non dobbiamo più incontrarci, è giusto così, tu hai la tua vita, la tua famiglia, Annaeus ed i bambini, io ho la mia, Iulia ed i miei figli. Perché turbarli, perché farli soffrire per fare piacere soltanto a sé stessi? E' giusto piccola, è giusto così: noi non ci incontreremo mai più. Addio Cornelia, è finita, doveva finire ed è finita così perché abbiamo voluto così, io l'ho voluto ed anche tu l'hai voluto, è vero?

Cornelia Tu hai scelto che finisse così, potevi scegliere diversamente, ormai è fatta, addio Gneus Fabius.

Fabius Addio Cornelia.

Così, ancora una volta, Cornelia gli viene meno proprio nel momento di maggior bisogno acuendo le sue difficoltà e diminuendo la sua possibilità di trovare una via d'uscita dal labirinto interiore in cui si stava perdendo.

Nel frattempo Latina, che si era resa conto di essere incinta, aveva riferito a Marcellus, nel corso di una lite, del suo rapporto con Fabius.

Marcellus si adira molto e incomincia a cercare Fabius, ma non riesce a trovarlo, essendo costui quasi sempre fuori di casa.

La sera del 5 maggio, Fabius aveva litigato con Iulia per motivi economici. Alla morte della madre Agrippina, Iulia, figlia unica in vita, aveva ereditato dei terreni, alcuni dei quali si trovavano molto lontano dall'ubicazione dei Cea e Iulia aveva intenzione di venderli, tenendo solo quelli limitrofi ai terreni dei Cea. Fabius era contrario poiché sognava di potersi allontanare da casa Cea in un prossimo futuro, ma Iulia restava della sua idea e si era rivolta, senza chiedere il consenso di Fabius e senza dirgli nulla, a Claudius Cea affinché fosse lui ad occuparsi della cessione dei terreni. E la sera del 5 maggio Iulia aveva riferito a Fabius della cosa a cessione avvenuta. Fabius si era adirato molto perché, dopo aver rinunciato a Cornelia, si era sentito una nullità in famiglia e, dopo aver litigato con Iulia in modo piuttosto violento aveva preso la porta e se ne era andato senza dire nulla.

Dopo poco tempo che era uscito, arrivò Marcellus chiedendo di lui. Iulia, che conosceva bene Fabius, e sapeva dove sarebbe andato in casi del genere dà a Marcellus tutte le indicazioni affinché i due possano incontrarsi.

Fabius con Marcellus - 40 d.C.

Fabius Marcellus, che cosa fai da queste parti?

Marcell. Ti cercavo.

Fabius Perché Marcellus, perché?

Marcell. Devo parlarti.

Fabius A me? Tu devi parlarmi, e di che?

Marcell. Lo sai benissimo di che devo parlarti.

Fabius No, no Marcellus, non lo so... non lo so, dimmelo.

Marcell. Di mia moglie.

Fabius Di Latina?

Marcell. Sì.

Fabius E sentiamo: cosa devi dirmi? Ti ascolto, ti ascolto, sentiamo, che cosa devi dirmi di tua moglie?

Marcell. Ti avevo detto di lasciarla in pace.

Fabius Perché, perché: non l'ho fatto?

Marcell. No.

Fabius Ah, ho capito.

Marcell. Perché l'hai fatto?

Fabius Fatto che cosa? Che cosa, Marcellus? Ma ti rendi conto di quanto è assurdo tutto questo? Tu che vieni a parlarmi di tua moglie come, come se non sapessi tu, sì, proprio tu, Marcellus, com'è Latina.

Marcell. Io t'ho chiesto perché l'hai fatto.

Fabius E se io ti dicessi che è stata lei non mi crederesti, vero? No, non vorresti credermi, Marcellus, no, tu non vorresti credermi, è vero? Dì la verità, per una volta Cellus, dilla: mi crederesti?

Marcell. No.

Fabius No, hai visto, hai visto, e non hai mai creduto, non hai mai voluto credere quando in casa Iulia tutti ti deridevano e continuano a deriderti anche adesso, e quando tua moglie si portava a letto tutti quegli uomini, tu non ci volevi credere e continuavi a vivere così, quando tutti ridono per quello che sei. Perché lo fai Marcellus, perché? Io, io sì posso farlo perché io sono pazzo, perché tutti mi credono pazzo, ma tu, ma tu non sei pazzo, perché hai continuato a vivere così, quando conoscevi tutto quello che Latina faceva sotto i tuoi occhi?

- Marcell. Non voglio parlare di questo, voglio sapere perché l'hai fatto.
- Fabius Perché... non c'è mai un perché in quello che faccio, non c'è mai stato un perché in tutto quello che ho fatto. Perché, perché amo Latina, sì, sono sempre stato innamorato di quella p... di Latina. Ah ah ah! Ti va bene una risposta di questo tipo, rispondi, ti va bene o vuoi che vada avanti?
- Marcell. Tu vuoi farmi adirare ancora di più. Non dire più sciocchezze e parla seriamente per una volta.
- Fabius Oh, Marcellus che alza la voce, Marcellus che reagisce, non alzi la voce con Latina, perché hai voluto sposare quella puttana, lo sapevi che non era la donna per te, lo hai sempre saputo. Ti adiri, sì, sì, perché non mi uccidi, perché per farla ancora più bella non uccidi chi si è portato a letto la tua moglie così fedele. Fallo Cellus, uccidimi.
- Marcell. Fabius, sai che quando ti comporti così mi... io... mi... non so... che... che... cosa... ti farei...
- Fabius Anch'io non so cosa ti farei, vattene da quella casa, salvati finché sei in tempo, so tutto di voi due, Latina mi ha detto tutto, perché invece di dirmi adesso queste cose non sei venuto prima a parlargliene, perché. Perché sono pazzo ed a me certe cose non si devono dire, tanto non capisco, non posso capire? Con me parli soltanto del suo corpo, oh il corpo di Latina, bello, dolce, profumato, solo di questo puoi parlare con me, è vero?
- Marcell. Smetti Fabius, adesso... adesso... mi fai perdere... la pazienza... e...
- Fabius E uccidimi Cellus, sì, fallo, fallo subito, per favore, ti sarò grato, se potrò ancora esserlo, fallo, ti sfido, uccidimi: a me ha dato i suoi baci la tua fedele moglie, a me ha offerto il suo corpo. Lo conosco, perfettamente, uccidimi, nei particolari, tutto nei particolari.
- Marcell. Piantala Fabius!
- Fabius Alza la voce, reagisci, uccidi chi ti ha rubato la moglie, io sono pazzo, mi diverto a rubare le mogli degli altri, pazzo, pazzo, io vivo solo per quello, per rubare le mogli, tutte, tutte, fallo, no, no... Ah... aiuto, ah... Cellus, no, no, non andartene, aspetta...ah... ah... aiutami Marcellus.

Marcellus, accecato dall'ira, lo ferisce al fianco e poi, inorridito da quello che ha fatto, fugge via.

Viene ritrovato, privo di sensi ma ancora in vita, dai figli Tusculus e Tatius che, insieme allo schiavo Ileo, erano andati a cercarlo.

Fabius viene riportato a casa e sottoposto a cure mediche piuttosto

inadeguate, le quali avranno il solo effetto di prolungare la sua agonia che durerà due mesi, cioè fino all' 8 luglio dello stesso anno. Nel corso di questi due mesi, malgrado le insistenze di tutti, egli si rifiuterà sempre di dire chi era stato a ferirlo.

E' in quei giorni terribili che Fabius, impossibilitato a muoversi dal letto e tuttavia perfettamente lucido, farà una lunga ed amara analisi della sua vita ricercando anche il pur minimo equilibrio interiore per arrivare serenamente alla morte, tuttavia i suoi sforzi sono vani¹.

1 i seguenti brevi messaggi che riguardano la conclusione della vita di Fabius, sono una conferma del disordine cronologico di come tutta la storia ci è pervenuta. Infatti n anch'essi, com i dialoghi fin qui riportati, non sono pervenuti in ordine cronologico, ma hanno inframezzato dialoghi di altri periodi della vita di Fabius. Da essi si deduce come, se non ci fosse stata l'incalzante successione di informazioni pervenute da Francesco nell'aprile 1979, ben difficile ci sarebbe stato il raccapezzarci in tale garbuglio.

Fabius con se stesso - 40 d.C.

Fabius Oh Cellus, Cellus, sapessi, se tu potessi sapere quante cose dovrei dirti, io credo... sì, sì, io credo che tu verresti subito a trovarmi, ma non posso... No, proprio non posso mandarti a chiamare, vorrei dirti... vorrei poterti dire che io... io... non volevo fare quello che ho fatto, non volevo dirti le parole che invece... mi sono uscite in quel modo quella sera. Oh Cellus, se tu potessi sentirmi potresti anche capire che non ho nessun rancore verso di te per quello che mi hai fatto, sono certo che tu abbia fatto molto bene, credo che anche io l'avrei fatto, perché la colpa è stata mia, io ti ho provocato al punto di farti adirare e farti reagire in quel modo. Credi Cellus, sono io che devo chiederti perdono per quello che ho fatto, io... sì, sì, proprio io Cellus, dovrei avere la forza per chiederti perdono; ti ho detto cose molto cattive, ti ho detto cose che ti ferivano troppo, vorrei sentirti dire: «Ho capito Fabius, non provo nessun rancore» e solo allora potrei stare un po' meglio.

Io non mi faccio più illusioni a questo punto, so che morirò... tra pochi giorni o tra minuti... che importanza può avere per me, ormai non mi interessa più vivere, non posso più fare niente, non riesco più ad alzarmi da letto, non posso più mangiare, non riesco più a dormire, mi faccio tutto addosso come se fossi un bimbo piccolo, sono diventato un peso per tutti, anche per lu che è sempre stata buona con me, vedo nei suoi occhi la stanchezza anche se nega che sia così, vedo in lei la paura che tutto questo possa durare a lungo, vorrei poter morire domani... o forse anche subito, ma vorrei avere il tempo per poterti sentir parlare ancora una volta, per sentirti dire le cose che non hai mai detto ma che, stolto che sono stato, ho capito soltanto nel momento in cui mi hai colpito, l'ho letto nei tuoi occhi anche se faceva troppo buio per vederti bene, l'ho sentito nella tua voce... oh Cellus, sapessi quanto è difficile per me... per me... e tu Cellus, tu come sarai dopo, in che modo tu... tu... potrai vivere sapendo che mi ami...

Ma non saprai mai che anche io ti amo e ti ho sempre amato ma non avevo il coraggio di dirtelo, mi sentivo sciocco a dirti che ti amavo e che ti volevo e che tutti gli altri per me non contavano

niente, no no, proprio niente, a parte Iulia che... che... Iulia, oh povera Iulia, anche tu, anche per te sono stato soltanto fonte di dolore, anche tu sei stata vittima della mia stupidaggine, e che cosa posso più dirti? Che dovevi restare con Octavius, che non dovevi sprecare la tua vita per uno come me che non meritava niente? Che cosa ho saputo darti, Iulia? Solo dolore, ogni giorno dolore, ogni momento dolore ed ora che sto per morire e per lasciarti per sempre in modo irrimediabile, Iu cara, tu sei sempre dolce, sì Iulia, ti ho amata, ma in che modo? Giusto o sbagliato che fosse ti ho amata. Oh Iu, se potesse bastarti questo per perdonarmi di tutto il male che ti ho fatto, forse riuscirei ad essere un po' più tranquillo. Ora che vedo come la vita mi sfugge dalle mani vorrei avere tanto tempo ancora davanti a me per parlare, per dire le cose che non ho detto, ed invece sono costretto a restare chiuso in questa stanza e immobile nel letto con la speranza di vedere qualcuno dei miei più cari amici per poter passare più in fretta il tempo ma... ma perché più in fretta... oh Cellus, per non pensare a te. Oh Iulia, per non pensare a tutto quello che ho fatto, che non capisco, che non riesco a capire perché ho voluto essere così stupido da non riconoscere la realtà, da non voler riconoscere quella realtà. Oh Iulia, ti amo, ma tu... ma tu... avresti, avresti potuto essere mia amica sì, sì una mia cara amica, non certo la mia donna... no Iu, tu sei tanto buona, tanto cara, tanto dolce ma io non avevo bisogno di una donna che mi amava, io avevo bisogno... di... di Cellus... e non ho mai voluto riconoscere che...oh Iu... quante volte abbiamo parlato di questo... e quante volte insieme noi due non abbiamo capito... o forse... Iu bella, non abbiamo voluto capire che la mia verità era solo quella... ma avrei saputo rinunciare ai figli?... eh Iu, sapresti rispondermi: avrei saputo rinunciare a tutti questi piccoli che tu, nonostante tutto quello che ti ho fatto, mi hai dato?... Latina, mio figlio...
Oh Latina, son certo che non vedrò nascere nostro figlio....

* * *

... Non credevo di aver fatto tanto male anche a te, non credevo che tu, che tu mi amassi fino a questo punto ed io... oh, che stolto che sono stato! E' troppo tardi anche per te, troppo, mi resta poco da vivere e dovrei chiederti perdono ma tu... se tu un giorno potrai capire forse... forse nostro figlio... avevi ragione quando dicevi che un figlio mio avrebbe potuto darti qualcosa. Chissà, un figlio mio forse riuscirà a darti quello che io non potevo darti perché non capivo... no, perché continuo a fuggire la

verità? L'ho sempre saputo, ma io non ti amavo Latina, era Cellus che volevo, Cellus... Avevi ragione ma... ho quasi vergogna a farmi vedere in queste condizioni, me lo sono meritato, con tutto il male che ho fatto... e poi, a volte mi viene da chiedervi a tutti: e a me, a me stesso, che cosa ho fatto? Male, male, ogni volta che cercavo qualcuno mi facevo male, ogni volta che rivedevo Iu mi facevo male, ogni volta che giocavo con i miei figli mi facevo male perché... perché non gliel'ho mai voluto dire, perché l'ho portato al punto di fare quello che ha fatto, perché ho più pochi giorni per vivere. Chissà se potrò capire, in questi pochi giorni, chissà se mi renderò conto che forse è stato giusto spendere così tutta la mia vita... ma non può essere giusto, non può essere stato giusto, sono stato stolto, sono stato cieco, sono stato tutto quello che potevo essere e non ho concluso niente! Ho amato tante donne, tanti uomini, ma non ho amato me stesso, no, non mi sono amato perché io l'ho sempre saputo quello che volevo e facevo finta di non saperlo... e adesso sono qui e cerco di capire perché, perché ho vissuto in questo modo così sciocco e assurdo, così vuoto... e adesso... oh, quanto tempo vorrei poter avere davanti per rimediare, ma non ce l'ho, non posso averlo.»

Fabius rivivrà mentalmente tutte le azioni della sua vita, cercando di dare ad esse un significato ed una motivazione logica. Le persone che lo hanno amato, Norma, Iulia, Cloelia, Latina, Marcus, Marcellus Flavius, Cornelia, verranno tutte a fargli visita ma non riuscirà più a vedere Marcellus Cea e questo lo frustrerà maggiormente perché non potrà esaudire il suo desiderio di dire al cugino di perdonarlo ma, al tempo stesso, di averlo perdonato.

Fabius con Ileo - 40 d.C.

Fabius Iulia, Iulia, acqua.

Ileo A te.

Fabius Aiutami Iulia, non ce la faccio, mi fa male. No, no, stai ferma tu, chiama Ileo, non devi affaticarti, per il piccolo... oh, il piccolo, che fa, si muove? Mi fai sentire Iu? Sì, sì lo sento, chissà... sai Iu, se è una femmina devi chiamarla Tullia, no, no, cosa sto dicendo, c'è già Tulliola, devi chiamarla... non lo so... ma tanto vedrai che è un maschio e allora lo chiamerai Lucius, sì, come il primo che adesso non c'è più... acqua Iulia. Tulliola ha mangiato? E Tatius? Di Tusculus non ti chiedo niente perché lo conosco. Ho tanto caldo Iulia, tanto Iu, non ce la faccio più, non posso continuare così... no Iulia, non fare così, non dire niente, lo sai come lo so io che non posso restare ancora per tanto tempo così, lo sappiamo tutti e due che finirà così... oh, che male... fa tanto caldo. Ma perché c'è così poca luce? Eppure mi sembra che la notte sia finita. Il mio piccolo, non lo vedrò... Iu, ti vedo male, vieni più vicina, vedo tutto... no, no, non dico niente, però mi ricordo di come sei, sì, sì, ti ricordo... ancora acqua, Iu... come sei, Iu... Iulia, sto male... vieni più vicino... no, non voglio fare l'amore con te, ci farei una brutta figura... ah... non posso più muovermi, aiutami ad alzarmi, no, no, non riesco a muovermi... ah... fai venire i piccoli, voglio vederli... no, lasciali stare, tanto non li vedrei, ma li ricordo tutti molto bene... Iulia, Iulia, va via, vattene, lasciami solo, va via, non mi stare vicina, va, va, ti prego, va via, sto male, non voglio che tu mi veda così, va via.

Iulia No Fabius, resto.

Fabius No, no, lasciami solo, non sono solo, c'è Ileo, vero Ileo? Va via, tanto non ci vedo più, oh Iulia, non ti vedo più, è inutile che tu stia qui con me, Ileo, Ileo, porta via Iulia, ti prego, falla allontanare, ti prego fallo, è un ordine, Iu va via, voglio Agnes, chiamatemi Agnes, mandate qualcuno a chiamare Agnes... ah... Iu, di a Cnelia che oggi non voglio mangiare... Agnes, voglio Agnes.

Iulia Sai che non può venire, ti chiamo Norma?

Fabius No, no, Norma no, ma tu Iu vai via, mandatemi Agnes, sì, sì, la lasciano venire, io sono suo fratello e sto male, via, via Iulia, vattene via, voglio Agnes, via Iulia. Ileo, Ileo, è andata via Iulia, Ileo

rispondimi, non ci vedo, non posso vedere se n'è andata, dimmi la verità, è andata via?

Ileo Sì, Gneus.

Fabius Dimmi la verità Ileo, se scopro che non è vero ti faccio frustare... perché ridi? Ti sento che ridi, credi che non sia capace di farlo?

Ileo No, non ne saresti capace.

Fabius Forse hai ragione... ah... sto male.

Ileo Agnes, c'è Agnes.

Fabius La sento, sì, sì, è qua, dammi la mano, Ileo, dammi la mano, ho paura, ti prego fallo, è un ordine, ho tanta paura, ho mandato via Iu perché, perché... ah, sto male... non voglio che si ricordi di me così. Sto morendo Ileo, sì, sì ah sto troppo male, ho paura Ileo, dammi una mano, anche tu Agnes, Agnes, Agnes, aiutami, ho paura, dammi la mano, non posso muovermi, non posso camminare, non posso più alzarmi, non ci vedo più, Ileo, Ileo... Agnes, ho paura... Iu... no... Iu... no... ho paura, tanta paura... ho paura... no... no...

L'8 luglio del 40 d.C., dopo alcuni giorni di alternanza fra lucidità e delirio, Fabius morì¹.

Il figlio di Iulia nascerà il 15 settembre e, come predetto, sarà un maschio cui verrà posto il nome di Lucius.

1 Questo dialogo, conclusivo della vita di Fabius, fu, in realtà, il primo che ci venne fatto ascoltare (l'8 luglio 1977, anniversario della morte di Fabius), ed esso catturò subito la nostra attenzione per l'intensa emotività di cui era permeato.

Appendici

La conclusione delle storie di alcuni personaggi

Ecco, sommariamente, la conclusione delle storie di alcuni personaggi che si sono intrecciati nel vasto affresco della vita di Fabius, storie che terminano non in modo naturale, tranne quella di Iulia.

Marcus Antonius: amico ed amante di Fabius dal 27 al 29, soldato della milizia cittadina, verrà ucciso l'anno dopo, cioè nel 41, durante il turno di ronda da uno schiavo liberto, ubriaco. Anche in questo caso la predizione di Fabius era stata esatta.

Agnes Cea: la sorella tanto cara a Fabius e per la quale, dopo i malintesi creati da Norma nel 25, aveva organizzato gli incontri segreti col suo uomo Sextius Adrius, morirà nel 42 in seguito ad una puntura d'ape nel collo, proprio quando stava per terminare il suo servizio di vestale e avrebbe potuto sposare l'uomo che amava.

Marcellus Cea: dopo la morte di Fabius continua la sua vita in solitudine, però, preso da un forte senso di colpa nei confronti di Iulia, rimasta sola con quattro figli, si sente in dovere di frequentare la casa di Fabius per portare un po' di conforto ai familiari del cugino. Ad un certo punto chiede a Iulia di unirsi a lui, che ormai aveva lasciata Latina, e si era ritirato a vivere in casa Cea, ma Iulia rifiuta. Nessuno saprà mai con certezza se sia stato lui ad uccidere Fabius. Vinto dalla solitudine che lo stringeva e dal rimorso, nel 54 si impiccherà.

Latina Iulia: dopo la morte di Fabius, perderà accidentalmente il figlio di lui; dopo di che riprenderà la sua vita dissoluta ancora più spudoratamente. Nel 42 avrà un figlio da un altro uomo; continuerà così fino alla morte del marito. Della loro unione non era rimasto più niente. Dopo la morte di Marcellus verrà presa da un forte senso di colpa nei suoi confronti e si procurerà la morte perforandosi, volutamente, la cavità uterina, nel 56.

Iulia Agrippina: sarà l'unica a mantenere saldo il suo equilibrio interiore anche dopo la morte di Fabius e riuscirà a vivere piuttosto tranquillamente pur sentendo la mancanza di Fabius.

Marcellus Flavius: morirà nel 45 in modo banale, cadendo, cioè, da un albero di ciliegio.»

I ricordi di Agnes

Agnes, sorella di Fabius, ci fornì una cronologia dei fatti salienti della sua vita, cronologia che riportiamo perché pensiamo possa aiutare il lettore sia a capire la complessità degli intrecci presenti nella storia raccontata, sia ad avere una visione più omogenea degli avvenimenti correlati alla vita di Fabius. Agnes ha raccontato anch'essa la sua vita (così come diversi altri personaggi) attraverso i dialoghi, materiale che, purtroppo, è andato perduto.

- 10 d.C. Il 24 aprile nascono Agnes e il fratello gemello Tullius
- 12 d.C. Norma abortisce e si ammala e Agnes e Tarquinius vengono lasciati da Livia.
- 15 d.C. Tarquinius scopre Norma a letto con un' amica e un altro uomo. La prima reazione è quella di andarsene portando via i figli ma, alla fine, non lo fa. Tullius viene mandato in una scuola militare in Roma
- 16 d.C. Agnes viene accolta tra le vestali.
- 22 d.C. Fabius e Iulia si sposano.
- 23 d.C. Agnes si innamora di Sextius Adria, un ragazzo di diciassette anni.
Nasce Tusculus, il primo figlio di Fabius. Agnes racconta a Fabius il suo trasporto per Sextius.
- 24 d.C. Muore Volumnia.
- 25 d.C. Agosto: Agnes ha il primo rapporto sessuale con Sextius in casa di Lycia.
Ottobre: Lycia fa in modo che Sextius Cea, fratello di Agnes, scopra i due amanti.
Norma, ricattando Sextius, riesce a portarselo a letto e, quando Agnes lo scopre, non lo vuole più vedere anche se Sextius rompe completamente con Norma..
- 26 d.C. Norma racconta quello che ha fatto Agnes al Pontefice Massimo facendole credere che è stato Fabius a tradirli. Il Pontefice Massimo mette sotto silenzio l'accaduto per evitare lo scandalo, però

fa allontanare Sextius da Roma aggregandolo a una legione di stanza lontana dalla capitale dell'impero. Agnes tronca il suo rapporto con Fabius.
Marcellus Cea sposa Latina.

- 28 d.C. Agnes riprende i contatti con Fabius.
Fabius Iulius e Livius Cea vengono trovati morti sulle sponde del Tevere. Fabius è in una crisi sempre più profonda.
- 20 d.C. Nasce Anna, figlia di Claudius Cea, ma la madre, Anna, muore nel darla alla luce.
- 31 d.C. Sextius ritorna temporaneamente a Roma e Fabius si adopera per fargli riprendere il rapporto con Agnes.
Iulia prima abbandona Fabius per Claudius ma poi ritorna dal marito.
- 32 d.C. Muore Tullius Pater di malattia.
- 34 d.C. Ancora una volta Sextius ritorna per un certo periodo a Roma.
Nascono Tulliola e Publius.
- 36 d.C. Sextius ritorna di nuovo a Roma.
- 37 d.C. Nasce Agnes Glauca.
Agnes litiga con Latina perché questa voleva abbandonare Marcellus.
- 39 d.C. Nasce Lucius Cea. Sei mesi dopo cade dalle braccia di Fabius che lo sta facendo giocare, tirandolo in aria, picchia la testa e muore.
- 40 d.C. Sa da Iulia che Fabius è stato pugnalato.
Fabius muore l'8 luglio.
- 42 d.C. Tarquinius Cea muore di infarto nel corso di un viaggio per mare.
Nasce Tarquinius, figlio illegittimo di Marcellus.
Ritorna a Roma Sextius.
13 agosto: per strada Agnes è punta al collo da una vespa.
il 15 agosto muore per una forte reazione allergica al morso della vespa.

CONCLUSIONE

Il lettore che ha avuto la pazienza di giungere a queste pagine conclusive, si sarà indubbiamente chiesto se una storia intrisa di sessualità anche omosessuale e incestuosa, può essere caratterizzata da un risvolto morale. Pure noi ce lo siamo domandati e una delle entità che si presentano nel Cerchio, *Menphes*, così ci ha così scritto:

*Uomo ricorda che non puoi giudicare i tuoi simili
perché non è nel tuo diritto farlo
come non è nel loro diritto giudicare te.
Ricorda che non puoi comprendere i tuoi simili
se per fare questo tu usi lo stesso metro che hai usato
per conoscere te stesso.
Ricorda che non puoi aiutare i tuoi simili
se non sei riuscito a calarti nel loro modo di essere
fino a sentirti loro stessi.
Ricorda che non puoi riuscire a dare ai tuoi simili
neanche il più piccolo sollievo se da te non sarà evidente
che già sei riuscito a darti sollievo per le tue stesse pene.
Ricorda che non puoi dare amore ai tuoi simili
se non hai capito davvero
che significato ha nella sua essenza
questa parola così ardua da comprendere.
Ricorda che nell'intimo dei tuoi simili
puoi trovare riflessi del tuo intimo
cosicché mentre tu dai agli altri
anche gli altri daranno a te.
Ricorda che non è sempre giusto fare agli altri
ciò che vorresti fosse fatto a te stesso
perché non sempre ciò che tu desideri per te
è mosso da un sentimento d'amore.
Uomo ricorda che dare e avere non sono segnati
sul taccuino dell'Assoluto
ma restano segnati all'interno di ogni individuo,
e che sarà proprio l'individuo stesso
a comporre il proprio bilancio e a decidere*

*qual è la colonna in rosso della sua esistenza
e che la punizione è dolce perché è liberamente scelta,
e che il tormento è dolce perché purifica gli errori,
e che il dolore è dolce perché fa capire
la dolcezza dell'amore
e che l'ingiustizia e le sofferenze ed il male vanno provati
perché, senza di essi, non esiste validità
all'interno di un'esistenza
e che gli errori vanno compiuti per non più errare
ma che deve esserci alfine una volta
in cui l'errore, lo stesso errore,
verrà evitato coscientemente
ed allora, soltanto allora. verrà fatto un piccolo passo
verso la saggezza e la serenità, verso la pace e l'amore,
lungo l'infinita strada che porta all'Indescrivibile.*

*Per colui che ha letto e capito
affinché rinsaldi la sua comprensione.
Per colui che ha letto e non ha capito
affinché la possibilità di comprendere
possa ancora essere alla sua portata.»(Menphes)*

Nel febbraio 1980, Fabius ha fatto pervenire altri messaggi:

*«Caro amico,
ti chiedo umilmente perdono per ciò che ho fatto. Pentito e dispiaciuto mi rivolgo a te, certo della tua comprensione. Tu sei un uomo, io sono stato un uomo ma credimi, amico, per migliorare me stesso ho bisogno ancora della tua comprensione. Vuoi forse rifiutarmi questo?*

Immagina che io, a te sconosciuto, sia un vecchio amico che non incontri da parecchio tempo; immagina ancora di avermi incontrato in questo momento e immagina ancora, ti prego, amico, fallo, che io ti chieda di porgermi una mano per aiutarmi ad uscire dalla morsa in cui, volutamente o meno, io sono caduto.

Ti sto chiedendo aiuto, amico mio, un aiuto morale che soltanto tu, uomo, puoi darmi, un aiuto il cui effetto si ripercuoterà anche su te stesso, un aiuto che sarà soprattutto una manifestazione d'amore, E tu, anche senza rendertene conto me lo darai e io ti ringrazierò.

Io, Cn. Fabius Cea, amico, ti avrò ringraziato nel momento stesso in cui tu mi offrirai la tua mano.

Ancora una volta l'amore che andate cercando vi è sfuggito tra le dita e siete rimasti con le mani vuote, vuote, vi sentite il cuore gonfio di tristezza e sentite le lacrime che vorrebbero scendere dai vostri occhi, esse vi chiudono la gola e voi le ricacciate, le domate, certi di fare bene, vi sforzate di farlo e vi riuscite.

Ecco, ci siete riusciti, quel momento di smarrimento è passato, state ritornando quelli che eravate poco prima, è tutto finito, adesso siete voi stessi e siete felici, e il vostro cuore è pieno di gioia, e i vostri occhi sono pieni di dolci lacrime che hanno perduto tutta l'arezza di poco prima.

Siete felici, felici di aver ripreso la vostra maschera, felici di essere di nuovo tranquilli, felici di essere tornati voi stessi. Certamente, siete tornati voi stessi, ma avete le mani vuote e senza amore.

Ora un brano dal significato profondo, un monito generico alla donna di facili costumi, che ci mostra indubbiamente un Fabius ben diverso da quello che abbiamo conosciuto leggendo la sua storia amara

Ho qui un ricordo, sorella. Cara sorella, ancora su quella strada, stai ancora seguendo quella strada eppure credo che tu non abbia potuto dimenticare le mie parole. E se lo hai fatto, sorella, vuol dire che le ripeterò.

Che cosa ti può offrire quello che stai facendo? Che cosa potrà mai lasciarti alla fine della tua esistenza? Perché ti ostini a seguire quella via che ha saputo darti soltanto amarezze? Ricordi? Che cosa ti lascia quello che fai se non del bruciore tra le gambe? Una conquista in più, un uomo in più da aggiungere alla lista, e poi? E quando inevitabilmente il tuo corpo invecchiato, usurato dal tempo e dall'intenso lavoro a cui lo sottoponi non offrendoti più la possibilità di farne mostra, che cosa farai?

Potrai vivere nel ricordo di essere riuscita a fare qualcosa di ben più elevato di un rapporto sessuale a te o agli altri? Fermati, sorella, adesso, fin che sei in tempo, fermati ed offri con la stessa facilità con cui offri il tuo corpo il tuo cuore, offri te stessa, ma quella che sei dentro, non quella che generosamente ti è stato dato di essere. Ricordi le mie parole di allora? Erano amare, molto amare, erano cattive e non le capivi, non le volevi capire o non sapevo dirtele. Ma adesso è diverso, adesso posso dirtele con una maggiore serenità e adesso tu puoi capirmi, puoi ascoltarmi. Perché continui? Dov'è veramente quello che vuoi, cos'è? E' veramente solo quello che continui a cercare? Sei così sicura? Rispondimi,

sorella, e ti assicuro che se tu mi saprai dire un sì veramente sentito le mie parole non disturberanno più il tuo volere.

Infine, a coronamento della fatica di Fabius, ecco un messaggio il cui contenuto, pensiamo, sia tale da far dimenticare le parti della storia che avevamo definito 'piccanti'.

Se nella veste di uomini, non riusciamo a spiegare fenomeni di cui siamo certi ma l'essenza dei quali ci sfugge, non possiamo sfuggire al fascino delle parole di un Fabius conscio dei suoi errori; e se non siamo in grado di convalidare tanti messaggi come parole di disincarnati, possiamo concludere che se essi sgorgano dal nostro inconscio è accettabile che in esso sia almeno contenuto anche il germe del bene: sta a noi il farlo sbocciare.

Amico, tu che hai letto, tu che hai avuto la possibilità di sentire vicino la vita di un altro essere ti chiederai qual è il senso di tutto ciò e proverai un forte senso di smarrimento nel porti questa domanda. E io, proprio io che ho vissuto quella vita e che l'ho sottoposta agli occhi della tua ragione ti chiedo, come in preghiera, di non porti troppe domande, ma di lasciare semplicemente che ciò che hai letto entri dentro di te ed operi nel modo giusto per te stesso.

Quanto tu hai letto non voleva darti un insegnamento categorico ma voleva arrivare come una sorta di consiglio senza troppe pretese.

Amico che cammini in cerca di una verità.

Amico che lotti contro te stesso per migliorare te stesso.

Amico che vuoi disperatamente cercare e trovare un senso alla tua esistenza.

Amico che voli sulle ali di una realtà immaginaria per sfuggire te stesso.

Amico che ami rifugiarti nella ricerca di un credo interiore.

Amico che non vedi, perché non vuoi vedere, come la realtà sia tua.

Amico che credi ancora nelle favole belle che rendono la vita più rosea.

Amici che camminate, che lottate, che volete, che volate, che amate, che non vedete, che credete: fermatevi!

Fermatevi per un solo momento e cercate di dare veramente un senso al vostro cammino, alla vostra lotta, al vostro volere, al vostro volare, al vostro amare, al vostro vedere, al vostro credere.

Poche parole, pochissime parole possono bastare per significare sé stessi.

Sesso, moralità, amore.

Vi chiedo: qual è la relazione tra questi termini? Vi chiedo, amici: dove sta il confine tra essi? Vi chiedo infine, amici, perché vogliamo che vi siano relazione e confini tra essi?

Se io non fossi stato un uomo, se io non fossi stato vittima delle pulsioni primarie dell'uomo, se io non avessi creduto nelle mie azioni, se io non avessi commesso gli errori che ho commesso, io non potrei adesso dirti le cose che dico.

E se la Verità che voi andate cercando fosse proprio davanti ai vostri occhi quale scusa ancora riuscireste a trovare per non vederla?

E se la Verità che voi andate cercando fosse proprio dietro di voi, quale valido motivo riuscireste a trovare per non voltarvi indietro? (Fabius)